Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 2 Giugno 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 132

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943
con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La necessità delle misure adottate dall'Italia

di fronte al carattere offensivo della mobilitazione etiopica

Le forze del Negus e l'interessata amicizia di alcuni paesi europei

Roma, 1 notte.

Mentre ancora è viva in Italia e all'estero, la eco del comunicato numero 7 del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, sulle misure italiane per fronteggiare la minaccia etiopica, è utile precisare alcuni dati sugli armamenti dell'Etiopia, armamenti che si sono perfezionati nell'ultimo quinquennio, moltiplicati nell'ultimo anno, elevando rapidamente la naturale potenzialità bellica dell'Etiopia.

Su una popolazione calcolata fra gli 8 e i 10 milioni di uomini, gli etiopici atti alle armi sono due milioni. Un milione di fucili, di solito distribuiti fra gli abissini e 200 mila uomini costituiscono il complesso delle forze organizzate permanenti fra l'esercito imperiale di nuova costituzione e le varie bande costituite agli ordini dei ras e dei sotto-capi regionali.

Belgi e svedesi

Questa forza originaria ha fatto negli ultimi anni notevoli progressi. La missione militare belga, al comando prima del maggiore Polet, e poi del maggiore Dothe, che si sono rivelati anche agenti delle fabbriche d'armi del Belgio e della Cecoslovacchia, l'ha avviata, almeno in parte, verso la moderna disciplina militare e l'ha fornita di nuovi armamenti.

Vi si è aggiunta la missione svedese, presieduta dal colonnello Virgin, agente della casa Bofors, la nota fabbrica d'armi svedese, della quale si è ancora discorso a Stoccolma nelle ultime settimane.

Rifornito dai mercanti di cannoni provenienti dai Paesi pacifisti che più si agitano a Ginevra, inquadrato in nuovo ordine, l'esercito abissino si è anche meglio rifornito di uomini con i giovani allievi istruiti a Saint Cyr, e con i nuovi piloti di aviazione addestrati nei corsi svizzeri.

Tutta l'Europa ha così collaborato a armare e educare alle nuove leggi della guerra l'Etiopia. Oggi l'Italia, nelle sue Colonie dell'Africa Orientale, si trova di fronte ad una forza che non è più quella tradizionale allo stato di natura dei precedenti decenni. Questa forza si è fatta minacciosa: la solleva uno spirito aggressivo.

La preparazione e gli affrettati e copiosi rifornimenti d'armi dell'ultimo anno, la progressiva mobilitazione, le manifestazioni ostili e provocanti segnalate fino a questi ultimi giorni, parlano chiaro. La mobilitazione ha preso un carattere nuovo. Non è più ordinata rumorosamente e pubblicamente con il *chitet*, secondo l'antico uso tradizionale, ma avviene più silenziosa e razionale.

Addis Abeba ha impartito ai capi delle regioni l'ordine. Essi chiamano a gruppi i loro uomini e li concentrano in piccole formazioni vicine ai loro stessi territori di origine, cosicchè possono essere direttamente riforniti dalle loro stesse case, senza toccare prima del tempo gli ammassi dei viveri destinati al tempo di guerra.

Queste piccole formazioni, che si vanno moltiplicando e si avvicinano sempre più alle linee italiane, potranno essere facilmente ammassate alla vigilia dell'azione, per la rapidità e la resistenza di marcia degli uomini, che, in nuclei di poche decine di migliaia, possono avanzare di 300-400 chilometri in meno di 10 giorni.

Con tali nuovi caratteri, che sono stati accertati, la mobilitazione etiopica può essere ignorata dagli inesperti osservatori stranieri di Addis Abeba, e essere anche smentita dall'imperatore. Essa è un fatto reale e attuale. Considerata alla luce di tutti gli altri fatti che l'hanno preceduta e accompagnata, si individua per il suo netto carattere offensivo contro l'Italia.

L'Abissinia in caso di guerra

Sono noti gli studi del prof. Troll dell'Università di Berlino intorno all'esercito abissino e al potenziamento bellico di quello Stato. E' interessante conoscere anche le possibilità dell'Abissinia nei riguardi dei rifornimenti nel caso di guerra, così come dallo stesso prof. Troll sono prospettate, in un nuovo scritto, del quale si occupano questa sera le *Forze Armate*.

Dato che l'Abissinia è completamente tagliata dai mari, tali possibilità sono limitate e mettono in pericolo la capacità e l'esistenza stessa della « nazione » abissina. Sinchè essa poteva fare assegnamento sull'aiuto della Francia non correva alcun pericolo per la sicurezza che le veniva dalla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, ma qualora la Francia si mantenesse semplicemente nell'aspettativa in caso di conflitto i soccorsi che una potenza straniera qualunque volesse inviare, anche di solo materiale, potrebbero arrivare solo se l'Abissinia potesse, mediante un colpo di forza, costituirsi un corridoio che le permettesse l'accesso al mare.

Dopo ciò egli considera in quale zona delle coste sarebbe facile sbarcare e guadagnare l'interno dell'Abissinia, in modo da avere la possibilità di un buon collegamento della costa col retro terra. Bisogna escludere il collegamento per Gibuti, giacchè l'Abissinia dovrebbe allora impadronirsi della Somalia Francese con un colpo di forza, o per Zeila, perchè è un porto della Somalia britannica.

Restano perciò da esaminare le possibilità sulle due coste italiane; Eritrea sul mar Rosso e Somalia nell'Oceano Indiano. In Eritrea c'è il porto di Massaua, donde la ferrovia giunge ad Asmara: è una base contro la quale non si può agire.

Più a sud c'è il golfo di Zula, col porto di Adulia, che fu in altri tempi utilizzato contro l'Abissinia. E' il luogo più vicino alla frontiera settentrionale dell'Impero Etiopico; il breve percorso di 60 chilometri è reso assai disagevole dal terreno montagnoso appena abbordabile. Dal golfo di Zula fino allo stretto di Bab-el-Mandeb c'è la costa della Dancalia, lunga 500 chilometri circa. La Dancalia è una piana desertica, calda, poco conosciuta. La costa montagnosa offre numerose baie, che si prestano a sbarchi, ma la traversata del retro terra fino all'altipiano abissino è impossibile.

Solo verso sud, prima di raggiungere la Somalia Francese, si trova, in faccia al porto arabo di Mokka, il piccolo porto di Assab, vero gioiello orientale, dove, accanto a 1500 indigeni e arabi, vive una dozzina di italiani. Da Assab parte una difficile carovaniera che attraversa la Dancalia sino al villaggio di Dessiè sull'altipiano presso Magdala (500 km. a nord di Addis Abeba); le carovane impiegano in media da 3 a 6 settimane per raggiungere Dessiè. Tale carovaniera potrebbe essere trasformata in camionabile, ma la traversata del deserto dancalo rimarrebbe sempre un grosso punto nero.

Il solo accesso al mare

In conclusione l'accesso al mare non sarebbe possibile che nella regione di Massaua e di Zula, località in possesso dell'Italia, la quale se ne serve per concentrare le sue forze militari di faccia alle frontiere settentrionali dell'Abissinia.

Circa le possibilità sulla costa della Somalia italiana, lunga 2000 chilometri, dietro la quale corre un paese stepposo e semi deserto, non c'è che la parte meridionale che meriti di essere studiata, cioè la costa del Benadir e, più a sud, la costa del Giuba. Da questa costa alle frontiere meridionali dell'Abissinia ci sono circa 700 chilometri. La regione è attraversata da due fiumi con acqua perenne, l'Uebi Scebeli e il Giuba. Questo si getta nell'Oceano; il primo invece si perde nelle dune che orlano la costa del Benadir, larga 40 chilometri e alta fino a 150 metri, ciò che toglie qualunque possibilità di sbarco.

La situazione si presenta migliore sulla costa del Giuba per le baie di Kisimaio, Bur e Gao. Ma questi porti sono in mano dell'Italia e più lontani dall'Abissinia. In conclusione sulle coste della Somalia Italiana non si trovano possibilità in favore dell'Abissinia.

Quattro bianchi al soldo dei neri

NEL CONFLITTO FRA LA RAZZA BIANCA E LA NERA che va maturando nell'Africa Orientale, gli abissini hanno trovato quattro preziosi alleati di origine europea: due svedesi e due belgi. Il primo di questi è il colonnello Eric Virgin, che i lettori hanno modo di ammirare nell'intimità della sua villa di Addis Abeba, mezzo « cottage » e mezzo « tucul », singolare compromesso fra l'arte nordica e quella negra. Lo stipendio che gli passa il Negus addolcisce senza dubbio il suo tè e la sua nostalgia della terra scandinava.

IL COLONNELLO VIRGIN — il nemico pubblico N. 1, come lo ha definito l'inviato dell'A. P. in Etiopia — lavora al soldo del Leone di Giuda da una decina di mesi. Eccolo intento a spiegare il programma delle manovre al ricciuto segretario particolare di Hailè Selassiè. A destra è il capitano Tamm, secondo violino del quartetto europeo, anch'egli svedese e anch'egli — da quando riceve lo stipendio del Negus — evidentemente pensoso delle sorti della civiltà abissina insidiata da Potenze che minacciano di sopprimere in Etiopia il fiorente commercio degli schiavi.

TERZO E QUARTO sono il maggiore Polet, quello lungo, e il maggiore Wagner, quello che si gratta. Entrambi sono nati nel Belgio ed hanno trovato nell'Abissinia una seconda patria. Non hanno ancora abbandonato l'abbigliamento europeo ma c'è da aspettarsi, da un giorno all'altro, di vederli arrotolati in uno dei lenzuoli che costituiscono l'uniforme di nove decimi della soldataglia del Negus.

Le partenze per l'Africa

Il "Campidoglio,, ha lasciato Napoli

Napoli, 1 notte.

Questa sera dopo aver imbarcato circa 500 uomini di truppa e una ventina d'ufficiali è partito dal nostro porto diretto a Massaua il piroscafo *Campidoglio* che durante i giorni di sosta a Napoli aveva preso a bordo materiali vari occorrenti all'equipaggiamento delle truppe.

La divisione "21 aprile,,

Napoli, 1 notte.

Al quarto raggruppamento che ha sede a Napoli appartengono le Camicie Nere che formano la divisione « 21 Aprile » posta al comando del generale Appiotti, la quale è costituita quasi tutta da volontari appartenenti alla regione della Campania e prelevati da 30 Legioni diverse.

La Divisione, che sarà concentrata nell'Irpinia, completerà l'addestramento alle pendici del monte Partenio.

L'impressione in Cecoslovacchia

per l'ultima aggressione abissina

Praga, 1 notte.

La notizia dell'aggressione di cecoslovacchi in Abissinia è diffusa da tutta la stampa cecoslovacca con grande rilievo.

Il *Lidove Listy* recando tale notizia scrive che l'Italia difende la civiltà e reca la libertà agli schiavi dello Stato abissino.

La barbarie etiopica

documentata da un viaggiatore inglese

Londra, 1 notte.

Tutti i giornali in ampie corrispondenze da Roma riportano ed illustrano il comunicato relativo alle ulteriori misure militari per la protezione dell'Africa Orientale. Sono anche largamente riferiti i commenti della stampa al comunicato stesso e alla linea di condotta che l'Italia intende inflessibilmente seguire.

L'*Evening News* pubblica un articolo di James Bremwell reduce dall'Abissinia. L'articolo è descrittivo e di varietà, ma è tuttavia interessante in quanto dà ai lettori inglesi una adeguata idea dello stato di confusione e barbarie nel quale si trova l'Etiopia di oggi. Parlando ad esempio dei popoli che abitano l'Etiopia, il Bremwell scrive:

« La prima cosa che occorre dire è che gli abitanti non sono un popolo unico ma una congerie di popoli che differiscono per lingua, caratteri somatici, religione e costumi. Essi variano dal caffè-latte all'ebano, dal negroide al semitico e distinguere i vari tipi è per il viaggiatore altrettanto difficile quanto sarebbe per un negro orizzontarsi fra le ceramiche del British Museum. Si può calcolare che un terzo della popolazione sia etiopico, e cioè composto di africani con sangue semitico. Ma anche fra questi la varietà sono infinite. Il resto della popolazione è in larga parte composto di Galla soggiogati solo da Menelik; nell'occidente prevalgono i negroidi; nelle zone periferiche i Somali che alla loro volta sono divisi in numerose sottospecie; ad oriente di Addis Abeba i Ourağì. Fra i vari tipi di Somali meritano particolare attenzione i Dancali che, dopo l'occupazione italiana dell'Eritrea e la costruzione della ferrovia di Gibuti, si sono ritirati nei deserti interni ma che danno tuttora, razziando nei territori di confine appartenenti all'Italia ed alla Francia, periodiche prove di quella crudeltà e barbarie per la quale si sono acquistati la peggiore reputazione fra tutte le popolazioni africane. Ben pochi i bianchi che hanno potuto attraversare incolumi i loro territori, giacchè l'assassinio fa parte della ordinaria attività dei Dancali, nessuno dei quali può sposare se non ha prima ucciso almeno un nemico. I Dancali sono soggetti all'imperatore soltanto in teoria. In realtà il governo di Addis Abeba ha troppa paura di loro per cercare di raccogliere pagamenti di tasse o affermare in qualche modo il suo controllo ».

In un altro punto dell'articolo il Bremwell scrive che gli europei sono considerati dagli abissini con lo stesso disprezzo col quale i negri sono considerati dagli americani. Questo è un prodotto della naturale xenofobia delle popolazioni etiopiche. Ed è un fenomeno politico dovuto al fatto che gli abissini si sentono, essi credono, minacciati dai bianchi che occupano tutte le colonie confinanti. Più oltre ancora il Bremwell scrive che la principale caratteristica della vita degli abissini di razza amarica è la sporcizia che attribuisce in parte al fatto che la religione copta non impone regole igieniche come quella dei mussulmani. Nella conclusione l'autore dell'articolo osserva:

« La superficiale apparenza di civiltà creata ad Addis Abeba dai tassì francesi, dal cinematografo e da qualche edificio moderno, non inganna nemmeno il turista più superficiale. In realtà gli abissini sono un popolo retrogrado ed infantile ».

FERNANDO BOUISSON circondato, davanti all'Eliseo, dai giornalisti.

Il Duce all'Istituto scambi con l'Estero

La relazione dell'on. Riccardi e l'elogio del Capo del Governo

Importante riforma del regime delle importazioni

Roma, 1 notte.

Ha avuto luogo stamane alla sede di via Torino l'assemblea generale dell'Istituto nazionale fascista per gli Scambi con l'Estero sotto la presidenza dell'on. Riccardi.

Alla cerimonia, cui ha conferito particolare importanza e solennità la presenza del Capo del Governo, sono intervenuti gli esponenti del Partito e le più alte cariche dello Stato, i rappresentanti di tutti gli organismi sindacali, economici, finanziari, industriali e commerciali, nonchè il Consiglio dell'I.S.E. e i funzionari dell'Istituto al completo.

Il presidente on. Riccardi, dopo avere con elevate parole rivolto al Capo del Governo l'espressione della viva gratitudine sua e di tutto l'Istituto per avere voluto onorare con la Sua presenza l'assemblea generale dell'I.S.E., ha iniziato il suo discorso illustrando rapidamente alcuni aspetti più salienti e caratteristici della situazione economica generale, ai quali è necessario fare riferimento per una più esatta valutazione e comprensione dei problemi riguardanti i nostri traffici con l'estero nell'attuale momento.

L'on. Riccardi si è soffermato quindi a parlare della portata dei provvedimenti di difesa adottati dal Governo italiano, sia nel campo valutario con le misure del maggio e del dicembre scorso anno, che in quello più strettamente economico e doganale, culminato con il decreto del 16 febbraio, istituente un regime generale di contingentamenti.

Simile sviluppo drastico di un sistema di restrizioni, a cui il nostro Paese era stato sempre contrario, è risultato inevitabile di fronte all'azione degli altri Stati, dominata da un atteggiamento strettamente egoistico e quindi essenzialmente negativo di una collaborazione economica utilmente operante.

Il commercio estero dell'Italia ha segnato, nel 1934, una ulteriore contrazione in valore, essendo disceso a 12,9 miliardi di lire contro 13,4 miliardi nel 1933, con una flessione del 4 per cento, che differisce di poco da quella del commercio mondiale (3,5 per cento).

Il raffronto tra queste due percentuali non basta però a sintetizzare l'andamento dei nostri traffici nel quadro di quelli mondiali, poichè assai diverso appare il comportamento delle nostre due correnti di scambio: le importazioni risultano aumentate (più 3,2 per cento), contrariamente a quanto si è verificato nella maggioranza degli altri principali Paesi, mentre le esportazioni accusano un nuovo sensibile ripiegamento (meno 12,8 per cento) più accentuato di quello verificatosi generalmente nelle altre più importanti nazioni.

L'on. Riccardi si sofferma quindi ad esaminare l'andamento dei nostri traffici nei primi quattro mesi del 1935, mettendone in rilievo gli spostamenti mese per mese. Le importazioni hanno denotato una flessione del 3,4 per cento nel gennaio, dell'8,8 per cento nel febbraio, dell'1,2 per cento nel marzo, per poi aumentare dell'1,6 per cento nell'aprile rispetto ai mesi corrispondenti del 1934. Le esportazioni accusano una diminuzione del 7,1 per cento nel gennaio, del 4,7 per cento nel febbraio, del 14,3 per cento nel marzo, per poi denotare anche esse un lieve aumento (più 3,8 per cento) nell'aprile. La nostra bilancia commerciale si è chiusa nel primo quadrimestre di quest'anno con un *deficit* di 980,3 milioni di lire, lievemente superiore a quello dell'analogo periodo del 1934.

L'on. Riccardi ha concluso il suo discorso così:

« Duce, l'odierno rapporto sull'attività dell'I.S.E. ci ha consentito di esaminare con sufficiente ampiezza il ponderoso problema economico; un aspetto grande fin che si voglia, ma solo un aspetto della vita del nostro popolo; altri ve ne sono di non minore importanza, in cui si racchiudono le possibilità che trascendono gli stessi episodi della vita fisica della Nazione. Tra essi primeggia, in un rapporto non soltanto politico e l'ordine sociale, il clima spirituale, quello che voi, Duce, avete definito con felice sintesi essere l'alta tensione ideale di un popolo. Del nostro popolo.

« Quando una Nazione ha lo spirito della sua gente in armi, possiede di fatto tutti i numeri più uno per superare difficoltà di qualsiasi ordine e natura. L'importante è credere, giacchè in questa parola è racchiuso il segreto della grandezza delle collettività nazionali ».

Si è poi levato a parlare il Duce, salutato da vibranti dimostrazioni dell'Assemblea.

Il Duce ha messo in rilievo l'importanza dell'opera dell'I.S.E. e ha elogiato l'attività svolta dall'on. Riccardi e dai suoi collaboratori.

Calorosi applausi accolsero le parole del Duce, che al suo uscire, è stato salutato dal vibrante «A noi!» dei presenti alla Assemblea e da una fervida dimostrazione di omaggio e di devozione del personale dell'Istituto, che ha fatto ala al Suo passaggio.

La seduta è stata quindi ripresa per lo svolgimento dell'ordine del giorno. Il Presidente on. Riccardi ha riassunto il rapporto illustrante la attività dei vari servizi dell'Istituto nell'ultimo anno e, dopo la discussione cui hanno partecipato molti dei presenti, la relazione del Presidente è stata approvata all'unanimità. Dopo di che l'Assemblea ha esaminato e approvato il bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio, le proposte per l'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso e il bilancio preventivo 1935-36. Si è infine proceduto alla rinnovazione dei componenti il Comitato tecnico dell'ISE e alla trattazione di varie pratiche di carattere amministrativo. La seduta è stata quindi tolta.

Il sistema delle licenze

esteso a numerose merci

Roma, 1 notte.

Il Sovraintendente allo scambio delle valute, gr. uff. prof. Guarnieri, ha diretto al presidente della Confederazione fascista degli industriali una lettera in cui si comunica che l'esperienza di questi ultimi mesi di applicazione dei provvedimenti emanati il 16 febbraio u. s. per la disciplina delle importazioni dall'estero ha fatto considerare l'opportunità di estendere il sistema delle licenze, oggi in vigore per le merci indicate nella tabella A allegata al d. m. 30 marzo 1935-XIII (merci colpite da divieto), a una parte delle merci contemplate nelle tabelle B e C allegate al d. m. predetto, e per le quali oggi l'importazione viene consentita direttamente dalle dogane contro presentazione delle bollette doganali del corrispondente periodo 1934.

In attesa delle decisioni che saranno adottate al riguardo si rende necessario di organizzare fin d'ora un sistema di raccolta e istruzione delle domande di importazione, che eviti il pericolo di un eccessivo accentramento e risponda, per quanto possibile, alle necessità pratiche dell'approvvigionamento del Paese.

La tabella delle merci ammesse

Le voci di tariffa, per le quali è allo studio la proposta di applicare alle importazioni a partire dal primo luglio il sistema di licenze ministeriali sono le seguenti:

« 29 A: burro di latte fresco; 33 pesce fresco anche congelato; 60 cacao; 106 vini; 124 oli animali; 125 oli vegetali, esclusi gli oli concreti; 127 sego animale; 128 oleo-margarina; 132 degras anche artificiale, non contenente oli minerali nè vasellina; 134 olio di cocco; 135 olio di palma; 136 sevo vegetale; 137 grassi non nominati; 142 lino; 143 stoffa di lino; 144 juta; 146 crine vegetale, anche arricciato; 147 vegetali filamentosi non nominati; 213 crine animale; 214 pelo; 215 setole; 247 seta tratta; 252 tessuti di seta; 273 oggetti cuciti di seta;

« 247 minerali metallici; 276 ceneri di zinco; 277 scorie provenienti da fusione o da affinazione di metalli o prodotti metallici; 278 rottami di ferro e acciaio; 279 rottami di ghisa a ... lavorazione ghisa; 280 ghisa da fusione o da affinazione allo stato greggio; 281 leghe metalliche allo stato greggio; 282 metalli per leghe ferro metalliche al tenore di più di 90 per cento; 284 acciaio in lingotti; 285 acciai comuni in blooms e bidoni; 350 verghe o spranghe di rame e sue leghe; 351 fogli o lamiere di rame e sue leghe; 352 lastre di rame e sue leghe per focolari di caldaie fucinate greggie, anche semplicemente piegate; 353 filo di rame e sue leghe; 355 tubi di rame e sue leghe, greggi; 376 nichelio e sue leghe in pani, in dadi e rottami; 379 piombo e sue leghe, in pani e rottami; 383 stagno e sue leghe in pani, verghe e rottami; 386 zinco e sue leghe, in pani e rottami; 388 B: matte scorie, ceneri, schiumature e avanzi di lavorazioni contenenti zinco in proporzione dell'80 per cento e più; 385 metalli e leghe metalliche non nominati in pani o rottami; 46 lime e raspe;

«265A carboni fossili e altri combustibili fossili, naturali o carbonizzati; 364-bis carboni cok; ex-565 talco; ex-565 bis fosfati minerali allo stato naturale e fosfati minerali macinati; 715 concimi chimici; 716 concimi organici di origine animale, vegetale o misti; 775 canfora; 763 legni per tinte e per concia; 764 radica, corteccia e frutti per tinta e per concia; 766 foglie, licheno, fiori, piante e altre parti di piante per tinta e concia non nominati; 790 estratti coloranti di legno e altre materie vegetali per tinta di qualsiasi sorta; 791 estratti tannici per concia; 803 colla forte; 805 pelli non buone da pellicceria crude, fresche, secche o marinate; 806 pelli da pelliccerìa crude, fresche o secche; 826 gomma elastica; 826-bis avanzi, frantumi, residui, ritagli di ebanite; gomma elastica o tessuti gommati; 846 A pasta meccanica per fabbricazione della carta; 846 B pasta chimica (cellulosa); 847 alfa carta bianca o tinta in pasta non patinata, in rotoli destinata a giornali o altre pubblicazioni periodiche; 951 stracci di ogni sorta ».

Modalità per le domande

Perchè gli organi competenti siano posti in grado di provvedere in tempo debito alla ripartizione dei contingenti e alla ammissione delle licenze è necessario che le ditte, che intendono importare nel secondo semestre 1935 una o più merci tra quelle contemplate nella tabella suddetta, presentino, entro il 10 giugno prossimo venturo alle Federazioni di categoria in cui sono inquadrate, apposita domanda specificante per ciascuna merce, e separatamente per il trimestre luglio-settembre e per il trimestre ottobre-dicembre 1935 il loro fabbisogno.

Le domande dovranno essere redatte conformemente a speciali moduli e documentate di regola mediante le bollette relative alle importazioni effettuate nel secondo semestre 1934.

Nel caso tuttavia che le ditte — o perchè di nuova costituzione o perchè hanno di recente ampliato i loro impianti e infine perchè nel 1934 hanno avuto un ritmo più limitato di attività — non dispongano delle bollette doganali o ne dispongano in misura inferiore al loro effettivo bisogno, esse potranno allegare alla domanda un altro documento atto a comprovare la loro particolare situazione e la necessità dell'importazione che intendono effettuare.

Questa disposizione non si applica tuttavia a quelle ditte, che, per il passato, si rifornivano abitualmente dal commercio nazionale.

Entro il 15 giugno prossimo le Federazioni compileranno e faranno pervenire alla Sovraintendenza degli scambi con l'estero, per ciascuna delle voci una lista delle domande presentate dalle ditte.

E' ovvio avvertire che spetterà ai competenti organi di Governo di decidere in ordine ai contingenti da ammettere all'importazione. Data la brevità del tempo che ci separa dall'inizio del secondo semestre è necessario che la compilazione delle liste delle domande di importazione avvenga inderogabilmente nel termine sopraindicato.

Non presentando le domande nel termine fissato, le ditte correrebbero il rischio di non poter essere incluse nelle liste e di non poter più fruire per tutto il semestre delle assegnazioni contingentali.

E' anche allo studio il progetto da sottoporre al regime delle licenze ministeriali. Anche le importazioni dei prodotti compresi nella categoria 22 della tariffa del dazio doganale (macchine, apparecchi; voci da 396 a 466) oltre a quella della voce 520 B. (trattrici). Per le modalità relative alla disciplina di tali importazioni, il Sovraintendente farà prossimamente ulteriori comunicazioni.

Scambi mondiali

Cifre totali sugli scambi mondiali nel primo trimestre del 1935. Calcoli in oro fatti dagli uffici di statistica del Governo tedesco.

Nei primi tre mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 1934, il volume è immutato, il valore è diminuito di circa il 4%.

Per l'Europa la contrazione nel valore è stata del 9% per le importazioni e del 5% per le esportazioni. Per gli Stati non europei aumento dell'8,5% per le prime e diminuzione del 3% per le seconde. Quindi una situazione peggiore per il vecchio Continente che non per le due Americhe ed i principali paesi di colore.

Ecco un quadro generale e comparato del commercio estero in miliardi di marchi oro nel primo trimestre del 1935:

	(1° tr. '34)	(1° tr. '35)
per 58 Stati		
importazioni	11,7	11,3
esportazioni	10,5	10,1
per 26 Stati eur.		
importazioni	7,7	7,0
esportazioni	5,7	5,4
p. 32 St. non eur.		
importazioni	4,0	4,3
esportazioni	4,8	4,7

Fenomeni più notevoli da rilevare: Riduzione nelle esportazioni francesi, russe e tedesche (queste ultime nella misura del 12%). Diminuzione delle importazioni britanniche (13%), soprattutto di materie prime, sintomo di flessione nella congiuntura interna. Importante aumento nelle importazioni degli S. U. (24%), l'eccedenza attiva che nel primo trimestre del '34 era di 390 milioni di marchi oro è scesa quest'anno a 70 e del Giappone 14 %. Ripresa limitata degli acquisti all'estero nei paesi agricoli e produttori di materie prime.

La situazione italiana l'ha esposta ieri in limpida forma l'on. Riccardi. Cifre medie riassuntive: nel primo trimestre del '35, rispetto allo stesso periodo del '34, diminuzione delle importazioni del 4,50%, delle esportazioni di circa il 8%. Ma in aprile si osserva un miglioramento: aumento delle prime dell'1,6% e delle seconde del 3,4%.

Il nostro commercio estero attraversa un periodo di assestamento. Il vecchio equilibrio, per cause note, si è rotto. Gradatamente se ne sta creando uno nuovo. Supereremo rapidamente le difficoltà inevitabili dell'attuale periodo sperimentale.

Le merci da lavorare ammesse

alla temporanea importazione

Roma, 1 notte.

Con decreto pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale», alle merci ammesse alla importazione temporanea per essere lavorate giusta la tabella I annessa al R. decreto-legge 18 dicembre 1913, n. 1453, convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473, sono aggiunte le seguenti:

Nastro di ottone: è concessa la temporanea importazione per la fabbricazione di occhielli, ganci, rivetti e bottoni (concessione provvisoria valevole fino al 30 aprile 1936), ammessa alla temporanea importazione una quantità minima di Kg. 100 col termine massimo per la riesportazione di un anno;

Capelli di filo di carta: è concessa la temporanea importazione per subire qualsiasi operazione di completamento (concessione provvisoria valevole fino al 30 aprile 1936), ammessa alla temporanea importazione in quantità illimitata col termine massimo per la riesportazione di 6 mesi;

Glicerina grigia: è concessa la temporanea importazione per essere raffinata e quindi impiegata nella fabbricazione di carta trasparente (concessione provvisoria valevole fino al 30 aprile 1936), ammessa alla temporanea importazione una quantità minima di Kg. 100 col termine massimo per la riesportazione di 6 mesi;

Acido arsenioso: è concessa la temporanea importazione per la fabbricazione di prodotti antiparassitari (concessione provvisoria valevole fino al 30 giugno 1936), ammessa alla temporanea importazione una quantità illimitata col termine massimo per la riesportazione di 6 mesi;

Lintera idrofila: è concessa la temporanea importazione per la fabbricazione di celluloide e relativi manufatti (concessione provvisoria valevole fino al 31 dicembre 1936), ammessa alla temporanea importazione una quantità illimitata col termine massimo per la riesportazione di 6 mesi;

Olio di lino: è concessa la temporanea importazione per essere mescolato col minio, il litargirio e la biacca ottenuta da piombo temporaneamente importato (conces. provvisoria valevole fino al 30 giugno 1937), ammessa alla temporanea importazione una quantità illimitata col termine massimo per la riesportazione di un anno.

E' prorogata alle stesse condizioni, già precedentemente stabilite e fino al 30 aprile 1936, la temporanea importazione delle fibre di sisal e di canapa di Manilla per la fabbricazione di spaghi e di cordami, agevolezze concesse in via provvisoria col R. Decreto legge 11 gennaio '34 n. 13 convertito in legge 14 giugno '34 n. 1005.

La temporanea importazione di galalite per la fabbricazione dei bottoni, concessa con R. decreto legge 11 maggio 1924 n. 809 convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473, è limitata al 30 giugno 1937 ed è estesa fino alla stessa data alla fabbricazione di fibbie, allacciature e simili.

La temporanea esportazione di maglio di lana per subire un processo industriale di irrestringibilità, concessa in via provvisoria con R. decreto legge 14 aprile '27 n. 565 convertito nella legge 22 dicembre 1927 n. 2400, già prorogata fino al 30 aprile 1935 col Regio decreto legge 16 aprile '34 n. 657 convertito nella legge 14 giugno 1934 n. 1124, è ulteriormente prorogata al 30 giugno 1936 ed estesa alle maglie, che, oltre al processo di irrestringibilità, debbano essere anche imbiancate o tinte.

Il nuovo direttore dell'Istituto di sanità pubblica

Roma, 1 notte.

Con decreto del Ministro dell'Interno, il prof. Dante De Blasi, Accademico d'Italia, direttore dell'Istituto di igiene presso l'Università di Napoli, è stato incaricato della direzione del nuovo Istituto di sanità pubblica che funziona in Roma alle dipendenze del Ministero dell'Interno.

Egli ha già assunto l'alto ufficio.

Relazione al Duce sull'attività dell'Ente per la Libia

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. conte Durini, presidente dell'Ente per la colonizzazione della Libia, il quale Gli ha riferito ampiamente sull'attività svolta nella nostra Colonia nordafricana.

Nella Cirenaica sono stati bonificati, dall'inizio del funzionamento dell'Ente e cioè in due anni, 5877 ettari di terreno, sul quale sono sorti quattro villaggi abitati da 2252 italiani con un forte livello di natalità.

Sono in costruzione lungo il litorale della Sirtica tre villaggi di pescatori nelle località di Zuetina, Sirte, Misurata Marina.

Per il prossimo triennio è stato stabilito un programma di bonifica e di colonizzazione di centri agricoli per un complesso di 900 famiglie italiane.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dall'on. Durini.

La Libia è destinata sempre più a costituire un prolungamento di là dal Mediterraneo del territorio nazionale e del suo lavoro produttivo.

Nel 1922 l'occupazione italiana in Libia era limitata a alcune zone della costa, senza confini ben delimitati. Oggi, con successivi atti militari e internazionali, tutto il suo territorio risulta definitivamente e saldamente occupato e ben definito nelle sue frontiere, e il lavoro di assestamento amministrativo, economico e sociale svolto risulta oggi notevolmente progredito.

Come è noto, nel suo discorso al Senato del 14 maggio scorso, il Sottosegretario alle Colonie, on. Lessona, ha accennato, fra l'altro, che nell'istituzione di quattro Commissariati generali della Libia si dovevano salutare quattro nuove provincie italiane dell'altra sponda del Mediterraneo. Queste quattro provincie sono in realtà già in formazione nella loro base sostanziale, che è quella del popolamento e del lavoro degli italiani e saranno presto, possiamo annunciarlo, una realtà del sistema amministrativo italiano.

Le quattro provincie della Libia, aggiunte a quelle della penisola e delle isole, verranno ad assimilare sempre più la quarta sponda alla Patria.

I PROCESSI

Interessante sentenza in materia di Società per Azioni

Roma, 1 notte.

Una importante massima in materia di società per azioni è stata pronunciata dalla terza Sezione civile della Cassazione. I signori Enrico e Antonio Nobili, di Desio, il 5 febbraio 1932, per rivendicare lire 68 mila dai signori Luigi e Franco Longoni, procedevano a pignoramento presso terzi a nome del signor Clemente Longoni, gerente della collettiva anonima, delle attività che i debitori avevano nella Società. Con altro atto 12 febbraio, cascondosi la Società in nome collettivo, trasformata in anonima, i Nobili procedevano a altro pignoramento presso terzi a nome dello stesso Clemente Longoni sul conferimenti delle azioni che sarebbero state assegnate ai loro debitori Luigi e Franco Longoni.

Avanti al Pretore di Desio, Clemente Longoni, in ordine al primo pignoramento, dichiarava di non avere più qualità di gerente nella collettività, essendosi questa, fin dal 17 dicembre 1931, trasformata in anonima; in ordine al secondo pignoramento dichiarava che fin dal 18 dicembre 1931, i certificati azionari sociali dell'anonima, nata dalla trasformazione, erano stati liberati e distribuiti ai soci. Sorse così la lite, chiusa dal giudicato del Supremo Collegio. Il Tribunale di Milano, infatti nel 1932 aveva dichiarato inefficace il pignoramento a carico della collettiva Clemente Longoni, ma aveva dichiarato illegale la distribuzione dei certificati azionari agli azionisti, condannando il Clemente Longoni a pagare il valore delle azioni di pertinenza di Franco e Luigi Longoni ai fratelli Nobili. La Corte d'Appello di Milano ammetteva un capitolato di prova proposto dal Longoni.

Impugnata questa sentenza dai Nobili avanti la Corte di Cassazione, questa ha rigettato il ricorso in tutti e quattro i motivi di impugnazione. E' del tutto nuova la massima stabilita dal Supremo Collegio nel motivare il rigetto del primo mezzo, che la emissione dei certificati azionari e la loro distribuzione agli azionisti sia da ritenersi valida anche ai sensi di cui all'articolo 165 del codice di commercio. Il disposto dell'art. 165 presuppone, è vero, oltrechè la costituzione, anche il deposito e la successiva pubblicazione dell'atto costitutivo della società anonima, ma ciò non implica necessariamente che costituita la società, la emissione delle azioni debba essere sempre, e in ogni caso fatta dopo detta pubblicazione a pena di multa. La Cassazione ammette che i certificati provvisori distribuiti immediatamente dopo la costituzione, e prima dell'adempimento di tutte le formalità, è pienamente valida.

Due condanne in Assise per un delitto contro la maternità

(Corte d'Assise di Torino)

Un drammatico episodio ha avuto ieri la sua eco in Assise. Per interrompere il processo di incipiente maternità da cui era stata colta una giovane in conseguenza dei rapporti di intimità conseguiti in una relazione sentimentale, il conduttore ferroviario Francesco Sciuto, di 38 anni, si era rivolto nel settembre scorso all'ostetrica Silvia Drocco, di 46 anni, la quale si era prestata al compimento delle pratiche criminose. Senonchè per l'insorgere di complicazioni, la giovane che si era sottoposta alle manovre abortive, soccombeva. Di qui la denuncia dell'ostetrica e dell'amante, per i quali il Procuratore generale comm. Bassone ha richiesto la pena di otto anni di reclusione. La Corte (Pres. conte Marchetti) udite le difese degli avv. on. Bardanzellu, Camoletto, Ezio Rossi e Corrado Maccario, ha condannato l'ostetrica Drocco a 5 anni di reclusione e lo Sciuto, cui ha accordato la diminuente del concorso di minima entità, a 3 anni e 4 mesi della stessa pena, con le solite conseguenze di legge.

La condanna di un cassiere

Brescia, 1 notte.

Un'improvvisa verifica aveva accertato nel dicembre scorso che il cassiere di un fabbrica di automobili, Cesare Postacchini, si era in varie riprese appropriato di 86 mila lire, delle quali 10 mila aveva prestato al suo amico Rodolfo Ruvioli, senza nascondergliene la provenienza illegittima. Le altre le consumò nella sua vita dispendiosa, essendosi, fra l'altro, provveduto di un'automobile.

In seguito a denunzia il Postacchini e il Ruvioli sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale e poichè dalle risultanze di causa è emersa la loro responsabilità, sono stati entrambi condannati, il primo per appropriazione indebita a 2 anni di reclusione, e 6000 lire di multa e alla rifusione di danni alla parte civile, il secondo per ricettazione a mesi 7 di reclusione e lire duecento di multa, entrambi alle spese di causa.

L'epilogo del drammatico furto in cui un ladro è annegato fuggendo

Alessandria, 1 notte.

Si è avuto in Tribunale l'epilogo del drammatico furto compiuto presso alcuni negozianti di calzature di Acqui il 22 dicembre scorso, per opera del pregiudicato Leonida Piacentini, di 30 anni e Oreste Depaolini di 31 anno, entrambi di Alessandria, i quali, col pretesto di acquistare un paio di stivali, avevano rubato dieci paia di scarpe. Scoperti, il Piacentini veniva raggiunto dopo una movimentata fuga, mentre il Depaolini tentava salvarsi buttandosi nella Bormida ove annegava.

Pertanto il Piacentini è comparso ora a giudizio ed è stato condannato ad un anno e sette mesi di reclusione ed a 500 lire di multa.

L'ergastolo a un feroce criminale tre volte assassino

Savona, 1 notte.

Questa sera a tarda ora è terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Boazzo Giuseppe, di 30 anni, da Rocca Vignale, imputato di tre omicidi, commessi il primo il 8 dicembre 1933 in Monte Rosso Grana, dove con la correità di altra persona rimasta sconosciuta avrebbe ucciso a colpi di zappa il contadino Eva Giovanni Battista, e gli altri due l'11 febbraio 1934 in frazione Carpe di Toirano dove, a scopo di rapina, avrebbe ucciso con due fucilate il carrettiere Rosciano Giuseppe, e quindi sorpreso dal milite della Milizia, Solari Luigi, avrebbe rivolto l'arma contro quest'ultimo, uccidendolo.

Il Boazzo che doveva pure rispondere di furto e rapina, aveva un triste passato, avendo già riportato altre sei condanne per furti e per evasione dalle carceri di Garessio, e avendo inoltre scontato nove anni di reclusione inflittigli dalla Corte d'Assise di Cuneo per altro mancato omicidio.

L'imputato durante il processo, che ha richiesto due settimane di udienze e l'audizione di ben 80 testi d'accusa, si è sempre mantenuto risolutamente negativo. Presiedeva la corte il comm. Delpino, procuratore generale il comm. Pasquali, P. C. gli avvocati Vignola e Dallegra, difesa avvocati Caselia di Genova e Buraggi di Finale Ligure. Questa sera la Corte ha pronunciato la sentenza per la quale il Boazzo, non essendo stata raggiunta la prova per l'omicidio del contadino Eva e per i furti, è stato invece ritenuto responsabile degli altri due omicidi e con la attenuante della semi-infermità mentale è stato condannato all'ergastolo.

L'assassinio del prof. Auber

Una condanna all'ergastolo ed una assoluzione

Firenze, 1 notte.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise è terminato oggi il processo per l'uccisione del professore svizzero Auber, avvenuta al viale dei Colli. La Corte, con sentenza pronunciata alle 21,30, ha condannato uno degli imputati, il Vanzini, accordandogli la diminuente del vizio parziale di mente, alla pena dell'ergastolo, e ha assolto il secondo imputato, il Bellomunno, per insufficienza di prove.

Cassiere che sottrae 600 mila lire

Milano, 1 notte.

La direzione della ditta Lorelieux, fabbricante inchiostri da stampa, da qualche tempo nutriva sospetti sul conto del proprio cassiere Roberto Arnaud, di 36 anni, e faceva procedere a un'accurata verifica contabile la quale portava alla constatazione dell'ammanco di oltre 600 mila lire. Di qui la denunzia del cassiere per appropriazione indebita qualificata.

Il cassiere, subodorato il vento infido, si è dato alla latitanza. Una perquisizione operata nella sua abitazione non ha portato a constatazioni degne di rilievo, neppure in ordine al rinvenimento di tutta o di parte della somma trafugata.

La visita in un bar d'un autofurgone

Cosenza, 1 notte.

Un incidente, che per una vera fortuna non ha provocato vittime umane, si è verificato stasera. Un pesante furgone, adibito al trasporto di carni macellate, lasciato momentaneamente incustodito, a un tratto, per il cattivo funzionamento dei freni e favorito dalla pendenza del terreno, si avviava verso l'imbocco del Corso Telesio penetrando, dopo aver percorso fra il panico dei presenti circa 20 metri, entro un bar.

Dopo aver ridotto in frantumi una vetrina piena di bottiglie di liquori, l'inconsueto visitatore andava a cozzare contro il bancone, dove finalmente si fermava. Il personale del bar e i consumatori riuscivano a sottrarsi in tempo al pericolo e l'incidente, oltre ai danni alle bottiglie e al vasellame, ha provocato solo un comprensibile spavento a quanti si sono trovati ad assistere alla scena.

Riduce in fin di vita la moglie in un accesso di pazzia

Milano, 1 notte.

In frazione Calderara a una decina di chilometri dalla nostra città il carpentiere Luigi Berretta, di 29 anni, nativo di Sesto San Giovanni, in un accesso di pazzia ha sparato quattro colpi di rivoltella contro la propria consorte Serafina Meiteni, di 32 anni. La poveretta è stata trasportata all'ospedale di Desio in condizioni gravissime perchè un proiettile l'ha colpita al capo nella regione temporale.

Il feritore è stato arrestato questa sera dai carabinieri di Sesto San Giovanni.

Il fulmine in un alloggio

Parecchi contusi

Milano, 1 notte.

Nelle prime ore di stamane, mentre imperversava furioso il temporale, un fulmine si è abbattuto sulla casa di via Airaghi 18, a Porta Magenta, sfasciando con immenso fragore parte del tetto e del soffitto di una camera posta all'ultimo piano e abitata dalla numerosa famiglia dell'operaio Attilio Basilico. Il panico è stato enorme anche perchè i poveretti, sorpresi nel sonno, erano investiti dalle macerie riportando lesioni di una certa gravità. Alcuni vigili notturni, dopo aver portato ai disgraziati i soccorsi del caso, hanno chiesto telefonicamente l'intervento dei pompieri per le necessarie opere di puntellamento del soffitto pericolante.

Il piccolo Giorgio ritornato ai genitori

La narrazione del bimbo sulla prigionia

Tacoma, 1 notte.

Il piccolo Giorgio Weyerhaeuser, figlio del re del legname, è ritornato oggi sano e salvo in seno alla famiglia, dopo otto giorni di prigionia. Egli appariva però assai scosso di nervi per le vicissitudini di questi giorni. Ha narrato, infatti, di essere stato obbligato a trascorrere quasi tutto il suo tempo in una buca scavata nel terreno, saldamente legato con delle catenelle metalliche.

Stamane, all'alba, i suoi carcerieri lo hanno liberato, e con un autocarro, lo hanno condotto in un punto isolato della strada che conduce da Issquah, ai piedi di Monte Cascade, distante circa 60 miglia da Seattle. I delinquenti gli dissero di attendere sul posto l'arrivo del padre che sarebbe giunto poco dopo per ricondurlo a casa. Il bambino ha atteso per un poco di tempo; poi, visto che nessuno compariva, si è recato in una fattoria non troppo lontana e al colono ha dichiarato l'essere suo. Subito il contadino è corso ad avvisare la polizia di Issquah che, giunta sul posto, lo ha interrogato sommariamente e fattolo salire su una vecchia Ford, lo ha trasportato a Tacoma, consegnandolo ai genitori.

La gioia della famiglia alla ricomparsa del piccolo è stata indescrivibile; ma il bambino ha chiesto subito un bagno e una colazione e quindi ha chiesto di poter riposare, perchè era stanco e aveva molto sonno.

Narrando la sua avventura ai genitori ha precisato che i malfattori, che lo hanno rapito, erano esattamente sei e disponevano di due automobili. Egli si è dichiarato sicuro di poter aiutare la polizia per individuarli e catturarli. I rapitori lo gettarono sul fondo di una delle automobili e lo obbligarono a restarvi supino. Stamane, al momento di abbandonarlo sulla strada di Issquah, gli hanno consegnato un biglietto da un dollaro e due piccole coperte.

Secondo quanto il bambino senti dire dai suoi custodi, il pagamento del riscatto sarebbe stato effettuato della sua mercoledì o giovedì scorso. Dei sei individui che lo catturarono, tre ricevettero dai compagni l'incarico di sorvegliarlo ininterrottamente; egli fu però sempre trattato con un certo riguardo.

I bimbi scomparsi del Meclemburgo

La posizione del vecchio si aggrava

Berlino, 1 notte.

L'istruttoria che si svolge a Schwerin, nel Meclemburgo, per alcune continuate successive sparizioni di ragazzi fra gli otto e i dodici anni, che da qualche tempo allarmano quella popolazione, ha fatto oggi un sensibile passo avanti per l'improvvisa scoperta fatta da quella polizia criminale del cadavere di uno dei ragazzi scomparsi.

Tratto in arresto in seguito a questa scoperta era subito stato un vecchio, di nome Adolfo Seefeldt, su cui pesavano gravi sospetti, essendo egli stato visto in compagnia del ragazzo Neumann. La posizione dell'arrestato, inoltre, si era nel frattempo aggravata, per il fatto che la polizia afferma di aver raggiunto prove a carico di lui anche per la precedente sparizione di un altro bambino novenne. Il Seefeldt si mantiene però sulla negativa per tutti quanti i casi che gli sono addebitati; ma i sospetti che gravano su lui aumentano oggi in seguito alla scoperta fatta del cadaverino dell'Heinz. Stamattina egli è stato condotto davanti ai resti di questo bambino, ma la prova non ha condotto a nulla. Il Seefeldt rimane indifferente e nega tutto. Le indagini continuano per la ricerca del cadavere del Neumann. Il numero dei ragazzi scomparsi nella regione dal febbraio a questa parte, ammonta a dodici.

Perquisizioni in una società cattolica dopo il contrabbando delle valute tedesche

Berlino, 1 notte.

Si annunzia oggi che nelle indagini istruttorie dei processi già svoltisi e ancora in corso di istruttoria contro i membri di ordini religiosi cattolici resisi colpevoli di contrabbando di divise, sono sorti sospetti di complicità anche a carico della «Società di assistenza, di beneficenza e di istruzione cattolica» che ha sede a Berlino.

In seguito a questi sospetti, per ordine del pubblico ministero generale del tribunale di Berlino, le autorità di polizia hanno operato oggi una sorpresa seguita da perquisizione nei locali della società stessa. L'operazione dura ancora e l'esito non ne potrà essere reso noto se non dopo che sarà compiuto l'esame del numeroso materiale sequestrato. La società in questione, fondata nel 1928, con la forma di una società anonima, ha per statuto il fine di «procurare i mezzi finanziari per le istituzioni di beneficenza e di cultura di utilità generale e mezzo anche di prestiti a istituzioni affini».

Uccide i suoi due bimbi che gli chiedono del pane

Parigi, 1 notte.

Un operaio di origine russa, certo Golubenko, trovandosi a Flavigny senza risorse, aveva cercato asilo a Chalons sur Marne. Dopo avere errato attraverso la città, egli finì nella sala d'aspetto della stazione insieme ai suoi due figliuoletti, il primo di quattro anni e l'altro di due.

Non avendo mangiato da parecchie ore, i due poveri bambini piangevano; per farli tacere, Golubenko pose loro le mani sulla bocca. Ma siccome i piccini continuavano a lamentarsi, il russo, diventato furioso, li prese per i piedi e li sbattè violentemente a terra. I due poveri bimbi vennero raccolti privi di sensi col cranio fracassato. Il primogenito è morto all'ospedale, il secondo è in condizioni disperate. L'inumano padre è stato arrestato e tradotto alle prigioni di Chalons. Dando prova del più ributtante cinismo, egli ha dichiarato che sarebbe pronto, se fosse possibile, a ripetere il suo atto abbominevole, che egli ha imputato alla miseria in cui si trovava. Ai magistrati ha ripetuto che aveva avuto giorni fa intenzione di gettare in acqua la moglie e i suoi due piccini.

Il battesimo della figliola dell'Arciduca Antonio d'Absburgo

Vienna, 1 notte.

Il battesimo della figliuoletta dell'Arciduca Antonio d'Asburgo e della Principessa Ileana di Romania, che avverrà agli 8 di giugno, riunirà, a quanto sembra, nel castello di Sonnberg, ospiti illustri: oltre alla Regina Madre di Romania dovrebbero intervenire alla funzione celebrata dal Cardinale di Vienna Innitzer, i Duchi di Kent,

I minatori di carbone americani proclamano lo sciopero

Washington, 1 notte.

Il Presidente dell'Unione dei minatori di carbone ha ordinato lo sciopero dei 400 mila iscritti alla organizzazione — quasi tutti addetti alle miniere di carbone bituminoso — in conseguenza della rottura delle trattative per nuovi patti di lavoro avvenuta alcuni giorni or sono. La maggiore intransigenza delle due parti si è verificata sul problema dei salari.

Nubifragi nelle Montagne Rocciose travolgono ventitrè persone

New York, 1 notte.

Alcuni nubifragi nella parte meridionale delle Montagne Rocciose hanno causato inondazioni negli Stati di Wyoming e Colorado, in seguito alle quali ventitrè persone hanno trovato la morte.

Un caso particolarmente drammatico è quello di quattro persone che si trovavano su un'automobile, la quale procedeva lungo il fiume Fountain Creek, trasformatosi in men che non si dica in un torrente impetuoso. L'acqua ha straripato e la macchina è rimasta travolta.

Dinanzi agli occhi di molte persone che tentavano di gettare corde ai pericolanti, questi furono travolti dalle acque del fiume in piena e sono affogati. La situazione è divenuta grave con tanta rapidità, che le autorità hanno dato l'allarme alle popolazioni a valle per mezzo della radio, avvertendole che dovevano immediatamente rifugiarsi con il bestiame sui terreni elevati, se volevano sfuggire a una morte sicura.

Il sequestro di un giornale tedesco per una inopportuna caricatura

Berlino, 1 notte.

I giornali pubblicano in grande rilievo che, per ordine del ministro della propaganda, è stato ordinato il sequestro del numero di domani di un giornale umoristico settimanale, il *Kladderadatsch*, con la motivazione che esso conteneva una caricatura del Capo del Governo italiano «che sarebbe atta a turbare le relazioni fra la Germania e l'Italia».

La vendetta di una domestica

Budapest, 1 notte.

Perduto il marito, un ufficiale della gendarmeria, la signora Tüzkü si era trasferita nella villa del padre, il barone Brandenstein. La famiglia Brandenstein aveva una domestica così incomoda, che per ultimo si dovè licenziarla; la domestica, lasciando la casa, avvertì che si sarebbe vendicata avvelenando tutta la famiglia ed anche il cane. Partita la donna, che non è stata più rintracciata, la signora Tüzkü si ammalò e giovedì scorso è morta. Anche gli altri familiari dànno segni di malessere come del resto il cane. A quanto sembra la domestica ha messo in atto la minaccia, somministrando agli ex padroni del fosforo in una dose che determina la morte per avvelenamento solo dopo un certo tempo.

Una vertenza cavalleresca tra Eckhart e Gömbös

Budapest, 1 notte.

La riconciliazione del deputato Eckhart col conte Bethlen ha uno strascico cavalleresco fra Eckhart e Gömbös. Nella lettera diretta a Eckhart, Bethlen aveva comunicato all'antico avversario di essere stato informato, in merito alle origini di certi fondi del Partito dei piccoli agricoltori, dal Presidente del Consiglio Gömbös. In possesso di questa lettera, Eckhart ha oggi mandato a Gömbös i suoi padrini per reclamare spiegazioni e soddisfazione cavalleresca. Siccome Gömbös è assente, trovandosi in provincia, i padrini sono stati ricevuti dal segretario privato che ha subito dato notizia del fatto al Capo del Governo. Si crede che Gömbös nominerà i suoi secondi, domani.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 Giugno 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	19	9	piovoso	agitato
San Remo	22	14	coperto	mosso
Milano	26	13	piovoso	—
Venezia	23	14	½ cop.	l. mosso
Trieste	24	16	coperto	»
Fiume	20	16	»	»
Trento	25	16	piovoso	—
Bologna	26	12	½ cop.	—
Firenze	24	13	coperto	—
Ancona	24	16	½ cop.	l. mosso
Roma	25	16	½ cop.	»
Napoli	21	16	coperto	mosso
Bari	30	24	»	calmo
Taranto	23	18	»	l. mosso
Palermo	23	18	piovoso	»
Catania	26	17	coperto	»
Messina	26	18	piovoso	calmo
Cagliari	24	16	½ cop.	l. mosso
Tripoli	—	—	—	—
Bengasi	23	17	sereno	l. mosso
Rodi	35	20	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20,8
Minima	+ 17,7
Pressione barometrica	738
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 19,4
Minima	+ 11

Cielo temporalesco.

Le previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Situazione barica. — Persiste l'area di bassa pressione con minimo sulla Russia Centrale, che si estende dal Mar di Barents all'Asia Minore, protendendo una irregolare saccatura con deboli minimi secondari dal Mar Nero alle nostre regioni settentrionali e centrali. Una nuova depressione con minimo sulla Tunisia meridionale interessa il bacino Mediterraneo mentre un'altra area, ciclonica con centro ad ovest dell'Islanda si distende fino al Golfo di Biscaglia. L'anticiclone delle Azzorre si protende fino al Mediterraneo occidentale mentre quello del Mar Artico influenza ancora il Mare del Nord.

Probabilità. — Cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse più probabili sulle regioni settentrionali e sulla Sicilia, qualche manifestazione temporalesca sulla Venezia. Venti settentrionali moderati o quasi forti arco alpino, deboli in Valle Padana, quasi forti o forti con raffiche intorno maestro sulla Sardegna, in prevalenza forti con raffiche meridionali sul rimanente. Temperatura in irregolare variazione; mare molto agitato sul Canale di Tunisi, generalmente agitato altrove.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 1° giugno 1935)

TORINO	5	3	31	39	63
BARI	15	32	70	40	77
FIRENZE	23	66	37	49	63
MILANO	66	64	69	55	7
NAPOLI	63	22	21	23	56
PALERMO	76	86	82	55	9
ROMA	49	1	7	52	59
VENEZIA	90	16	32	4	24

Tre belli e una brutta

Pioveva. Le due amiche lavorando di maglia accanto alla finestra, ogni tanto alzavano gli occhi per guardar fuori, ma il cattivo tempo non le desolava oltre misura: esse non erano più nell'età in cui il sole è di una capitale importanza. Non avevano gite da combinare, nè scampagnate, nè, tanto meno, appuntamenti da dare. Coi piedi su di un panchettino imbottito, e gli occhiali sul naso, parlavano quietamente del passato; cioè a parlare era sopratutto una, Emilia, la padrona di casa, l'altra, Bettina, taceva.

— La mia disgrazia, diceva Emilia, fu, non di essere brutta (tante brutte come me e anche di più si sono sposate!) ma di essere sorella di tre occhi di sole quali erano i miei fratelli. Te li ricordi: Edoardo, biondo come uno svedese, smilzo, elegante, distinto, un vero aristocratico; Giorgio bruno e con due occhi che sembravan stelle; Peppino, meno appariscente degli altri se vogliamo, ma ancora più bello a guardarlo bene, con quel profilo greco e quegli occhi chiari che sembravano freddi come l'acciaio e che invece, quando volevano, bruciavano anch'essi e come! Tra quelle tre palme, io, scura, traccagnotta, pesante, senza garbo nè grazia, che figura potevo fare? Se fossi stata figlia unica avrei potuto, fino ad un certo punto, illudermi: per esempio, avevo tanti capelli, i miei occhi non erano brutti, avevo la bocca fresca, e delle mani che dicevan belle. Ma queste erano inezie accanto alla grazia di Dio di quei tre ragazzi. Vedevo bene che mia madre diventava di cattivo umore quando mi vedeva in mezzo a loro, e qualche volta l'avevo sentita dire sospirando a un'amica: Poteva ben esser così uno dei ragazzi; gli uomini non hanno mica bisogno di essere belli, ma le donne... Io non me ne affliggevo allora gran che, l'amore non m'interessava per niente, al matrimonio non pensavo, l'amicizia mi compensava di tutto largamente. Tu ricordi, Bettina, quante amiche avevo? Nessuna ragazza fu più di me circondata di simpatia, colmata di doni, ricercata e festeggiata. Mi piovevano inviti da tutte le parti, non potevo mai arrivare a contentar tutti. E non solo le amiche mi ricercavano e mi vezzeggiavano, ma le madri, le sorelle delle amiche, talvolta perfino i padri, tutti mi lodavano come se fossi la fanciulla più straordinaria del mondo, a ogni mia parola applaudivano e mi portavano alle stelle. Nei giorni del mio onomastico e del mio compleanno, la nostra casa diventava una serra di fiori tanti erano i mazzi che mi arrivavano ed eran tutti accompagnati da doni, da auguri entusiasti. I miei non si commovevano molto: papà alzava le spalle, la mamma stringeva le labbra e i miei fratelli, con mia grande indignazione, sghignazzavano... Naturale, essi capivano quel che io non capivo ancora. Cominciai ad aprire gli occhi dopo il matrimonio di Edoardo. Non ricordo più quante furono le amiche che dileguarono allora dall'orizzonte della mia vita. Una che era sempre stata pazza di me, mi salutava appena quando mi incontrava, Elvira si fece accompagnare dai suoi a fare una cura non so dove e non ne seppi più nulla. Doretta, che mi faceva un regalo ad ogni momento, non mi mandò mai più nulla, neppure una cartolina illustrata. Anzi quando l'incontravo per la strada voltava la faccia dall'altra, come se non mi avesse mai conosciuta. Breve, quando tutti e tre i miei fratelli furono ammogliati e in casa rimasi sola, di amiche nemmeno più l'ombra!

— E io? — domandò dolcemente Bettina.

— Sì, tu, è vero, ma a te non pensavo, perchè tu sei stata sempre una vera sorella per me... Poi ti sei sposata anche te...

— Destino!

— Certo, destino. Ma che amara delusione la mia!... Che isolamento doloroso e come il mondo mi apparve un deserto crudele!... Fu allora che mi guardai bene nello specchio e mi accorsi che non c'era rimedio ormai per me. Ma per la verità non era questo ciò che mi affliggeva di più benchè i miei genitori mi guardassero sospirando con stizza. Più del resto mi esacerbava l'inganno in cui ero caduta, l'aver diviso e dato il mio cuore a tante ingannatrici, a tante calcolatrici, a tante false creature. Non volevo veder più nessuno. Tu eri sposata, non avevi molto tempo per me ormai. E io ho vissuto tanti anni coi miei in una solitudine quasi selvaggia. La mamma se ne faceva una croce. Chi avrebbe mai detto, gemeva, che tu eri una selvatica di questa fatta? Povera donna, ella cercava d'attribuire alla selvatichezza il mio insuccesso. Poi, a poco a poco, son rimasta sola del tutto. Per fortuna (dico per fortuna per modo di dire) tu sei rimasta vedova...

— Destino, che vuoi!...

— Sicuro, e così ti ho riavuta. Adesso tu vieni da me continuamente e ci facciamo buona compagnia...

— Sarei felice di averti ridato un po' di fiducia nella vita, un po' di consolazione al tuo cuore!

— E come, Bettina, e come!...

A questo punto Emilia rizzò gli orecchi come se avesse sentito un rumore speciale nell'anticamera. Infatti qualcuno aveva suonato il campanello.

— Mi sbaglierò, ma questo è il passo di Peppino. Era un pezzetto che non veniva... Oh, Peppino, sei proprio tu?... Ti sei ricordato della tua povera sorella sempre chiusa in casa come una chiocciola?... Bravo! E che ne dici di questo tempo?... Hai lasciato l'impermeabile nella macchina?... Vieni avanti! Riconosci questa signora? E' la mia vecchia amica Bettina...

— Ma sì — disse Peppino con faccia tosta, me la ricordo benissimo!

E sedutosi con gran riguardo per la piega dei suoi pantaloni, Peppino si mise a parlare del tempo.

Ora Emilia stava incantata a guardare Bettina, Bettina che rapidamente si era levati gli occhiali e li aveva nascosti nella borsa, Bettina che mostrava un viso pallido e come gonfio di emozione, coi tratti alterati, e una commossa avidità nello sguardo solitamente così smorto, con una triste fiamma che sembrava crescere e bruciare...

Si destò come da un sogno Bettina, quando Emilia, stessa impazientemente che Peppino se ne andasse, piombò su lei, la scosse per un braccio e le disse:

—Mettiti i tuoi occhiali e vattene!... Anche te falsa amica come le altre?... Anche te venivi da me con l'unico scopo di vederlo?... Mi pare bene adesso, a pensarci, che tu avessi un gran interesse per Peppino!... Ma poi, acqua cheta, hai saputo tacere e sposarti! E adesso che cosa speri? Che cosa aspetti?... Che Peppino rimanga vedovo come sei rimasta vedova tu? Ti prevengo che la moglie di Peppino ha una salute di ferro!...

— Oh, Emilia, per carità, non bestemmiare!... Che dici mai? Io che auguro a lui alla sua famiglia ogni fortuna e tutte le mattine prego Dio perchè faccia scendere su di loro ogni benedizione!

Colle mani tremanti si era messo gli occhiali e tratto dalla borsetta anche il fazzoletto, se lo premeva sulla bocca a soffocare qualche rado singhiozzo.

— Emilia — disse poi timidamente. Devi compatire, capire... L'amavo tanto, allora. Era così bello! Ma lui non ne ha mai saputo niente, te lo giuro! Nè lui, nè altri! Mai nulla!... Ho sofferto tutto in silenzio, da sola... E a te ho sempre voluto bene lo stesso... Comprendimi, Emilia! E dimentica, te ne prego!

— Dimenticare!... brontolò Emilia. — Come se fosse possibile!

Ma poi, quando tutte e due furono dinuovo occupate a lavorare collo sgabello sotto i piedi e gli occhiali sul naso, guardando ogni tanto dalla finestra l'acqua che cadeva, Emilia sentì sbollire il suo sdegno. E comprese che ormai, alla sua età, anche il dimenticare era facile...

Carola Prosperi

I Principi delle Asturie attori ad Hollywood?

New York, 1 notte.

L'ex-Principe delle Asturie, primogenito dell'ex-Re di Spagna, è giunto a New York ed è stato incontrato allo sbarco dalla moglie Edelmira San Pedro, la bella e ricca signora cubana.

Essi hanno smentito le voci della loro separazione e hanno dichiarato che non vi è stato mai fra loro il minimo screzio. Essi hanno annunciato di avere ricevuto una offerta ottima per prodursi in una pellicola cinematografica, e che si recheranno a Hollywood per una visita.

Il paracadute che sale

Esperimenti a Leningrado

Riga, 1 notte.

(F.) - Si ha da Leningrado che in quell'istituto sperimentale aviatorio è stata costruita la prima catapulta per l'ascensione in aria mediante paracadute. La catapulta è stata inventata dall'ing. Titov. Il paracadutista si mette su una piattaforma di rete sotto la quale si trova un motore della potenza di 100 HP.

Il motore in azione aumenta man mano i suoi giri e dalla forza della corrente la cupola del paracadute si gonfia e il paracadute si lancia in aria. Il primo tentativo di un simile salto è stato compiuto dal paracadutista Zevalev che è riuscito a raggiungere l'altezza di [illegible] metri.

Da Leone XIII a Pio X

Nel centenario della nascita di Papa Sarto

Oggi Riese, la piccola cittadina veneta assurta alla notorietà per merito di un suo umile e grande figlio, celebrerà il centenario della nascita di Giuseppe Sarto, di colui che doveva essere, e fu, Pio X. Attorno a questo Pontefice, che il popolo riconosce già Santo, c'è una letteratura contraddittoria. In questi giorni poi ricomincia il riesame dell'opera sua e, nei primi saggi, a seconda delle tendenze e delle persone ancor vive che parteciparono in qualche modo alla vita cattolica e politica di quel tempo, vediamo riaffiorare dubbi riserve reticenze, che vorrebbero esser segno di obbiettività e sono invece sintomi di inguaribile politicantismo e partigianeria, di risentimenti a lungo covati, tanto più ingenerosi quanto più postumi e tardivi.

Politica e religione

Noi che siamo venuti troppo tardi per partecipare comunque a quelle lotte politico-religiose, e le abbiamo viste e studiate a scopo puramente informativo e culturale, siamo — è presumibile — nelle migliori condizioni per sorprendere e comprendere il senso di quegli avvenimenti, lo spirito e le azioni degli uomini che vi hanno partecipato.

Pio X è stato un gran Papa? A nostro parere, sì: Pio X è stato non solo un gran Papa, ma uno dei più grandi Pontefici della cristianità.

Quali erano le condizioni della Chiesa alla morte di Leone XIII?

Narrasi che il 21 luglio del 1903, pochi istanti prima del lento e sereno trapasso, Leone XIII aprisse gli occhi, quegli occhi penetranti che erano il segno luminoso della sua intelligenza, e al Camerlengo Cardinale Oreglia che inginocchiato vicino al letto lo chiamava teneramente «santo padre» e gli chiedeva la benedizione, dicesse con un fil di voce: «Le raccomando la Chiesa».

Segno di preoccupazione conseguente a uno di quei ritorni di coscienza, a una di quelle ricognizioni così frequenti nei moribondi? Chi lo sa?

Fu un gran Papa, si disse; e certo lo fu, chè i Papi, posti al vertice dell'ordine spirituale, essendone anzi il simbolo vivente, non possono compiere che grandi cose. Ci sarebbe da chiedersi, oggi che la cronaca poco a poco diventa storia, se l'opera di Leone XIII e del suo geniale Segretario di Stato Rampolla, rivolta com'era soprattutto alla pratica diplomatica di una politica di pace che arrivava persino al sacrificio dei legittimi interessi cattolici (sottomissione dei cattolici polacchi ai voleri dello Zar per averne, in compenso, la nomina di un ambasciatore russo a Roma; scomunica del movimento nazionalista dei cattolici irlandesi per stabilire buone intelligenze con Londra; sconfessione del movimento carlista in Spagna; imposizione ai cattolici ungheresi di osservare la nuova legislazione laica compreso il matrimonio civile; voto dei cattolici tedeschi, imposto da Roma, per il settennato militare di Bismarck) pur di mantenere visibili i legami della Chiesa con tutti i potenti del mondo, col fermo proposito di isolare l'Italia, l'usurpatrice, ostacolarla nella formazione statale morale e politica, costringerla forse un giorno al redde rationem, sia stata proprio politicamente avveduta. Certo, per quel che riguarda l'Italia, codesta politica è completamente fallita; può darsi che, nella sua più vasta portata universale, essa abbia giovato alla Chiesa.

Nel campo religioso, Leone XIII, col suo senso dello spirito moderno che strappava lacrime di gioia al Fogazzaro, senso che lo portava a studiare i vasti fenomeni sociali e le questioni politiche e immanenti, volle affrontare il problema della fede e della scienza. Anche in questo proposito, a tanti anni di distanza, si può discernere la preoccupazione politica di andar d'accordo coi tempi, che fu caratteristica costante di Papa Pecci. Egli insomma, per intenderci, quando, cedendo alle insistenze di mons. d'Hulst, istituiva la famosa Commissione biblica, aprendo le porte della Chiesa alla critica dei testi sacri e offrendo perciò a codesta critica il modo di giustificare le audacie dei suoi dubbi e la solidità delle sue affermazioni, rendeva sì un omaggio al diritto della scienza, e faceva contemporaneamente un'audace e magnifica professione di fede nell'infallibile accordo delle verità di ogni ordine, col proposito dichiarato e manifesto di giungere ad una migliore e più sicura intelligenza del dogma che, glorificando lo Spirito sopra la Lettera, si sarebbe ripercossa in una più intensa e convinta pratica cristiana, ma apriva senza dubbio la via al manifestarsi di quello spirito di obbiettività e d'indipendenza, rigorosamente scientifico e spiccatamente filosofico, che, permettendo le più audaci interpretazioni, annunzia e prepara lo scisma.

L'influenza di Rampolla

Ci sarebbe da domandarsi quale e quanta parte abbia avuto nella politica di Leone XIII l'influenza del card. Rampolla. Certo non poca. Un grande spirito il Papa: una grande volontà il suo Segretario di Stato. Nella mente aperta a tutte le comprensioni di Leone XIII, Mariano Rampolla versava i suoi propositi di acciaio, la sua tenacia inflessibile, la sua pertinace ostinazione. Chi ha visto una sola volta quest'uomo che lottava disperatamente per nascondere i suoi pensieri e li rivelava tutti senza accorgersene, tanto era prepotente la sua personalità, non lo ha dimenticato. Tu non sapevi se ammirare più il politico e il diplomatico, o l'uomo privato che tutti i giorni riportava su se stesso ignote e grandi vittorie: lui, ambizioso e ardente, che fu uomo di una umiltà e di una castità esemplari, e per mortificare i suoi istinti di gran signore, di sprezzante dominatore, pranzava in compagnia del suo servitore, su una rustica tavola, con la faccia rivolta verso il muro, esempio vivo di una disciplina interiore deliberatamente voluta e conquistata a costo di duri e penosi sacrifizi, di una volontà trionfante che frantumava incessantemente lusinghe e tentazioni, di un carattere adamantino che si poteva discutere, ma del quale non potevi non ammirare la linea e la potenza. Egli era essenzialmente un politico, e mirava all'evidenza del successo. Intransigente nel fine da conseguire, transigente e accorto nell'adoperare i mezzi per conseguirlo — talvolta persino ingenuo, come nel famoso episodio di Leo Taxil —: sempre sollecito del bene e dell'affermazione politica della Chiesa, la sua azione culminò nelle visite che il Re d'Inghilterra e l'Imperatore di Germania fecero al Papa; fu suo difetto, dovuto al suo temperamento ardente e ostinato, il voler stravincere, e perciò talvolta, per non essersi contentato dei risultati raggiunti, finì col perdere. Egli probabilmente vide anche le cose religiose con occhio politico: alle concezioni umanistiche, sensibili al volger dei tempi e al progredire della cultura di Leone XIII, Mariano Rampolla aggiungeva il calcolo politico: l'uno e l'altro agivano con la più assoluta purezza d'intenti, per il trionfo della Chiesa. Con questo non vogliamo dire che in realtà, in pratica cioè, essi deviarono dalla loro missione. L'uno e l'altro, nel tempo e nelle contingenze, agirono con intelligenza. Erano tempi di crisi, crisi di fede e di ideali, aggravata in Italia dalla recente costituzione del Regno che aveva sollevato ondate di indignazione contro il Papato. Il «naturalismo» e il «positivismo» trionfavano; Ardigò, Bovio, Lombroso erano gli esponenti di una situazione spirituale che ogni giorno più diveniva minacciosa, perchè non solo trovava larghe adesioni nelle classi borghesi e colte, ma conquistava simpatie popolaresche, e pareva fatta apposta per soddisfare le tendenze anticlericali che Stato e partiti avevano interesse ad alimentare e a sviluppare. Posto l'uomo al centro dell'universo, l'uomo con i suoi bisogni, i suoi desideri, i suoi appetiti, senza altra aspirazione che il miglioramento materiale singolo e collettivo, era naturale che tutti gli sforzi dovessero convergere a fare di questo povero mortale, pessimista e scettico, l'essere più felice della terra, finalmente libero e padrone di sè. Folle illusione, chè l'uomo non può vivere senza aneliti, senza ideali, senza religione. Nacque allora la nuova «religione delle genti», il socialismo, che parve sostituire il Dio assente, e, in realtà, diede apparenza etica a un movimento che mirava giorno per giorno a risultati materiali e tangibili. Movimento fecondo, chè, se pareva nella pratica quotidiana destinato a distruggere tutti gli ideali, si ispirava pur sempre a un ideale, che fu detto utopia, ma che non cessò per questo di essere un ideale.

La Chiesa volle adattarsi ai tempi, e con le encicliche *Aeterni Patris* e *Rerum novarum* Leone XIII lo fece abilmente, cioè politicamente. *Lumen in coelo*, diceva la profezia, e veramente il pontificato di Leone XIII rifulse come una stella; ma doveva venire in tempo un santo Pontefice, *ignis ardens*, tutto infiammato dell'amore divino, a *restaurare omnia in Cristo*, tenacemente, inflessibilmente, risolutamente.

S. S.

IN RUSSIA SONO ENTRATI IN FUNZIONE i primi distributori automatici di giornali. Ecco una ragazzina che compra la «Pravda».

L'ANDALUSIA INTRAVISTA

A Siviglia senza Carmen

L'INTERNO DI UNA CASA DI SIVIGLIA, OGGI.

SIVIGLIA, maggio.

Appena arrivato a Siviglia sono andato a vedere l'Archivio delle Indie. Mi tentava, m'incuriosiva, m'attirava quell'immenso ammasso di scartoffie nelle quali è riunita, dalla gesta di Colombo fino al 1898, tutta la storia e la vita dell'America spagnola nell'arido ma eloquente stile di servizio.

Rapporti degli amministratori della nuova colonia al governo centrale; ordini e richieste di chiarimenti, di notizie, di ragguagli da questo a quelli; delle narrazioni dell'epica conquista dell'interno d'un continente vergine alla prosaicità delle nomine, delle notifiche di sentenze, di vendite, di appalti; carte o piuttosto schizzi fatti a mano per il superiore ministro da conquistatori il cui nome suona oggi a mito o a leggenda, e dove accanto a degli sgorbi si vede scritto, di mano d'uno di quegli eroi: «Questi sono alberi». Mancano, di certo, gli elenchi dei selvaggi uccisi, delle violenze commesse al riparo da qualunque sanzione in un paese che era un altro pianeta e dove nessun membro del governo o della Corte era mai andato. (Questa impotenza di governi e di Re, che si sentivano e credevano superiori, e non solo gerarchicamente, a quei messi lontani, spiega forse non meno di altri fatti il rancore e l'incomprensione con cui erano spesso trattati dalla metropoli quei conquistatori di un altro mondo).

Colombo, Pizarro, Cortes

Ecco, del 1504, una «informazione di come l'ammiraglio don Cristóbal Colón e quelli che con lui andavano scoprirono la terraferma»; e un documento di Amerigo Vespucci del 1509: calligrafia chiarissima, ferma, elegante; ecco una umile domanda del signor Cervantes, dell'autore del più grande libro che sia forse mai stato scritto, il quale aspirerebbe ad un posto nelle Indie, ed enumera a questo scopo i suoi anteriori egregi servizi, il braccio perduto nella battaglia di Lepanto: la pratica — perchè non è che una pratica — porta ancora in menzione amministrativa, secca, dispettosa: rifiutato. Ecco mille distinte di oggetti d'oro, d'argento e di gioielli che Fernando Cortes, ed altri personaggi della nuova Spagna portano al Re; ed ecco i ritratti, dipinti da maestri dell'epoca, dei due grandi conquistatori d'Estremadura insieme a quello del Nostro «che sopra gli altri com'aquila vola».

Fosco e truce, chiuso come Filippo II in una faccia che pare piuttosto di teologo e d'inquisitore che d'un condottiero, la barbetta nera, il volto stretto e lungo sotto un cappello alto e nero che è continuato da un manto altrettanto nero, ecco Pizarro; mentre Fernando Cortes ha l'aspetto d'un bonario soldato di mestiere, ma il volto d'un'energia pacata e che non è meno rispettabile per la forza che ne emana. Cristoforo Colombo, nella compagnia di questi due bei tipi, fa un effetto strano. Chiaro, semplice, quasi virgineo è l'aspetto del Grande fra i due grandi uomini; tutto vestito d'armi, ma il volto sorridente e fresco, i capelli biondi e i baffetti e la basetta gentili sul mento, che gli danno un tono di distinzione italica e di grazia, senza nè meno attenuare la espressione volitiva e decisa dello sguardo. Ed ecco la famosa lettera autografa di Colombo a suo figlio don Diego, scritta dall'America e che termina con le parole sicuramente soy, sto ferens. La scrittura di Colombo! E' irregolare, è nervosa, ma evidentemente sorretta da volontà; è tuttavia minuta e precisa, lieve. Il foglio è tutto spiegazzato e annerito alle pieghe.

Nella «terra di Maria Santissima»

Ma un atto non meno importante è quello che attesta il consenso che diedero i Re Cattolici a don Cristóbal Colón per la scoperta delle Indie, in Santa Fe de la Vega di Granada, nel 17 aprile 1492. A Santa Fe de la Vega i sovrani s'erano trasportati da pochi anni, per sigillare con la loro presenza nel cuore stesso dell'Islam europeo il compimento felice dell'epopea della Riconquista, che durava da otto secoli. In Santa Fe di Granata avevano i sovrani ricevuto gli annunzi della resa dell'ultimo re moro Boabdil. In Santa Fe di Granata avevano Fernando d'Aragona e Isabella di Castiglia — quelli la cui unione aveva creato la Spagna unitaria — invitato Boabdil prigioniero ma reattivo e nostalgico a ritirarsi definitivamente nelle montagne quasi inaccessibili dell'Alpujarra, o i suoi di là dallo stretto, e a riprendere così, gli uni o gli altri, quella vita nomade dalla quale i mori di Numidia e del Sahara erano venuti. Da quelle colline avevano visto, senza pietà, allontanarsi verso il deserto africano gli splendidi civilizzatori dell'Andalusia. E proprio in quello stesso luogo essi, che avevano percorso la loro carriera reale di prodigio in prodigio, forse senza rendersene conto, firmarono quella dichiarazione di cui pure forse non conoscevano e non misuravano tutta l'immensa portata. Autorizzazione a don Cristoforo Colombo a scoprire le Indie...

Il Console mi raccomanda di badare al sottile microbo che s'annida fra queste pareti. E' così grande il fascino di questa montagna di documenti attraverso i quali si potrebbe ricostruire giorno per giorno la storia della conquista e della civilizzazione dell'America, che chi sta qui tre ore ci ritorna per tre giorni e chi si trattiene tre giorni vi resta un mese. E' difficile render l'idea di quello che possano essere decine di migliaia di scaffali, milioni di documenti, ancora per i nove decimi e mezzo da mettere in ordine, da guardare, da scoprire insomma, perchè in quello stato di verginità restano da secoli e secoli: e le centinaia di professori che sono venuti qui da Parigi, da Madrid, da Londra, dall'America e quelli che ogni anno manda il nostro governo per portar via qualche briciolo di verità, per mettere alla luce qualche dato di più, non hanno fatto ancora che sfiorare questa immensa foresta di carte, non meno misteriosa e non meno inestricabile forse di quelle attraverso cui si facevano largo a colpi di spada i compagni di Pizarro. E io, dopo aver guardato qualche foglio, qualche carta, qualche fascicolo, ho dovuto fare come gli altri: lasciar lì l'archivio, per impedire che i miei succhi gastrici si digerissero, in mancanza di altro, lo stomaco.

Tremila visetti scomparsi

Dopo pranzo, ho fatto conoscenza con la Giralda. Mi si permetta di dire che questo solenne monumento su cui tanti viaggiatori si sono estasiati e che i più furbi hanno preferito ignorare, m'ha lasciato alquanto freddo. La Giralda è una torre quadra, che i mori d'Andalusia avevano eretta a fianco di una moschea oggi distrutta, verso il 1100. Gli ornamenti superiori, che hanno dato una certa grazia al monumento, non hanno nulla di arabico: è roba del '500 e del '600 messa lì a varie riprese per tentare di ingentilire la costruzione originaria e che l'ha sopra tutto snaturata. Vista dall'alto, la Giralda ci guadagna prospetticamente; ma giù, nella luce abbagliante di Siviglia, essa m'ha deluso. E' molto fotogenica; troppo.

Dall'alto dell'edificio si contempla uno dei panorami più belli e più convincenti che siano al mondo. E' tutta Siviglia ed è tutta la Spagna. «Gli stili più vari dell'architettura — scrive José Maria Salaverria — si adunano in breve spazio ai nostri piedi; i fioroni gotici si incrociano con gli arabeschi arabici, e i prodotti più calmi del Rinascimento si mescolano alle ampollosità barocche. E poi ecco il variopinto, chiaro e pittoresco abitato di Siviglia, con le macchie di verzura dei suoi patios e dei suoi giardini, dove le palme insinuano i loro tratti graziosi, orientali. Ma lo sguardo cerca di preferenza i luoghi lontani e percorre con avidità la distesa uberrima, incomparabile, della pianura che è stata cantata con pari commozione dal remoto Ibero, dal grave romano, dall'ingenuo visigoto, dal veemente musulmano e dai riconquistatori castigliani, tremanti sotto le armature di ferro. Tutte le lingue hanno cantato la sua bellezza e la sua fertilità; ma non hanno detto nè più nè meglio del semplice popolo quando ha intitolato questa la Terra di Maria Santissima».

Eppure la vallata del Guadalquivir, di una straordinaria fertilità, di una ricchezza senza pari, mi commuove meno di ogni spettacolo della natura ove questa palpiti e parli al nostro cuore, con la maestà del divino o con l'angustia dell'umano. Queste grasse campagne costeggiano ormai una grande città industriale — chè tale è Siviglia — una città organizzata, moderna, dove i quartieri tipici descritti dal De Amicis vanno scomparendo e perdendo a poco a poco il loro colore e la loro poesia. La famosissima fabbrica dei tabacchi, di cui diede un quadro così vivido lo scrittore piemontese — quello tremila operaie tutte in fila, tutte al loro banco, ma ciarlando, sorridendo e additandosi il visitatore, sperso fra tanta moltitudine femminile tutta giovane, tutta bella, tutta seducentissima, che sembrava moltiplicata dalla regolarità delle file sparenti fino all'infinito su d'un'immensa scacchiera — non impiega ormai più che uomini e donne vecchie e brutte, e la celebrità mondiale datagli dalla Carmen di Mérimée se è già dissipata. E' un peccato. Nessuno va più neanche a visitare questa fabbrica che è una fabbrica come un'altra e dove resta solo il ricordo delle mille e mille ragazze in uniforme dai sedici ai trent'anni che hanno messo addosso ai nostri fortunati predecessori gli occhi più andalusi di tutta l'Andalusia.

Riccardo Forte

Una figlia del Tiziano

scoperta con un atto notarile del 1572

Venezia, 1 notte.

(G.O.G.) - La famiglia di Tiziano doveva considerarsi definitivamente chiusa nella cerchia della moglie Cecilia «la Mamola» scesa dal Cadore figlia di un maestro barbiere di Perarolo, sposata nel 1525 per legittimare dinanzi al pericolo di morte della compagna la convivenza che era già stata feconda dei figli Pomponio, Orazio, Lavinia, e di un'altra incerta creatura, forse morta bambina.

Le ricerche molto curiose, molto interessanti dell'archivista prof. Giovanni Orlandini (dell'Archivio di Stato di S. Maria Gloriosa dei Frari) ricerche documentate che verranno illustrate fra qualche giorno nelle pagine della «Rivista di Venezia», pubblicata dal Comune, dal dott. Mario Brunetti, svelano attraverso molti particolari la presenza di una figlia, questa volta del tutto sconosciuta, dello stesso Tiziano.

Essa compare in un atto del Notaio Moggio (10 marzo 1572) con questo oggetto: «Andrea di Giovanni Dossena commerciante in cereali assume tolto in legittima consorte Emilia figlia «Magnifici et excellentissimi pictoris Titiani Vecellii» che gli aveva portato una dote di 750 ducati a lire 6 s. 4 per ducato, dote che le era stata assicurata dal suocero e da tutti i cognati con garanzia personale e reale come da stipulazioni in atti di Girolamo Parto, notaro Veneto sotto le date 14-15-26 giugno 1568. In realtà Andrea Dossena, marito di Emilia Vecellio, vissuto in comunione di beni col padre e con i fratelli voleva far casa a parte e dividersi dalla comunione familiare.

Il Dossena dichiarava di aver avuto dal padre e dai fratelli la restituzione della dote fino all'esatta concorrenza di 750 ducati. Alla quietanza aggiungeva l'impegno anche a nome della moglie di non rivendicare più nulla e a questa garanzia di Andrea Dossena si aggiungeva quella di Tiziano Vecellio (che contava allora 95 anni) e l'atto veniva stipulato nella casa di Giovanni Dossena a S. Agostino, essendo per testimoni Antonio Carrari, un tintore e Silvestro Bernardo, un fabbro.

Ma chi era la madre di Emilia Vecellio?

Non lo si sa e di qui il sospetto di nascita illegittima avvalorato dal fatto che, dopo la morte di Cecilia, moglie di Tiziano, non si ha notizia di alcun altro suo matrimonio.

Un particolare curioso: alla diletta sua Lavinia, quando andò sposa, Tiziano, assegnò una dote cospicua, cioè 2400 ducati versati in due anni, e questo avveniva nel 1555. Tredici anni dopo, quando le condizioni economiche del grande pittore erano assai più floride, assegnava all'Emilia una dote assai più modesta, cioè, come s'è detto, 750 ducati.

Da Andrea Dossena ed Emilia Vecellio nacquero almeno tre figli: Alcide, Celia, Zanetto. Emilia appare defunta al [illegible] giugno 1582, perchè, appunto a quest'epoca, i suoi figli presentano domanda ai giudici per il riconoscimento dei loro diritti di successioni in parti uguali su tutti i beni mobili. In quanto agli anni, sempre per attenerci ai documenti scoperti dai due insigni studiosi di cose veneziane, ammesso che nel 1568, probabile anno delle nozze, Emilia Vecellio avesse fra i 20 e 25 anni (Lavinia si sposò sui 25 e questa, allora, era un'età matura per una ragazza da marito) la sua nascita si dovrebbe porre tra il 1543-48 fra i 67 e i 72 anni di Tiziano. Anni di maturità artistica superba per il maestro e basterà pensare all'«Ecce homo» di Vienna, al «Paolo III» di Napoli e ai capolavori del Prado. Come fosse la figlia di Tiziano nessuno lo sa. Si pensa invece di conoscere il volto di sua madre, la sconosciuta che allietò d'amore la maturità pensosa e operosa del Vecellio: la compagna di Tiziano è una florida, maestosa donna che ha superato la giovinezza, «e si avvia verso una maturità sempre affascinante, ma con qualche brivido precorritore del tramonto». Sarà tutto vero? Realmente la notizia del matrimonio di Tiziano con Cecilia, giacente a letto, in pericolo di vita, a merito di Ludwig, si è avuto solo in epoca recente, ed allora vien fatto di pensare che ulteriori ricerche, anche casuali, potrebbero portare alla constatazione «di un'altra unione legittima fra Tiziano e l'ignota sua compagna».

Lo studio dei dott. Brunetti è destinato a suscitare molta curiosità ed il più vivo interesse perchè rovescia parecchie teorie finora accettate e credenze fino ad oggi perpetuate. Qui si è appena accennato a questo intimo dramma di Tiziano perchè le ricerche d'archivio che potranno portar sempre delle sorprese continuano e continueranno verso tutte le possibili direzioni.

Opera di un musicista viennese dedicata a Mussolini

Vienna, 1 notte.

Il musicista viennese Emilio Bernè ha terminato di comporre un melodramma in quattro atti dal titolo: *Il giglio* che ha dedicato a Mussolini.

Le trasmissioni radiofoniche da Bari

accolte con simpatia dai serbi

Vienna, 1 notte.

Nel suo ultimo fascicolo la *Narodna Odbrana* organo della famosa omonima organizzazione panserba si occupa delle trasmissioni radiofoniche in lingua serba iniziate dalla stazione di Bari e dice:

«Non vi è dubbio che un corretto servizio d'informazioni in merito ai vari avvenimenti costituisce la premessa per determinare un'atmosfera favorevole fra i due Stati confinanti. Ciò è tanto più necessario in quanto Italia e Jugoslavia sono legate l'una all'altra da numerosi e importanti interessi comuni. Si aggiunga che tra questi due Paesi esistono legami storici ancora più intimi. La nostra vecchia Serbia ed il Piemonte furono la culla dei movimenti per la libertà del popolo jugoslavo e dell'italiano. Questi ideali sono stati poi coronati da una fratellanza d'armi nel momento in cui si trattava di distruggere riunendo le proprie forze l'Austria, realizzando così le aspirazioni nazionali dei due Paesi».

Gli atti notarili a Malta redatti in maltese

Malta, 1 notte.

Una odierna ordinanza governatoriale stabilisce che gli atti notarili siano redatti in maltese invece che in lingua italiana come si è usato finora. Qualora un contraente manifesti il desiderio che l'atto sia redatto in lingua inglese o in lingua italiana ciò potrà essere fatto quando vi sia il pieno consenso delle parti. Diversamente esso dovrà essere redatto in maltese.

I raggi X impiegati per limitare

la corpulenza delle signore

Vienna, 1 notte.

Per porre limiti alla corpulenza delle signore, generalmente dovuta ad anormalità del loro organismo, i medici viennesi Bauer e Dattner hanno pensato di stimolare le funzioni della ipofisi, la nota glandola, mediante una cura con i Raggi X.

In base alle esperienze fatte, due medici affermano che i raggi Röntgen influiscono in maniera oltremodo benefica sulle condizioni fisiche e psichiche delle pazienti e che il peso diminuisce di venti e trenta chilogrammi mentre tutte le funzioni ridiventano normali.

La festa dello Statuto a Roma

Il Re passerà in rivista le truppe del Presidio dell'Urbe

Roma, 1 notte.

Come abbiamo già pubblicato, domani, festa dello Statuto, il Re passerà in rivista le Forze Armate del presidio di Roma sulla via dell'Impero. Alla cerimonia assisterà anche S. M. la Regina.

Le truppe saranno passate in rivista alle ore 8,30 da S. M. il Re lungo il percorso: via dell'Impero, piazza del Colosseo, via dei Trionfi, viale Aventino, via del Circo Massimo, e quindi sfileranno davanti al Sovrano in via dell'Impero.

La bandiera nazionale verrà issata sulla torre Capitolina, sulla torre del palazzo Capitolino e sulla torre delle Milizie. La bandiera di Roma sulla loggia del Palazzo senatorio. Alle finestre del palazzo capitolino verranno esposti gli arazzi e le bandiere dei rioni. Le bandiere nazionale e di Roma verranno issate all'Esedra di piazza Venezia. Tutti gli uffici, gli edifici e le caserme del Governatorato, esporranno le bandiere nazionali e di Roma. Altrettanto faranno le sedi delle Aziende governatoriali.

Alla sera i palazzi Capitolini e tutti gli edifici governatoriali verranno illuminati. I tram, gli autobus e le vetture in servizio pubblico saranno imbandierate. Bande militari, presteranno servizio, nel pomeriggio di domani, al Pincio, al Lido e in altre piazze pubbliche. La campana capitolina suonerà dalle 8 alle 8,15.

Alle 11, in Campidoglio, alla presenza delle autorità civili e militari e con una larga rappresentanza degli alunni delle scuole del Governatorato, S. E. il Governatore procederà alla consegna delle ricompense al Valor Civile e dei premi delle Fondazioni «Luca Seri» e «Andrea Carnegie». La Commissione esecutiva per il conferimento del premio «Luca Seri», ha proposto al Governatore di consegnare il premio all'operaio della nettezza urbana, Melone Michele nato a Formia il 25 aprile 1895, per la seguente motivazione:

«Il giorno 5 agosto 1934, verso le ore 10, al Lido di Roma, avvertite le grida di un uomo che era in procinto di annegare, accorreva in soccorso, e nonostante il mare fosse molto agitato, si slanciava in acqua e traeva in salvo il pericolante».

Le facilitazioni per la benzina ai turisti stranieri

Roma, 1 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto Legge 9 maggio 1935-XIII, n. 723, con il quale viene concessa al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, Direzione generale per il Turismo, la facoltà di emissione, per il tramite dell'Ente Nazionale per l'Industria Turistica (E.N.I.T.), di speciali buoni per l'acquisto da parte degli automobilisti stranieri in viaggio di diporto nel Regno di benzina a prezzo ridotto.

I buoni suddetti vengono rilasciati alle frontiere e potranno essere acquistati soltanto dagli automobilisti stranieri portatori dei buoni alberghieri istituiti dalla predetta Direzione generale per il Turismo e distribuiti alla Federazione nazionale fascista Alberghi e Turismo.

La riduzione di prezzo è fissata nella misura del 40 per cento della tassa di vendita in vigore sulla benzina per gli automobilisti stranieri, i quali si trattengano nel Regno per un periodo non superiore ai 15 giorni, e nella misura dell'80 per cento di detta tassa per coloro che effettueranno permanenze superiori e comunque non oltre il 90.o giorno.

E' istituito nel bilancio passivo del Ministero delle Finanze un apposito capitolo per il rimborso alle ditte fornitrici della differenza tra il prezzo di vendita al pubblico della benzina e il prezzo ridotto di cui sopra.

Una Casa Littoria «A. Mussolini» a Sommariva Bosco

Un telegramma di Vito Mussolini

Sommariva Bosco, 1 notte.

Nel gennaio 1931 il Segretario Federale di Cuneo, Attilio Bonino, in ossequio alle disposizioni di S. E. Starace per le onoranze alla memoria del compianto Arnaldo Mussolini, deliberava che il Fascismo della nostra Provincia consacrasse al nome del fratello del Duce la Casa Littoria di Sommariva Bosco.

Fiero di tale privilegio il Fascio locale, ad iniziativa dell'on. Andrea Gastaldi e di queste autorità, ha voluto predisporre una sede che fosse veramente degna del nome concessole.

Tale iniziativa troverà domani domenica, l'atteso coronamento. Alla presenza delle Gerarchie tutte e delle massime Autorità della Provincia verrà nel pomeriggio inaugurata la nuova e bella Casa Littoria; e tale solenne cerimonia sarà integrata dall'inaugurazione della nuova e moderna sede del Dopolavoro, del centro di assistenza alla Maternità e Infanzia e di altre Opere che fanno onore alla fede fascista della popolazione sommarivese. All'on. Gastaldi che commemorerà a quelle popolazioni rurali la figura di Arnaldo Mussolini, il Direttore del *Popolo d'Italia*, Vito Mussolini, ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«Le sarò grato se vorrà recare la «mia fervida adesione e la mia commossa gratitudine al Fascismo della «Provincia di Cuneo per il rito che si «appresta a compiere a Sommariva «Bosco in memoria di mio padre. - «Saluti fascisti».

Rubano un'automobile e si feriscono cozzando contro un albero

Padova, 1 notte.

Stamane, a causa di uno slittamento, un'automobile con la targa 6425 MN che è risultata essere stata rubata, andava a sbattere contro un platano nei pressi di Abano Terme. Nell'urto, veniva ferito il pregiudicato Giuseppe Bellin di Padova che pilotava la macchina, colpito da diversi mandati di cattura. A bordo si trovavano certi Ottavio Borgato di Legnaro, pure pregiudicato ed un altro individuo che trasportavano il ferito presso Monterosso.

I carabinieri, trovata la macchina, iniziavano le indagini che portavano alla scoperta dei due pregiudicati. Il Borgato veniva arrestato mentre il Bellin è stato ricoverato all'ospedale ove è attualmente piantonato con prognosi riservata a causa della commozione cerebrale. L'altro individuo si è reso latitante.

Il Congresso degli ingegneri

La seduta di chiusura

Trieste, 1 notte.

Ha avuto luogo oggi la seduta del terzo congresso nazionale degli ingegneri italiani. Ha parlato S. E. Giovannoni, Accademico d'Italia, il quale ha illustrato la sua relazione sull'architettura moderna, esprimendo il punto di vista dell'arte italiana sul razionalismo e riscuotendo gli unanimi applausi dell'assemblea. Sono stati quindi presentati dai vari presidenti di Sezione i voti sui problemi tecnici più urgenti.

Infine il presidente del Consiglio nazionale del Ministero dei Lavori Pubblici, S. E. Galetti, ha parlato a nome del Ministero, esprimendo il plauso per l'efficacia dei lavori del congresso e assicurando che S. E. Razza e S. E. Cobolli-Gigli prenderanno atto dei voti formulati dal congresso, facendone oggetto di studio e di speciale interessamento.

E' poi stato accolto con entusiastiche acclamazioni il telegramma inviato da S. M. il Re agli ingegneri italiani, i quali, dopo una manifestazione di devozione al Regime, hanno accolto fra rinnovate manifestazioni di cameratismo il saluto formulato dall'on. Moro e rivolto alle Camicie Nere partenti per l'Africa Orientale.

Il Giugno pisano inaugurato con la Mostra d'Arte

Pisa, 1 notte.

Oggi alle ore 17 è stata inaugurata la sesta Mostra provinciale d'arte, organizzata dal Sindacato pisano belle arti. Alla mostra, che apre la serie dei festeggiamenti del Giugno pisano, partecipano, oltre alla numerosa schiera degli artisti pisani, artisti di notorietà nazionale, quali S. E. Annibale Carena, accademico d'Italia, Lorenzo Viani, Plinio Nomellini, Giannino Marchig, Umberto Vittorini, i quali hanno inviato notevoli opere. Lorenzo Viani, il quale ha dettato la prefazione all'interessante catalogo, nel discorso inaugurale ha con originalità di immagini e vivezza di idee parlato dell'arte contemporanea italiana.

Il numero di pagine dei giornali quotidiani

Roma, 1 notte.

Il Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha determinato che, a datare dal 16 giugno, i giornali quotidiani non possono fare più di un numero di dieci pagine per settimana, e sono obbligati a fare due numeri di sei pagine il mercoledì e il venerdì.

Il programma delle gite popolari per la domenica 9 giugno

Roma, 1 notte.

Ecco il programma delle gite popolari per il giorno 9 giugno 1935-XIII:

Torino-Santhià-Biella. — Terza classe L. 10. Gita facoltativa a Oropa lire 4,35; al Lago Mucrone L. 10,35; ad Andorno Micca L. 2,50; a Balma Quittengo e Cossato L. 4; a Masserano o Vallemosso L. 5; a Piedicavallo L. 6,50; a Rosazza e Graglia Santuario L. 6; a Graglia paese L. 3; a Mosso S. Maria L. 7,50; a Campiglia Cervo L. 5. - Torino part. 5,33, Santhià a. 7,40, prosegue per Biella; Santhià p. 21,21 proveniente da Biella, Torino a. 22,40.

Torino-Pallanza. — Terza classe lire 13. Gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Stresa a Mottarone L. 6; da Pallanza a Pallanza città L. 2; ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 5. - Torino p. 5,5, Pallanza a. 8,49; Pallanza p. 19,2, Torino a. 23.

Torino-Milano. — Terza classe L. 14. - Torino p. 5,25, Milano a. 8,16; Milano p. 20,47, Torino a. 23,47.

Torino-Trieste. — Seconda classe L. 66; terza classe L. 39. Gita facoltativa in terza classe a Redipuglia-Gorizia L. 4; a Fiume L. 10; a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle Grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Torino p. 23,15, Trieste a. 9,52; Trieste p. 20,10, Torino a. 7,25.

Torino-Genova. — Terza classe L. 15. - Torino p. 5,33, Genova a. 8,20; Genova p. 19,30, Torino a. 22,30.

Torino-Acqui. — Terza classe L. 10. - Torino p. 5,40, Acqui a. 9,25; Acqui p. 21, Torino a. 23,55.

Aosta-Padova-Venezia. — Seconda classe L. 60; terza classe L. 38 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova). - Aosta p. 18,4, Venezia a. 7; Venezia p. 18,45, Aosta a. 8,5.

Novara-Padova-Venezia. — Seconda classe L. 43; terza classe L. 25 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera Campionaria di Padova). - Novara p. 23,10, Venezia a. 7; Venezia p. 18,45, Novara a. 1,25.

Omegna-Torino. — Terza classe lire 13. - Omegna p. 5,40, Torino P. S. a. 9; Torino P. S. p. 20,55, Omegna a. 0,10.

Savona-Acqui. — Terza classe L. 7. - Savona p. 5,29, Acqui a. 7,22; Acqui p. 19,12, Savona a. 21,13.

Milano-Stresa-Domodossola. — Terza classe L. 10; per Stresa L. 13; per Domodossola gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4; da Stresa a Mottarone L. 8; da Pallanza a Pallanza città L. 2; ad Intra L. 2,70; da Intra a Premeno L. 5; da Vogogna a Macugnaga L. 18,10; da Domodossola a Santa Maria Maggiore o Bognanco terme L. 4; a Malesco L. 4,50; a Cascata Toce L. 18. - Milano p. 5,22, Domodossola a. 8,54; Domodossola p. 19,20, Milano a. 22,26.

Milano-Luino. — Terza classe L. 9; gita facoltativa sul Lago Maggiore L. 4. - Milano P. N. p. 7,22, Luino a. 9,12; Luino p. 20,59, Milano P. N. arrivo 22,53.

Milano-Porto Ceresio. — Terza classe L. 7; gita facoltativa da Varese ad Angera L. 3,50; al Sacro Monte o Campodifiori o Luino o Ponte Tresa L. 3. - Milano P. N. p. 6,10, Porto Ceresio a. 7,32; Porto Ceresio p. 20,09, Milano P. N. a. 21,37.

Milano-Lecco. — Terza classe L. 6; gita facoltativa sul lago di Como L. 4; da Colcizicorte o a Valcava L. 10; da Lecco a Colico L. 3; a Barabio Gera L. 3,50; a Maggio L. 5,60; a Barzio L. 6,90; a Introbio L. 7,50. - Milano p. 6,30, Lecco a. 7,50; Lecco p. 20; Milano a. 21,27.

Milano-Sondrio-Chiavenna. — Terza classe L. 11; gita facoltativa da Sondrio a Tirano L. 3; a Lanzada L. 8; a Teglio L. 8; a Bormio L. 13; a S. Caterina Valfurva e Giogo dello Stelvio L. 23; da Chiavenna a Villa di Chiavenna L. 5; a Cartasegna L. 7; a Campodolcino Madesimo L. 11; a Montespluga L. 15. - Milano p. 3,15, Sondrio a. 6,50, Chiavenna a. 6,25; Chiavenna p. 21,10, Sondrio p. 20,57, Milano a. 0,02.

Milano-Bergamo. — Terza classe L. 6; gita facoltativa a S. Pellegrino L. 3; S. Giovanni Bianco L. 3,50; a S. Martino Calvi nord L. 5; a Clusone L. 4; a Trescore balneario L. 3; a Casazza di Molognо o Spinone dei Castelli o Selvino L. 9. - Milano p. 6,46, Bergamo a. 7,59; Bergamo p. 21,05, Milano a. 22,02.

Milano-Rovato-Brescia. — Terza classe L. 9; gita facoltativa al lago L. 1,50; al lago d'Iseo L. 4,80; a Boario terme L. 6; a Edolo L. 7. - Milano p. 7,25, Rovato a. 8,33, Brescia a. 8,49; Brescia p. 21,29, Rovato a. 21,46, Milano arrivo 22,50.

Milano-Padova-Venezia. — Terza classe L. 18 (più L. 1,50 d'ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova). - Milano p. 5, Venezia a. 10,18; Venezia p. 19,10, Milano a. 0,40.

Milano-Trieste. — Seconda classe L. 52, terza classe L. 31; gita facoltativa in terza classe a Redipuglia, Gorizia L. 4; a Fiume L. 10; a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle grotte di Postumia L. 5, da acquistarsi sul posto). - Milano p. 22,52, Trieste a. 6,30; Trieste p. 19,40, Milano a. 3,50.

Milano-Genova. — Terza classe lire 14. - Milano p. 4,53, Genova a. 7,50; Genova p. 20,14, Milano a. 23,32.

Milano-Torino. — Terza classe lire 14. - Milano p. 5,45, Torino a. 8,40; Torino p. 20,15, Milano a. 23,08.

Lecco-Padova-Venezia. — Seconda classe L. 37; terza classe L. 23 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova). - Lecco p. 3,30, Venezia a. 8,57; Venezia p. 19,28, Lecco a. 1,30.

Varese-Padova-Venezia. — Terza classe L. 25 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova). - Varese p. 0,40, Venezia a. 7,46; Venezia p. 18,12, Varese a. 0,35.

Bergamo e Brescia a Padova-Venezia. — Terza classe L. 18 da Bergamo, L. 15 da Brescia (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova). - Bergamo p. 4,35, Brescia p. 6, Venezia a. 10; Venezia p. 20,25, Brescia a. 0,11, Bergamo a. 1,33.

Venezia-Padova. — Terza classe lire 5 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). - Venezia p. 8, Padova a. 8,47; Padova p. 18,25, Venezia a. 19,10.

Padova-Venezia a Trieste. — Terza classe L. 17 da Padova, L. 15 da Venezia S. L. Gita facoltativa a Redipuglia Gorizia L. 4, a Fiume L. 10, a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Padova p. 5,19, Venezia S. L. p. 5,30, Trieste a. 8,41; Trieste p. 21,35, Venezia S. L. a. 0,35, Padova a. 0,56.

Verona-Padova. — Terza classe L. 9 (più lire 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). - Verona p. 6,55, Padova a. 8,22; Padova p. 20,52, Verona a. 22,16.

Belluno-Padova. — Terza classe lire 11 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria). - Belluno p. 6,53, Padova a. 9,29; Padova p. 19,15, Belluno a. 22,02.

Trieste-Postumia Grotte. — Terza classe L. 9 (ingresso alle Grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Trieste p. 6,50, Postumia a. 8,02, Postumia p. 18,35, Trieste a. 20,26.

Fiume-Postumia Grotte. — Terza classe L. 7 (ingresso ridotto alle grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Fiume p. 6,05, Postumia a. 8,18; Postumia p. 18,10, Fiume a. 20,05.

Udine-Gorizia-Trieste. — Terza classe L. 8; da Udine L. 6; da Gorizia gita facoltativa a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Udine p. 5,40, Gorizia p. 6,18, Trieste a. 7,40; Trieste p. 20,20, Gorizia a. 21,56, Udine a. 22,35.

Pola-Trieste. — Terza classe L. 12. Gita facoltativa a Postumia (ingresso ridotto alle grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Pola p. 3,30, Trieste CM a. 7,45; Trieste CM p. 21, Pola a. 1,10.

Buie-Capodistria. — Terza classe L. 5. - Buie p. 5,10, Capodistria a. 7,14; Capodistria p. 22, Buie a. 23,58.

Genova-Acqui. — Terza classe L. 6. - Genova p. 7,30, Acqui a. 9,35; Acqui p. 22,30, Genova a. 0,35.

Genova-Trieste. — Seconda classe L. 67; terza classe L. 40. Gita facoltativa a Redipuglia, Gorizia L. 4; a Fiume L. 10; a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Genova p. 20 del 7, Trieste a. 8,30 dell'8; Trieste p. 16,15 del 9, Venezia a. 19,25, Venezia p. 23,15, Genova a. 7,22 del 10.

Genova-Sestri Levante. — Terza classe L. 5. - Genova p. 7,30, Sestri L. a. 8,50; Sestri L. p. 18,40, Genova a. 20.

Genova-Roma. — Seconda classe lire 61; terza classe L. 36. - Genova p. 22,22, Roma Trastevere a. 7,11; Roma Trast. p. 22,49, Genova a. 7,57.

Genova-Ventimiglia. — Terza classe L. 14. - Genova p. 5,30, Ventimiglia a. 9,20; Ventimiglia p. 20,30, Genova arr. 0,45.

Bologna-Milano-Como. — Terza classe L. 23. Gita facoltativa sul lago di Como L. 4; a Brunate L. 2,60. - Bologna p. 0,30, Milano Lambr. a. 4,42, Como SG a. 6,17; Como SG p. 18,45, Milano Lamb. p. 20,52, Bologna a. 0,50.

Bologna-Trieste. — Seconda classe L. 41; terza classe L. 25. Gita facoltativa a Redipuglia Gorizia L. 4; a Fiume L. 10; a Postumia L. 7 (ingresso ridotto alle grotte di Postumia L. 5 da acquistarsi sul posto). - Bologna partenza 0,00, Trieste a. 8,5; Trieste p. 18,10, Bologna a. 0,25.

Piacenza-La Spezia. — Terza classe L. 17. - Piacenza p. 4,15, La Spezia a. 7,36; La Spezia p. 18,34, Piacenza arrivo 22,5.

Firenze-Padova-Venezia. — Terza classe L. 22 (più L. 1,50 di ingresso facoltativo alla Fiera campionaria di Padova). - Firenze p. 1,23, Venezia a. 6,30; Venezia p. 20,7, Firenze a. 0,41.

Firenze-Arezzo. — Terza classe L. 9 (giostra del Saracino), gita facoltativa a Verna e Camaldoli L. 10, a Pratovecchio Stia L. 4. - Firenze p. 5,30, Arezzo a. 7,20; Arezzo p. 20,56, Firenze a. 22,51.

La Spezia-Firenze. — Terza classe L. 14. - La Spezia p. 5, Firenze a. 8,10; Firenze p. 20,50, La Spezia a. 23,58.

Piombino-Livorno-Firenze. — Terza classe L. 17 da Piombino, L. 9 da Livorno. - Piombino p. 5,35, Firenze a. 9,34; Firenze p. 22,30, Piombino a. 2,43.

Terni-Roma. — Terza classe L. 12. - Terni p. 6,30 Roma a. 8,40; Roma p. 21,25, Terni a. 23,15.

Pescara-Bologna. — Seconda classe L. 46, terza classe L. 28. - Pescara p. 23,50, Bologna a. 6,45; Bologna p. 20,50, Pescara a. 4,23.

Gli scherzi del fulmine

Valenza, 1 notte.

Durante l'imperversare del temporale che si è abbattuto stanotte sulla plaga valenzana, ci viene segnalato le bizze di un fulmine caduto nei pressi di un cascinale posto verso il territorio di Pecetto di Valenza. La scarica, forata la porta della stalla, abbruciacchiava la coda di una mucca che rimaneva soltanto stordita, poi proseguiva nella sua pazza corsa; mandato in frantumi un vetro della finestra, la folgore raggiungeva il cortile e si abbatteva sopra un canile in legno che inceneriva e con esso un grosso cane da guardia che si trovava accovacciato. Per ultimo la scarica mandava in pezzi un carro agricolo e si scaricava in fine dietro al cascinale scavando un'enorme buca nel terreno.

Colpito da malore muore cadendo in un burrone

S. Giuseppe di Cairo, 1 notte.

Nel vicino comune di Cengio, in località Roncazzo, presso l'antico Castello, alcuni contadini hanno scoperto in un profondo burrone il cadavere di un vecchio settantenne identificato per l'agricoltore Matteo Poggio. Probabilmente il disgraziato mentre ieri sera ritornava a casa veniva colpito da improvviso malore precipitando dalla strada nel burrone sottostante dove trovò la morte in seguito al violento colpo subito nella caduta.

Teatri e Concerti

Nel Salone de «La Stampa»

Il concerto di chiusura dedicato ai nostri lettori

Come abbiamo ripetutamente annunciato, questa sera, domenica 2 giugno XIII, alle ore 21, avrà luogo l'ultimo concerto a chiusura delle manifestazioni artistiche organizzate dal giornale.

Il concerto, che sarà eseguito dal Quartetto de *La Stampa* (il quale si è così largamente e favorevolmente imposto all'attenzione del mondo musicale) consterà di due parti: nella prima, figurano il *Quartetto n. 2* del Boccherini; *La oración del Torero* del Turina; e il secondo tempo del *Quartetto op. 11* del Ciaikowski. Nella seconda è il *Quartetto op. 27* di Grieg.

Il concerto è dedicato ai nostri lettori; ad essi apriamo quindi i battenti del nostro salone, compatibilmente, si sa, con la capienza di esso. L'ingresso, entro questi limiti, è perciò libero.

AL CHIARELLA martedì e mercoledì prossimi le due annunciate rappresentazioni straordinarie della Compagnia del Teatro d'Arte Ebraico, diretta da Jacob Adler, che reciterà in lingua tedesca due lavori dello stesso Adler: *Moikele Soldat*, commedia musicale in quattro atti, e *Die ebrei von Spanien*, melodramma in quattro atti.

* * *

A proposito dello spettacolo della Compagnia dei nobili milanesi che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera e stasera allo stesso Politeama Chiarella con la nuova rivista di Falconi e Biancoli «... e più non dimandare», gli organizzatori comunicano che lo spettacolo stesso non ha avuto e non avrà più luogo, per sopraggiunte impreviste difficoltà, ma esso verrà ripetuto al «Manzoni» di Milano, questa sera, allo stesso fine benefico per il quale avrebbe dovuto essere rappresentato a Torino. Il costo dei posti acquistati per la rappresentazione al «Chiarella» verrà rimborsato.

Concerto Franchi-Flori

Sotto gli auspici del Sindacato interprovinciale musicisti ha avuto luogo iersera il concerto della cantante Enrica Franchi e della violinista Maria Flori, rispettivamente accompagnate al pianoforte dalle signorine Stella Calcina e Jole Pierozzi. La parte vocale, che riuniva due arie di cantate da chiesa di Bach, due madrigali di Caccini, un'arietta dall'*Impresario in angustie* di Cimarosa, tre melodiche di Mascagni, tre arie da camera di Bellini, e liriche di S. Fuga, G. C. Gedda, F. Alfano, E. Desderi, fu bene apprezzata attraverso la vivace e accurata esecuzione della signorina Franchi, la quale raccolse calorosi applausi. Non meno lieto successo ottenne la signorina Flori, suonando la *Ciaccona* di Vitali, il *Concerto* in re min. di Wieniawski, la *Romanza* in fa magg. di Beethoven, l'*Orientale* di Albeniz, la *Danza spagnuola* di De Falla e *La campanella* di Paganini. E con le valorose soliste furono applaudite anche le loro collaboratrici.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio, Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Com. del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 9,10: «Il mercato al minuto» (notizie per il pubblico) — 9,20: Lezione di francese (prof. C. Monnet) — 9,40: Giornale radio — 10-11: Ora dell'agricoltore — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Servizio speciale del Giro d'Italia — 12,40: Dischi — 13,10: Programma Campari — 13,40: Dischi di celebrità — 14,5-14,15 e 16,30-16,40: Servizio speciale per il Giro d'Italia — 15,40: Dischi e not. sportive — 16,10: Trasmissione dalla R. Accademia dei Lincei: S. E. Pietro Fedele: «La tradizione di Roma nel Medioevo» — 17: Orchestra Cetra: musica da ballo - Nell'intervallo: notizie sportive e trasmissione dall'Ippodromo di Mirafiori del Gran Premio «Principe Amedeo» — 18,15-18,30: Com. uff. presagi e not. sportive — 19,15: Risultati sportivi e dischi — 19,50: Riassunto del not. sportivo e varie - Dischi — 20,10: «Chi è al microfono?» (concorso) — 20,30: Generale P. Oppizzi: «Presento il Reale Aero Club d'Italia» — 20,45: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 20,55: Inni nazionali — 21: Stagione lirica dell'Eiar: «La cena delle beffe», opera in 4 atti di Umberto Giordano (dal poema drammatico di Sem Benelli), diretta dall'autore. Esecutori: J. De Gaviria, C. Tagliabue, A. Baracchi, E. Dominici, E. Livi, G. Morelliato, G. Bravura, L. Milanesi, A. Solci, A. Castiglione, D. Ottani, H. Marcucci ed E. Benedetti - Negli intervalli: Y. Cesarotti: «Le due giovinezze» - Not. letterario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,55: Inni nazionali — 21: «Casa mia», operetta in 3 atti di O. Pietri, diretta dal M.o Renato Josi - Negli intervalli: not. cinematografico - Maria L. Fiumi: «Paesi e leggende d'Italia» — 23: Giornale radio.

Palermo: 20,30: Selezione di operette. — **Vienna:** 20: Musica brillante — **Bruxelles I:** 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles II:** 21: Concerto — **Praga:** 21,55: Selezione di «Rusalka» di Dvorak — **Copenaghen:** 21,10: Musica brillante tedesca — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto (meditazioni, notturni e ninne-nanne) — **Lyon la Doua:** 20,30: Selezione di operette — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Musica varia — **Parigi P.P.:** 21: Serata brillante di musica e canto — **Parigi T.E.:** 19,45: «Le moyen d'être aimé», commedia in un atto di Rostand — **Radio Parigi:** 20: «L'inspecteur Grey», dramma di Gragnon — **Strasburgo:** 20,30: Varietà — **Amburgo:** 20: Varietà — **Berlino:** 20: «Fatinitza», operetta in tre atti di Suppé — **Breslavia:** 20: Musica brillante — **Colonia:** 20: «Zar e carpentiere», opera di Lortzing — **Francoforte:** 21: Musica brillante — **Koenigswusterhausen:** 21: Musica da ballo — **Lipsia:** 19: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 21: Varietà — **Stoccarda:** 20: «Il mese delle rose», varietà e danze — **Droitwich:** 21: Concerto e arie per tenore — **Londra R.:** 21,45: Orchestra e coro — **Belgrado:** 20: Canto, melodie e danze popolari — **Lubiana:** 22,10: Canti, fisarmoniche e chitarre — **Lussemburgo:** 21,15: Musica brillante e da ballo — **Oslo:** 20: Concerto orchestrale — **Hilversum:** 21,30: «Sinfonia n. 8» di Beethoven — **Huizen:** 19,55: Musica brillante e cori femminili — **Varsavia I:** 22,15: Musica polacca — **Bucarest I:** 20: Selezione della «Vedova allegra» di Lehar — **Madrid:** 22: Sestetto — **Stoccolma:** 19,30: «Peer Gynt», dramma di Ibsen, con musica di Grieg — **Beromünster:** 20: Concerto variato — **Monte Ceneri:** 20: Musica sacra — **Sottens:** 19,50: Musica da camera — **Budapest:** 20,40: «Tempesta d'estate», commedia di Molnar.

Letteratura stenografica

Esito di un concorso in onore di Enrico Carlo Noè

Padova, 1 notte.

Per celebrare il primo centenario della nascita di Enrico Carlo Noè, l'ideatore della stenografia italiana di Stato, che cade il 18 corrente, l'Accademia di stenografia di Padova aveva bandito concorsi internazionali su argomenti culturali riflettenti la storia, la tecnica, la didattica e la pratica stenografica.

In seguito al responso delle commissioni esaminatrici sono risultati vincitori: Arcangioli Mario (Viareggio), Frigeni Ida (Asti), Gaudino Gennaro (Napoli), Nemes Zoltan (Budapest), Prato Giuseppe (Asti), Ilius José (Barcellona), Sabatini Elena (Macerata), Sautto Alfonso (Ferrara). I lavori premiati saranno pubblicati nel volume commemorativo, che in onore del Noè curerà la detta Accademia di stenografia.

I corsi alle Accademie militari di Modena e Torino

Roma, 1 notte.

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del Sottosegretario di Stato alla Guerra, con la quale per l'anno scolastico 1935-36 è indetto un concorso per le seguenti ammissioni al primo anno dei corsi ordinari delle RR. Accademie di Modena e Torino.

A) Alla R. Accademia di Fanteria e Cavalleria in Modena: 210 allievi al corso di Fanteria, 27 allievi al corso di Cavalleria, 5 allievi al Corso di Sussistenza.

B) Alla R. Accademia di Artiglieria e Genio in Torino: 84 allievi al corso di Artiglieria, 24 allievi al corso del Genio.

I corsi avranno inizio col 1.o novembre 1935. Le domande di ammissione dovranno essere presentate improrogabilmente entro il 31 luglio.

Bollettino Militare

Roma, 1 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali Generali (servizio permanente effettivo): Grassi è nominato comandante Corpo armata Milano, continuando temporaneamente funzioni direttore generale personale ufficiali Ministero Guerra; Bosco, generale brigata, cessa comando artiglieria Corpo armata Sardegna ed è destinato comando Corpo armata medesimo per preparazione pre e post-militare; Pittoni, maggior generale artiglieria, cessa carica capo reparto lavorazioni presso direzione superiore servizio tecnico armi e munizioni ed è nominato capo reparto presso stessa direzione generale. Falcetti: maggior generale artiglieria, è nominato capo reparto, continuando attuale destinazione presso comitato mobilitazione civile; Cameri, maggior generale artiglieria, è nominato capo reparto esplosivi presso direzione superiore servizio tecnico armi e munizioni; Bricero, generale brigata a disposizione, è nominato ispettore mobilitazione divisione Peloritana Messina; Nocelli, generale divisione in A.R.Q., è collocato a riposo per età.

ARMA CARABINIERI REALI

Tenenti Colonnelli: De Dominicis, legione Napoli, è destinato divisione Napoli interna; Porcelani, divisione Napoli interna, è destinato comando generale; Bramardi, legione allievi Roma, è destinato divisione Piacenza legione Genova.

ARMA DI FANTERIA - Ruolo Comando

Colonnelli: Navarini, cessa comando collegio militare Roma ed è incaricato funzioni comandante 17.a brigata fanteria di Ferrara.

Tenenti colonnelli: Settanni, 51 fanteria, in aspettativa per infermità è richiamato servizio e destinato R. Corpo truppe coloniali Somalia; Carli, comando distretto Catania, è collocato in aspettativa per infermità temporanea proveniente cause servizio per mesi dodici; Grammatica, 25 fanteria, è destinato comando distretto Gorizia; Faselli, comando distretto Gorizia, idem 23 fanteria; Rolando, 39 fanteria, idem 35 fanteria per battaglione mitraglieri; Malerbi, 3 bersaglieri, è tramutato 18 bersaglieri.

Ruolo Mobilitazione

Acnes, comando distretto Savona, è tramutato 8 fanteria deposito.

ARMA CAVALLERIA - Ruolo Comando

Colonnello Imoda, cessa essere destinato comando corpo armata Torino incarichi speciali ed è nominato ispettore mobilitazione divisione fanteria Isonzo Gorizia.

ARMA ARTIGLIERIA - Ruolo Comando

Coorte, direzione artiglieria corpo armata Trieste, cessa carica giudice supplente tribunale militare Trieste; Sciomachen, 3 artiglieria armata, è destinato 4 artiglieria DIF.

Servizio tecnico armi e munizioni

Tenente colonnello Catalani, direttore con rango capo ufficio presso direzione superiore S.T.A.M., è promosso colonnello continuando come contro.

CORPO SANITARIO MILITARE

Tenente colonnello Pierro, medico direttore infermeria presidiaria Bolzano, è promosso colonnello, continuando come contro.

Maggiore Ippoliti, medico Ministero Guerra, comando corpo stato maggiore, è promosso colonnello, continuando come contro.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Colonnelli Commissari: Pipitò, direttore commissariato militare Roma, è nominato direttore commissariato corpo armata Bologna; Saccardote, commissario militare corpo armata Bologna, è destinato Ministero Guerra.

Tenenti colonnelli commissari: Maggiani, direzione commissariato militare Firenze, è tramutato ufficio staccato Genova; Barlassari, sezione commissariato militare Perugia, idem idem direzione commissariato militare Bologna.

Tenenti colonnelli di sussistenza: Zanbocoli, direzione commissariato militare corpo armata Alessandria, è collocato in ausiliaria per età.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente colonnello Sega, comando corpo armata Verona, è destinato Minist. guerra.

Il «Bollettino Ufficiale» reca inoltre le seguenti promozioni a scelta di ufficiali in congedo.

Promozioni per merito eccezionale.

Fani Amedeo, capitano di complemento artiglieria, è promosso maggiore per meriti eccezionali a norma dell'art. 116 della legge 7 giugno 1934-XII n. 899, con anzianità dal 28 marzo 1935-XIII. «Volontario di guerra, decorato di una medaglia d'argento al valore, fascista di vecchia data; nelle elevate cariche ricoperte nella vita civile si è dimostrato ottimo organizzatore e animatore. Già Sottosegretario di Stato, deputato al Parlamento».

I seguenti ufficiali delle categorie in congedo in servizio permanente nella M.V.S.N. sono promossi al grado superiore per meriti eccezionali a norma dell'art. 116 della legge 7 giugno 1934-XII n. 899, con anzianità 28 febbraio 1935-XIII.

Complemento - Arma di Fanteria. — Da capitani a maggiori: Pariel Bartolomeo, Fossa Giuseppe, Fusio Amerigo, Tombesi Torello, Ghiazzi Achille, Peoloni Luigi, Gallo Luigi Enea, Perillo Emilio, Cusciotti Alfredo, Mammi Carlo Alberto, Quaschino Vincenzo Alberto, Poddighe Gavino.

Da tenenti a capitani: Gagliardi Leopoldo, Guagliata Enrico.

Ruolo speciale - Arma di Fanteria. — Da capitani a maggiori: Becchi Pietro e Tazzoli Silvio.

I seguenti ufficiali di complemento, Arma di Artiglieria, sono promossi al grado superiore, nell'Arma stessa per meriti eccezionali ai sensi dell'art. 116 della legge 7 giugno 1934-XII.

Da tenente a capitano: Del Greco Domenico.

Da sottotenente a tenente: D'Ambrosio Vincenzo.

Ufficiali del ruolo speciale Arma di Fanteria. — I seguenti capitani sono promossi maggiori per meriti eccezionali a norma dell'art. 116 della legge 7 giugno 1934-XII: Becchi Pietro e Tazzoli Silvio.

Il Bollettino porta in seguito oltre un migliaio di promozioni nei gradi da maggiore a tenente colonnello a scelta ordin. e ad anzianità per titoli, di ufficiali di complemento di tutte le Armi e Corpi assegnati alle unità di prima linea.

La morte di due donne per le bizze di un cavallo

La Spezia, 1 notte.

Stamane un carro carico di frutta e verdura trainato da un cavallo partiva da Romito Magra diretto al mercato de La Spezia. Sul carro erano il proprietario Lino Ricci, di anni 34, con la moglie Amelia De Rosa di 32 anni e certe Amelia Gianrossi, Eugenia Venturini di anni 29 e Concetta Bianchi di anni 26. In località Scoglitti, per l'improvvisa rottura del sottopancia il cavallo si imbizziva. Il Ricci e la moglie si gettavano prontamente a terra per calmare la bestia, ma questa precipitava col carro giù dalla scarpata. Veniva subito avvertita la pubblica assistenza di San Terenzo, che mandava sul posto un'ambulanza. La Venturini e la Bianchi vennero raccolte cadaveri, mentre la Gianrossi e i coniugi Ricci apparivano feriti. La Gianrossi era ricoverata all'ospedale per la frattura del polso e di alcune costole; gli altri due venivano medicati e rimandati alla propria abitazione. Particolare pietoso: tutte e due le vittime erano in istato interessante.

DA ALESSANDRIA

Un violento temporale si è abbattuto sulla città e sulla campagna e l'acqua è caduta impetuosa per oltre un'ora, causando alcuni allagamenti nei punti bassi della campagna, mentre un fulmine cadeva in rione Orti, abbattendo un albero.

POLONIA ORFANA

L'eredità e gli eredi di Pilsudsky

VARSAVIA, maggio.

Considerata la Polonia odierna come una creazione di Giuseppe Pilsudski, ed avendo conferito al Maresciallo il titolo di padre della Patria, morto Pilsudski la nazione appare orfana. Il gruppo dei discepoli e dei collaboratori ben potrà intendersi in merito all'interpretazione dell'ideologia del maestro, però dieci teste rimangono dieci teste — ragiona qualcuno — ed alla lunga la diversità dei pareri dovrà farsi sentire.

Il qualcuno a cui accenno è reclutato nelle file dell'opposizione e di coloro per istinto portati a dubitare sempre d'ogni cosa, individui che preoccupati dal fatto che per nove anni (dal giorno della marcia su Varsavia) si è andati da Pilsudski ad invocare le grosse soluzioni, domandano da chi si andrà adesso. Pilsudski accoppiava le funzioni politiche con le militari, e al capo dello Stato lasciava funzioni semplicemente rappresentative; non disponeva di un partito, ma di un'organizzazione spirituale, i cui esponenti maggiori erano l'attuale presidente del Consiglio Slawek, l'attuale ministro degli Esteri Beck, gli ex-presidenti del Consiglio Prystor e Kozlowski, i generali Rydz Smigly (nuovo comandante supremo dell'esercito) e Sosnkowski. Verrà o no la voglia ai militari di prendere la mano agli uomini politici? Che faranno i generali? che faranno i colonnelli? Che cosa farà l'opposizione non lo si sente viceversa chiedere, giacchè un'opposizione inquadrata e forte manca, essendosi quella esistente al 1926 indebolita a furia di scissioni. Con gli anni, forse, ne sorgerà una nuova, e molto potrà influire l'attitudine dell'elemento giovanile, oggi disorientato, però bisogna dare tempo al tempo.

Appena ritornato dalla funebre cerimonia di Cracovia, Slawek ha dimostrato di rendersi conto della situazione determinata dalla morte del maresciallo e di certi stati d'animo, recandosi dal presidente della repubblica Moscicki a comunicargli le dimissioni del gabinetto: il gesto era formale, in quanto le dimissioni non sono state naturalmente accolte, però con esso Slaweck ha normalizzato la situazione, ponendo in rilievo che egli resta in carica sorretto dalla fiducia del supremo fattore responsabile. Di una specie di manifestazione contro le velleità di militari non era il caso di parlare, perchè Slawek s'è subito dopo ripresentato a Moscicki in compagnia del generale Rydz Smigly, per ribadire il concetto che nella persona del capo dello Stato ormai si accentrano, a norma della costituzione voluta da Pilsudski, i poteri civili e i militari. Inoltre, siccome la costituzione stabilisce che l'eventuale rappresentazione del capo dello Stato spetta al presidente del Senato, e non più (come prevedeva l'antica) a quello della Camera, è probabile che Slawek profitterà della prima occasione propizia per rammentarlo, così presidiando anche a questo modo che la carta costituzionale pilsudskiana ha provveduto alla delimitazione delle competenze in irrevocabile forma.

Se alla costituzione si potesse infondere la vita, vedremmo in essa l'unica vera erede di Pilsudski, mentre allo stato delle cose erede non ha diritto di proclamarsi nessuno. La costituzione è stata l'ultimo atto al quale il maresciallo abbia apposto la sua firma e rispecchia la sua mentalità nella maniera più completa: tutto è previsto e tutto è regolato, e purchè l'uomo cui tocca applicare disponga di energia, la costituzione aiuta sempre. Neppure si dimentichi, d'altronde, che è stato Pilsudski ad investire della suprema carica statale Moscicki nove anni addietro, all'indomani della marcia su Varsavia, lui a provocarne la rielezione quasi plebiscitaria mentre già avveniva la riforma costituzionale, e lui a richiamare alla presidenza del Consiglio, nello scorso marzo, Slawek, essendo necessario un uomo autorevole sia per tradurre in atto la costituzione che per condurre a buon fine la riforma elettorale che segna la scomparsa dei partiti. Il maresciallo, che prima di morire ha designato chi gli dovesse succedere nelle cariche militari, nell'ultimo triennio si era andato lentamente ritirando dalla politica, appunto per costringere i collaboratori ad abituarsi ad agire in modo autonomo: sovente, consultato, disse loro che dovessero cavarsela da soli e quando proprio lo Slawek andò ad esporgli l'idea della formazione di una *élite* (che avrebbe dovuto essere una specie di supremo organo consultivo, o qualche cosa di simile), gli rispose che la realizzazione dell'idea sembrava a lui vietata da cento ostacoli, ma lo incoraggiò a tentare. E forse intuendo la prossima fine, nello scorso dicembre avvertì il presidente del Consiglio del tempo, Kozlowski, che su di lui si sarebbe potuto contare soltanto fino al prossimo autunno; dopo, disse, non avrebbe neppure conservato il portafogio della Guerra.

***

Nelle grandi linee, e anche nei dettagli, gli organi per governare la Polonia nella sua assenza il maresciallo li aveva dunque formati. Il senso d'incertezza che turba, adesso ch'egli è sparito, certi animi, sarebbe stato più lieve ancora se la morte avesse colto Pilsudski un po' più tardi, fra qualche mese, quando avvenuta la riforma elettorale, fosse stata eletta una camera atta a garantire, nel periodo di assestamento, la pace del paese. Il termine dell'attuale legislatura scade invece alla fine di dicembre, ed i signori deputati sanno che perderanno i mandati ancora prima, con diminuita speranza di recuperarli, giacchè la riforma li riduce da 440 a 208. Siccome dei 440 membri dell'agonizzante Sejm 247 rappresentano la maggioranza ministeriale, assistiamo allo spettacolo, strano ma comprensibile perfino in un regime forte, che gli avversari principali della riforma sono proprio i membri del blocco governativo, poco disposti a lasciarsi immolare. Ma il varo della riforma costituisce per il gabinetto Slawek, e per la cosiddetta « squadra del maresciallo » una necessità categorica, ad evitare che un primo con-

promesso permetta ai fedeli di gridare che s'è tradita la memoria del Capo, e agli avversari di andar dicendo che il regime è scosso e che si è capita la convenienza di fare i conti con loro.

Fu detto che Pilsudski non s'è curato della formazione di un partito suo, secondo taluni per non costringere nei quadri i malcontenti, secondo altri per non dividere il paese in due gruppi, dei quali uno solo potesse aspirare al monopolio del patriottismo. Ma probabilmente Pilsudski non l'ha fatto perchè i partiti gli riuscivano tutti antipatici nella stessa misura, e in conseguenza gli seccava impicciarsi anche d'un partito proprio. La sua concezione dello Stato prescindeva dal parlamentarismo sino a diventare oligarchia, il suo sistema di governo si basava non sulla collaborazione delle masse, bensì sulla guida delle masse stesse per il tramite di pochi uomini degni di fiducia, e dal capo facilmente sostituibili. Il dovere dei cittadini, in altri termini, era quello di lasciarsi governare. Però se un Parlamento ipertrofico e ciarlone suscitava tutto il suo disprezzo, un organo di contatto fra Governo e popolo Pilsudski lo voleva, e mentre si trattava di fissarne la forma ultima, egli è mancato.

Sotto l'antica legge elettorale, la designazione delle candidature al Parlamento avveniva per opera di gruppi di cittadini, il cui numero era soggetto a variazioni; la legge che sta per essere approvata divide l'intera Polonia in cento collegi, ad ognuno dei quali assegna due mandati, e toglie agli elettori il diritto di proporre candidati. Indette le elezioni, nei cento collegi si convocano, sotto la presidenza di un commissario governativo, altrettante assemblee composte di delegati dei consigli comunali e provinciali, delle camere degl'industriali, dei commercianti e degli esercenti, degli ordini degli avvocati e dei consigli dei medici, delle Università, dei Politecnici eccetera. Se qui esistessero le corporazioni, potremmo vedere in atto il sistema corporativo, ma ciò non è. Un paese nel quale le minoranze nazionali rappresentano il quarto della popolazione, e che per una di queste minoranze, l'ebraica, ha adottato il *numerus clausus*, non può applicare il sistema corporativo e va quindi alla ricerca di una soluzione si e no intermedia. I membri delle assemblee locali, riunitisi, propongono ciascuno un candidato, e i candidati che raccolgono un quarto almeno dei voti dei presenti vengono inclusi iscritti sulla lista. Il giorno delle elezioni, il popolo dà il voto a due candidati per collegio. Pilsudski, si dice, era però favorevole ad una certa collaborazione popolare alla compilazione delle liste, tanto che si ventila l'idea di accordare ad ogni 1500 elettori il diritto di proporre un candidato. L'esclusione dei partiti deve comunque essere assoluta, senza pregiudizio dei raggruppamenti che possono poi avvenire nella Camera. Quanto al Senato, che presenterà delle rassomiglianze con la Camera dei Lords, esso nasce da una selezione più rigorosa ancora: un terzo dei membri viene nominato dal Presidente della Repubblica, e ad eleggere i rimanenti ha diritto solo chi abbia compiuto trent'anni e sia decorato di medaglia al valore, o faccia parte di determinate grandi istituzioni di carattere culturale o economico.

***

Le conseguenze della scomparsa di Pilsudski nei riguardi della politica estera polacca le esamineremo in altra circostanza, con l'ampiezza che l'argomento merita, ma fin da oggi possiamo dire che alla politica estera del suo paese il maresciallo ha dato basi magari più salde ed evidenti che all'interna. I collaboratori di Pilsudski dichiarano che nel campo della politica interna, come in quello dell'internazionale, la stabilità della situazione potrebbe essere turbata unicamente da una serie di grandi errori; e della fiducia del paese nella stabilità dovrebbe fornire la riprova la calma conservata dalla Borsa alla notizia della morte del maresciallo. Difficoltà economiche ce ne sono, si capisce, però non eccessive. Se quindi in Europa si temono oggidì complicazioni, si escluda che le complicazioni possano, per un titolo o l'altro, verificarsi in Polonia.

Si escluda che l'esercito polacco — insistono i collaboratori ed i discepoli del maresciallo, e lo ripetono i rappresentanti dell'opposizione — voglia fare della politica: coloro che sono detti i colonnelli sono dei colonnelli a riposo, perciò dei privati cittadini, e quanto ai capi dell'esercito attivo, essi hanno una troppo grande coscienza della serietà della situazione europea per dedicarsi a compiti diversi dai militari, ed esporsi al rischio di non poter disporre di tutte le energie della nazione. Che il primo ispettore generale Rydz Smigly debba esercitare un'influenza è tuttavia inevitabile e logico, perchè lo stesso Pilsudski sentenziava che la politica estera è strettamente collegata con la militare e perchè vivendo Pilsudski Rydz Smigly ha già sostituito il maresciallo nella direzione di attività puramente politiche, come ad esempio durante la guerra mondiale, all'epoca in cui Pilsudski era prigioniero dei tedeschi a Magdeburgo.

Italo Zingarelli

Nuove dichiarazioni di Rocha sullo statuto di Tangeri

Madrid, 1 notte.

Parlando coi giornalisti nei corridoi delle Cortes il Ministro degli Esteri Rocha ha dichiarato che l'affermazione di un collaboratore del *Journal de Genève* secondo il quale la Spagna si preparerebbe a denunziare lo Statuto di Tangeri nel prossimo dicembre è inesatta. « Il Governo, ha detto il Ministro, si è limitato a far presente al Parlamento che la posizione della Spagna a Tangeri è malagevole. Esso non pensa per ora a denunziare il Trattato del 1923 ».

Roosevelt stanco ed avvilito

Uno Stato fermo da oltre un secolo

New York, 1 notte.

Si sta delineando negli Stati Uniti un principio di rivolta popolare alla sentenza della Corte Suprema che ha bollato come incostituzionali i regolamenti dei rapporti fra industriali e operai contenuti nella N.R.A.

Il Presidente Roosevelt, parlando ai giornalisti, ha rivelato ieri sera che migliaia di telegrammi sono giunti alla Casa Bianca nel corso degli ultimi giorni, il cui contenuto può essere riassunto in queste parole: « Presidente, salvateci! », oppure: « Presidente, fate qualche cosa! ». Roosevelt — come già vi abbiamo segnalato ieri — ha espresso poi un severo giudizio sulla sentenza quando ha dichiarato che quest'ultima, affermando che solamente nei casi in cui si tratta di commercio fra Stati e Stati della Confederazione il Governo ha diritto di intervenire, « riporta la Nazione al 1788 ». Egli ha rilevato che oggi solo gli Stati Uniti nel mondo hanno un Governo federale privo dell'autorità di esercitare un controllo sulle condizioni economiche e sociali della popolazione. Egli ha esplicitamente dichiarato che « se la Costituzione non permette misure di ricostruzione economica, essa dovrà essere cambiata ».

Queste dichiarazioni del Presidente, il quale — riferiscono i giornalisti — faceva l'impressione di un uomo oltremodo stanco, non possono essere ancora interpretate, tuttavia, nel senso che la Casa Bianca intenda proporre sui due piedi una riforma costituzionale che richiederebbe non mesi ma anni di lotta per essere votata dalle singole legislature. Sono necessarie misure urgenti per lo meno di carattere transitorio.

A Washington si afferma in proposito che il Governo ha deciso di rendere nota la sua linea di condotta entro la settimana ventura. Roosevelt proporrebbe accordi volontari fra industriali e operai sotto gli auspici del Governo e sulle basi dell'esperienza fatta durante i due anni di applicazione della N.R.A. Tali accordi dovrebbero essere ispirati a un contratto-tipo che vorrebbe studiato dalla Casa Bianca. Contemporaneamente il Congresso esaminerebbe un progetto di legge riguardante tutte le industrie e le ditte che senza alcuna ombra di dubbio abbiano rapporti economici interstatali e per queste ultime verrebbero fissati regolamenti identici a quelli della N.R.A., così sarebbe creata una piattaforma la quale potrebbe servire alla elaborazione ulteriore di un sistema economico più moderno. Non sfugge a nessuno tuttavia che si tratterebbe sempre di palliativi incapaci di avere la portata delle leggi della N.R.A. Il Governo è costretto a girare un ostacolo e fin tanto che questo ostacolo non sarà rimosso con la riforma della Costituzione accennata dal Presidente, la sistemazione dei rapporti economici non potrà essere che inadeguata.

L'inviato tedesco in Columbia aggredito e ferito da tre malviventi

Berlino, 1 notte.

Si ha notizia da Bogotà, in Columbia, di un'aggressione subita colà dall'inviato tedesco presso quel governo Otto von Hentig, che è rimasto gravemente ferito.

Il fatto si è svolto così: l'inviato von Hentig, in compagnia di un suo ragazzo novenne, si trovava ieri in passeggiata nei dintorni della capitale, quando fu improvvisamente aggredito da tre individui che lo abbatterono. Il ragazzo, visto il padre cadere, corse immediatamente in città a invocare soccorso. Accorsa gente sul luogo, fu trovato l'inviato tedesco ancora a terra privo di sensi e gravemente ferito: il telegramma peraltro non precisa di che arma.

Gli autori dell'aggressione erano spariti, ma ben presto essi hanno potuto essere identificati e sono già stati tratti in arresto. Essi affermano di non avere avuto alcuna conoscenza dell'inviato tedesco e che lo avevano preso semplicemente per un individuo qualunque, che senza esserne in alcun modo autorizzato fosse penetrato in quel momento nel terreno dell'azienda presso la quale essi erano impiegati.

Von Hentig si trova all'ospedale, le sue condizioni, secondo gli ultimi telegrammi, migliorano. Le indagini continuano. Il governo columbiano ha espresso sia a Bogotà che a Berlino il suo rincrescimento al governo del Reich, assicurando che un'esemplare punizione sarà inflitta ai colpevoli.

La politica giapponese del carciofo nella Cina settentrionale

Dopo la Manciuria, la Mongolia

Londra, 1 notte.

La situazione nella Cina settentrionale ha assunto nel corso degli ultimi giorni una sintomatica somiglianza con quella che precedette l'occupazione giapponese della Manciuria. Dai telegrammi che giungono dall'Estremo Oriente sembra di dover concludere che le ambizioni nipponiche non si estendano soltanto al territorio al di sotto della grande muraglia, che comprende Pechino e Tientsin, bensì pure alla Mongolia settentrionale. Ieri è arrivato improvvisamente a Pechino da Kalgan, accompagnato da una scorta, il Principe Teh, capo del movimento autonomo mongolo e discendente di Gengiskan, il quale si è messo in contatto con le autorità cinesi. Egli ha riferito i particolari di un passo senza precedenti compiuto dal Giappone alcuni giorni or sono. Ufficiali nipponici — ha detto Teh — sono atterrati a bordo di un aeroplano a poca distanza dal palazzo e hanno presentato delle domande incredibili: la rimozione della capitale della Mongolia da Pailingmiao a Beisimao, che si trova a 160 chilometri di distanza; il diritto di erigere a Pailingmiao una radio-stazione e di insediare una missione militare a Beisimao, la quale si trova sulla camionabile che congiunge la Manciuria alla Mongolia. In altre parole, il Giappone intenderebbe imporre un protettorato di fatto sulla Mongolia.

La situazione nella zona di Pechino viene giudicata intanto provvisoriamente meno tesa, grazie alle assicurazioni date dal Sottosegretario agli Esteri cinese al rappresentante nipponico. Il Sottosegretario ha dichiarato che appena il Ministro avrà fatto ritorno a Nanchino cercherà di trovare una soluzione soddisfacente della questione della zona demilitarizzata. E' noto però a tutti che la soluzione potrà essere soltanto provvisoria, giacchè i giapponesi sono decisi a procedere con la loro penetrazione militare nella Cina del Nord. « La nostra politica è stata fissata rigidamente e non ammette compromessi » — ha dichiarato il colonnello Takasci Sakai, capo delle truppe nipponiche nella Cina del Nord.

L'esercito del Quantung, quello cioè che occupa la Manciuria e che è lo strumento della politica di Tokio sul continente asiatico, chiede sempre nuove soddisfazioni dalla Cina. L'ultima domanda rivolta a Nanchino è che venga rimosso dal suo posto il Governatore della provincia del Cihil, Iu-Sue-Ciung. A Nanchino si ritiene che il Governo cinese sarà costretto a mandare in pensione il funzionario sgradito ai giapponesi per non provocare un'anticipata avanzata nipponica al sud della grande muraglia. Si attende pure un prossimo ordine di ritirarsi alle truppe cinesi di guarnigione nella zona di Tientsin, giacchè danno ombra ai giapponesi. Quando esse saranno ritirate, i giapponesi troveranno però probabilmente altre cose che daranno loro ombra e allora le truppe nipponiche avranno motivo di avanzare nella zona demilitarizzata e non avranno nemmeno di fronte le truppe cinesi che attualmente la occupano.

IL TERREMOTO NEL « PAESE CHE DIO DIMENTICO' »

Gigantesche proporzioni della catastrofe

Le prime opere di soccorso - Migliaia di vivi fra le macerie

Karachi, 1 notte.

La striscia di territorio del Beluciston, lunga centocinquanta chilometri e larga cinquanta, che è stata l'epicentro del disastroso terremoto di ieri l'altro, fu sempre nota alle popolazioni dell'India col nome di « paese che Dio dimenticò ». Se ne ricordano soltanto gli spiriti maligni e i demoni; e questa leggenda popolare sembra davvero fondata a coloro che hanno visto in che stato di devastazione quel territorio si trovi dopo le scosse sismiche.

La popolosa città di Quetta è rasa al suolo; Mastung è un mucchio di rovine; di Kalat non rimane, si può dire, che il nome. A Shikarpur, buona parte delle case sono state rese inabitabili. Sgombrata dagli abitanti dovrà pur essere Kaladera. Centinaia di villaggi sono stati poi distrutti, ma le proporzioni del disastro, fuori delle grandi città, sono per il momento del tutto ignorate dalle autorità, le quali concentrano i soccorsi specialmente su Quetta, Mastung e Kalat.

In tutta la regione è stata proclamata la legge marziale, allo scopo di incutere rispetto ai malintenzionati che volessero approfittare della confusione e del panico per darsi al saccheggio. Oggi dal centro di Quetta si alza una densa colonna di fumo. Il quartiere dei grandi bazar, dopo essere crollato, si è incendiato. Centinaia di soldati lottano contro le fiamme, servendosi dell'acqua zampillante da crepacci apertisi nel terreno, dopo le scosse; acqua che in alcuni quartieri ha già prodotto allagamenti, i quali rendono estremamente difficile l'opera di soccorso.

Famiglia incolume sotto le macerie

La popolazione, dopo una prima giornata di terrore, si è fatta ora quasi completamente apatica e contribuisce in scarsa misura all'opera di salvataggio. Le ricerche fra le rovine vengono compiute dai soldati dei tre reggimenti indiani, dei due reggimenti di fanteria inglese, da quelli di cavalleria indiana e dalle batterie di artiglieria, oltre che dalla squadriglia aerea, tutti di guarnigione a Quetta. Dal momento in cui, entro lo spazio di pochi secondi, la città venne distrutta, questi soldati non hanno avuto neanche un'ora di riposo.

Si nota l'assenza completa della polizia, spiegabile col fatto che l'intero corpo di polizia è andato distrutto. All'infuori di pochi uomini di servizio durante la notte i membri del corpo dormivano, e rimasero uccisi sotto le macerie della caserma la quale fu uno dei primi edifici a crollare. Anche l'ospedale di Quetta è crollato e dei trecento pazienti che vi erano ricoverati, duecento sono rimasti uccisi. Ora i feriti che vengono rinvenuti fra le case sono ricoverati in un ospedaletto da campo improvvisato dalla truppa, entro il quale una dozzina di medici, assistiti da infermieri improvvisati, da quarantotto ore senza interruzione mettono in gesso membra fratturate e fasciano ferite.

Dalle rovine di una casa è stata estratta oggi una intera famiglia viva ed illesa e si ritiene che centinaia di altre persone siano ancora vive sotto le macerie. Purtroppo una gran parte di esse non potranno essere soccorse in tempo, giacchè la truppa e gli abitanti, di fronte alla immensità del disastro, non sanno dove incominciare. E' quasi certo che le cifre impressionanti date ieri troveranno conferma nell'ultimo computo delle vittime, le quali, a Quetta soltanto, dovrebbero essere per lo meno venticinquemila. Il numero dei morti è enormemente superiore a quello dei feriti. Fra gli uccisi di Quetta e dei dintorni, che si possono fare ascendere approssimativamente a trenta-trentacinquemila persone, vi sono circa duecento inglesi e cioè quarantasette fra ufficiali e soldati dell'arma aerea britannica e per il resto ferrovieri, telegrafisti e loro familiari.

Fin dalle prime ore di ieri erano partiti da Karachi ed altri centri, dei treni-officina carichi di operai inviati a riparare le linee ferroviarie e telefoniche, e a ristabilire le comunicazioni fra il territorio devastato e quelli circostanti.

Si apprende che la linea ferroviaria è già stata rimessa provvisoriamente in grado di essere utilizzata. Stamani infatti sono partiti da Karachi dodici treni, ad intervalli di pochi minuti l'uno dall'altro, carichi di viveri in scatola, latte condensato, medicine e tende.

Una narrazione ufficiale

Sono state anche ristabilite le comunicazioni telefoniche e telegrafiche, ma, queste ultime, dopo un'ora, sono state nuovamente interrotte. Durante quell'ora si è potuto ottenere tuttavia dal maggior generale Karslake, comandante il Distretto militare del Beluciston, una narrazione abbastanza dettagliata del disastro. Egli ha riferito che, finora, soltanto millecinquecento cadaveri hanno potuto essere estratti dalle rovine della città. Il lavoro notturno — egli ha aggiunto — è dei più difficili dato che l'impianto di illuminazione elettrica è stato distrutto e non vi sono a Quetta lampade portatili disponibili, in numero sufficiente al bisogno.

« La descrizione che vi posso fare del terremoto — egli ha detto agli ufficiali — è questa: un tremendo fracasso, il rumore prodotto dalle case che crollavano facevano credere che la città fosse bombardata ».

Egli ha aggiunto che il quartiere centrale della città, dove era la maggior parte degli edifici pubblici, la posta, i telegrafi, la stazione radio ed altri, ha patito più dei quartieri periferici. Le case si sono sfasciate come castelli di carta. L'ufficio telegrafico di Karachi, in seguito alla nuova interruzione delle comunicazioni, ha inviato a Quetta uno speciale aeroplano che prenderà a bordo i telegrammi inviati dal centro distrutto al resto del mondo. La maggior parte si tratta di annunzi di morte, dati dai parenti delle vittime britanniche alle famiglie di Inghilterra. Sono giunti, poi, qui, i primi profughi a bordo di aeroplani ed essi pure hanno fatto narrazioni impressionanti del disastro. Qualcuno racconta di avere notato nel cielo una strana ed inesplicabile luce rossastra, pochi secondi prima che la tremenda scossa radesse al suolo la città. Al contempo un silenzio di tomba dominava sulla regione. Gli sciacalli dei dintorni, i quali di consueto non cessano mai il loro lugubre ululato, tacevano come se presentissero il disastro.

« Poi è seguito un frastuono, come quello di un'immensa cascata — ha detto uno dei profughi. — La terra rollava come un grande transatlantico; le case arcollavano e poi cadevano ».

Un ufficiale inglese, proveniente da Kalat ha dichiarato:

— Per circa mezzo minuto sembrò che la terra fosse impazzita. Ho visto alberi sprofondarsi nel terreno; la luna sembrava ballare nel cielo come pazza, tanto il movimento del suolo era eccezionale. Quindi ho udito un fracasso paragonabile a quello che avrebbero prodotto una ventina di treni espressi. Quando tutto è cessato, la città era rasa al suolo. Sulle vie, gente in preda a terrore, urlava: « Allah Ram! Allah Ram! » ed i cani randagi, che accorrevano a centinaia, urlavano lugubremente.

Si apprende che il nababbo Kan Bahadur Sir Sciam Sciar, commissario del Beluciston, è rimasto ucciso, insieme a cinque dei suoi funzionari dipendenti. Fra le vittime vi sono molti ricchi indiani.

Gravi notizie, ma per ora del tutto frammentarie, sono giunte da Chaman, un posto di frontiera che si deve ritenere completamente distrutto. Fra le perdite causate dallo sconvolgimento sismico, ve ne è una irreparabile anche per l'arte. Il Palazzo Miri, di Kalat, un vero gioiello architettonico, è stato interamente abbattuto.

Per assodare l'entità dei danni e delle perdite umane nel resto della zona, ancora in gran parte impraticabile, occorreranno, a quel che sembra, delle settimane. E' certo, però, che il terremoto attuale ha avuto conseguenze ben più gravi di quello dell'anno scorso, che ha sconvolto la provincia di Bihar ed il Nepal, almeno per ciò che riguarda il numero delle vittime. Con la distruzione di Quetta, centro militare di primissima importanza, l'organizzazione militare britannica in India ha sofferto un colpo gravissimo. La ricostruzione delle caserme e la rinnovazione del materiale esigerà una spesa di parecchi milioni di sterline.

Re Giorgio V raffreddato

Londra, 1 notte.

Re Giorgio, per consiglio dei medici, non si è recato ieri sera al ricevimento dato in occasione del giubileo dell'Amministrazione di Londra. Nel pomeriggio di oggi è stato diramato dal Palazzo reale un comunicato in cui è detto che « il raffreddore del Re rimane leggero e che Sua Maestà continua il lavoro senza uscire dal palazzo ». Negli ambienti di Corte si assicura che questa indisposizione del Sovrano non è grave. E' possibile che se lunedì le condizioni del Re non saranno migliori, il Principe di Galles sostituirà il Sovrano alla grande parata annuale, nella quale per tradizione Re Giorgio cavalca in uniforme di colonnello comandante dei granatieri alla testa della brigata di Corte.

ALLIEVI PILOTI della « Università » aviatoria di Hamble che seguono il corso di paracadutismo.

Re Giorgio tornerà in Grecia solo dopo un plebiscito

Atene, 1 notte.

A otto giorni di distanza dalle elezioni politiche che vengono dichiarate una specie di plebiscito per approvare le misure prese in occasione della sommossa del 1.o marzo il Governo greco si dice sicurissimo della vittoria sua e di quella dei partiti che con esso collaborano. Questa vittoria, ha detto il Ministro dell'Interno Rhallys darà al Paese la vita politica normale e porrà termine al caos.

Il Ministro della Guerra Condylis nel confermare che il successo del Governo sarà innudito, ha assicurato che il movimento dell'opposizione non presenta il benchè minimo interesse. Molto palese è il desiderio del Governo di rimanere vicino all'agitazione monarchica affinchè la restaurazione avvenga sotto il suo controllo e non a beneficio di Metaxas « che cerca la popolarità — ha sarcasticamente osservato Condylis parlando con dei giornalisti — promettendo di ricostituire il Regno di Filippo e di Alessandro il Grande ». Non appena avrà vinto alle elezioni il Governo inviterà il Paese a dire se voglia la Repubblica o la Monarchia.

A proposito di restaurazione viene segnalato l'arrivo ad Atene dell'armatore Abatielios, un amico personale dell'ex Re Giorgio, il quale svolge un'abile propaganda a favore del Sovrano esule ed insiste sulle simpatie godute da Giorgio negli ambienti britannici. « Benchè lontano dalla Patria, il Re — dice il signor Abatielios — non ha mai cessato di adoperarsi nell'interesse della Grecia », e siccome con il Re lui si è spesso intrattenuto in merito al problema della restaurazione, è in grado di precisare quanto segue: « Il Sovrano non nutre odio o rancori per nessuno. Nel suo animo non c'è posto per sentimenti simili. L'unica cosa che egli desidera è trovare il mezzo di porre termine alle lotte intestine che travagliano il popolo greco e riuscire a riconciliare gli animi. Mai più il Re acconsentirebbe a ritornare in Grecia chiamato da un solo partito. Il suo ritorno non può dipendere che da un plebiscito tenuto con le garanzie della massima libertà, e il cui esito sia tale da non consentire dubbi circa l'unanimità del desiderio della Nazione. Re Giorgio vuole servire gli interessi del Paese in qualità di regolatore supremo della situazione ponendosi al disopra dei partiti. In queste condizioni egli potrebbe giovare alla Grecia moltissimo dati anche i suoi legami con molte personalità politiche internazionali e con Case regnanti ».

Ad un giornalista che gli ha chiesto se si sia seriamente pensato ad offrire il trono di Grecia al Duca di Kent, l'amico di Re Giorgio ha risposto che la questione non è mai stata sollevata e che, trattandosi di cosa che potrebbe nuocere, si farebbe bene a non parlarne più.

Bollettino nazista scoperto a Vienna

Immediata condanna dei responsabili

Vienna, 1 notte.

La polizia ha scoperto ed arrestato i redattori e i distributori di un bollettino di propaganda nazista, che veniva da tempo diffuso clandestinamente e li ha subito condannati per direttissima. Il gruppo dei complici comprende due ingegnere, tre giornalisti, un costruttore, un dottore in filosofia ed un funzionario governativo collocato tempo addietro a riposo perchè raccoglieva dal Ministero materiale informativo per il partito nazionalsocialista.

LA CITTA' IN FIORE

Bisogna, innanzi tutto, uscir di casa mezz'ora prima del solito e fare un giro per la periferia, poi avviarsi verso il cuore della città per i lunghi viali e le piazze erbose. Giardini in fiore. Balconi in fiore. Donne e fanciulle in fiore.

Gl'ippocastani sono stati i primi a sentire la primavera. Il risveglio di questi alberi è stato violento, c'è in essi un impeto di giovinezza che trabocca. I platani vecchioni stentano a scuotere il torpore delle braccia loro antiche, amano il dolce dormiveglia, vogliono godersi il primo sole a occhi chiusi, a gemme chiuse. Sui cedri solenni e natalizi è caduta insieme con l'acquazzone di maggio una pioggerella di pagliuzze verdi, un pulviscolo di smeraldi.

Nei giardinetti dei sobborghi sono sospesi festoni variopinti di glicine e di caprifoglio. I parchi pubblici, aperti sino a ieri a tutti gli sguardi curiosi e indiscreti, si sono raccolti serrati entro una muraglia verde. I giardini dei vecchi collegi femminili, resistendo alla tentazione dei divoratori di suolo edificatorio, mettono entro la volubilità cittadina il senso della fedeltà e della sicurezza. Anche nei cortili interni dei nobili palazzi, rispettati dall'inflessibilità del piano regolatore, si spiegano leggiadri scenari di boschetti settecenteschi, variamente colorati dalla pioggia della mattina, dal sole del pomeriggio.

Ma specialmente ci divertono le sorprese. Un'esplorazione di questi giorni, tra la pioggia e il sole, ci riserba amabili scoperte. Vediamo la cupola di un grande albergo librarsi su un presepio di casicole da demolire. Entro un vicolo che sembrava umido, lercio, tetro, vicolo da romanzo popolare e poliziesco, scoppia come una fanfara d'allegrezza il giardinetto di un floricoltore. Nell'angolo estremo di un vasto piazzale in formazione ci avverte della sua presenza un gruppo di grandi aceri attoniti ancora e malsicuri, per essere scampati, non sanno perchè, alla devastazione. Sporgono sul nostro capo ali di rami, che non avevamo mai veduti, che non ci parevano possibili. Scopriamo quasi un bosco in fondo a vie lunghe e diritte che ci parevano sboccare soltanto nella nebbia e nell'uggia. Il monumento che se ne stava solo sul suo piedistallo, intirizzito, malinconico e rassegnato, ora è rallegrato da una compagnia fiorita e chiassosa, che è una distrazione per lui e per noi.

E un'altra fioritura, piacevole agli occhi e al cuore, sboccia si espande trionfa tra queste aiole di tulipani e di cinerarie, entro queste leggiadre architetture di bosso ricamate di roselline rampicanti, sotto questi padiglioni odorosi di tigli e di acacie. Dalle arnie faticose delle officine e degli uffici, dai palazzi solenni e serrati sciamano nelle ore vespertine, come api d'oro, le nostre donne e le nostre fanciulle. La primavera che riveste gli alberi riveste un poco la bellezza femminile, e la rivela. Il rayon multicolore armoniosamente si mescola alla vegetazione variopinta. Le grazie cromatiche del nuovo tessuto magico sembrano un riflesso della tavolozza che la primavera ha diffuso nel cielo e sulla terra. Gonnelle e corolle sbocciano con eguale vivacità. E queste creature in fiore, nella levità aerea della nuova moda, non sono dunque esse stesse l'elemento più spontaneo e prezioso della città in fiore, non autenticano con la loro presenza la giovane stagione? (2611

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Due campioni e due squadre di fronte per la vittoria del Giro d'Italia

Martano attaccherà Bergamaschi sui monti della Toscana

Bartali, Cipriani e Folco fiancheggeranno il loro capo nell'offensiva - Guerra sarà accanto alla "maglia rosa" - Le precarie condizioni di Olmo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 1 notte.

Il Giro ha avuto nella Roma-Firenze quella che, chiamatela scossa elettrica, iniezione ricostituente, strombettata di sveglia, come volete, ha servito a risollevarne di colpo le sorti che volgevano a male ed a rinfacciare la grande manifestazione de La Gazzetta dello Sport all'anima delle folle, alla loro attesa ed al loro interessamento. L'aveva conquistata, quest'anima, fin dalla vigilia, l'aveva avuta con sè nelle prime battute, poi se ne era distaccata poco alla volta per un complesso di ragioni che di giorno in giorno scaturivano dal comportamento degli uomini e dalle situazioni di corsa.

L'offensiva dei "grigio-rossi"

Gli sportivi, in generale, sono un po', permettetemi, egoisti: vorrebbero ogni competizione sempre piena di attrattive, ogni atleta sempre impegnato a fondo, mai avari di emozioni e di soddisfazioni, mai stanchi nella loro febbre tifoide di gioire e soffrire per i loro preferiti. Ma una corsa a tappe, ho già detto parecchie volte, non può conservare continuamente alto il ritmo del suo svolgimento, non può tenere ininterrottamente teso il filo della sua trama agonistica. Questo filo si era allentato da Aquila in poi e minacciava di lasciar andare alla deriva la bella nave di questa organizzazione gigante e modello. A rimettere in rotta lo sperduto navigante, a drizzare la prora verso più alte mète e venuta la dodicesima delle venti tappe, quella che, nelle cronache del Giro, mai è passata alla storia in una pagina scialba, fosse essa fatta dalla Toscana al Lazio, o in senso contrario.

Esaminando la situazione creatasi dopo la mezza burletta del Passo delle Capannelle in cui sette uomini, fra i quali la «maglia rosa», potevano fare i loro comodi senza che nessuno dei grandi favoriti dicesse parola, avevo dapprima lasciato capire, poi chiaramente detto, che, se c'era un uomo, se c'era una squadra che non poteva e non doveva contentarsi di chiudersi in difesa, ma che doveva a qualunque costo attaccare, erano Martano e la Frejus, e non credo vi sia bisogno di ripetere le ragioni per le quali sostenevo questo mio punto di vista. D'altra parte non mi ero sentito di sollecitare l'iniziativa, nè del corridore, nè del suo capace per quanto giovane dirigente, perchè a nessuno erano sfuggite le non perfette condizioni del primo, quel non so che di slegato e di sfuocato, di non a punto e non a tono che il più fresco e potente e più esuberante atleta del Giro dimostrava nella sua azione e nel suo rendimento, e anche perché, considerata la gravità e la disposizione delle difficoltà sparse nelle tappe dall'ottava alla dodicesima, bisognava riconoscere che ben poco si prestavano ad essere sfruttate con un'azione d'attacco.

Ma, tornato Martano in piena efficienza e su di un percorso che offriva varie ed ampie possibilità di impiego tattico, i «grigio-rossi» hanno coraggiosamente e prontamente assunto la loro posizione di battaglia. Dopo che Bartali ebbe, su Radicofani, ancora una volta sancita la sua superiorità come scalatore, Martano scatenò con lui la più furiosa delle offensive e la condusse a termine col risultato che sapete: Guerra e Olmo piegati di forza, l'uno con l'aiuto della sorte, l'altro di una menomazione fisica che minaccia di avere serie conseguenze; Bergamaschi impiegabile nella sua posizione di difesa, ma privato del sostegno del compagno; Cecchi tenacemente avvinghiato alla rocca della sua posizione; Bertoni alleato e avversario in un'offensiva dalla quale ha tratto i maggiori vantaggi.

L'indisposizione di Olmo

La battaglia è terminata, se non con il raggiungimento di tutti gli obbiettivi che si era prefissi la squadra di Gheiff, con un'avanzata dei «grigio-rossi» che si sarebbe potuta dire generale, se Bartali, attratto dal miraggio di una vittoria in grande stile, non fosse poi caduto nel tranello di una crisi che ha mutato in passivo quello che avrebbe dovuto essere, e con grande merito, l'attivo della sua combattività.

Ora le posizioni sono assai diverse da quelle che erano a Roma. Il confronto delle due classifiche vi dirà che l'hanno peggiorata Guerra, Olmo e Bartali, e l'hanno migliorata Cecchi, Martano, Bertoni e Cipriani. E Bergamaschi, per quanto sempre in capo alla classifica, è coi primi piuttosto che con i secondi. In complesso, dunque, c'è stato un indebolimento dei «grigi» e dei «bianco-celesti» ed un rafforzamento dei «grigio rossi», nonchè della pattuglia dei «garibaldini», per merito esclusivo di quello che può dirsi la vera e sola rivelazione del Giro, il toscano Cecchi.

Rivedendo il bilancio che avevo fatto a Napoli e le previsioni immediate che ne avevo tratto, devo dire anzitutto che la squadra che ha, in questo momento, minori probabilità di fornire il vincitore del Giro è quella bianco-celeste. Non tanto perchè essa ha un solo uomo classificato nei primi 33, ma specialmente perchè quell'uomo si trova ormai nell'impossibilità di far valere i suoi mezzi. Ieri all'arrivo Olmo ha confessato che fin da Napoli sentiva un dolore sotto il ginocchio sinistro che effettivamente presentava un certo gonfiore. Negli ultimi chilometri della Roma-Firenze il dolore aveva aggravato la sua crisi.

Stamane egli è stato visitato dal prof. Pelaggi il quale non ha riscontrato alcuna lesione ed ha ordinato applicazioni di salicilato. Evidentemente si tratta di uno sforzo, forse di uno stiramento o strappo muscolare. Domattina Olmo ripartirà, ma poco probabile è un ristabilimento che gli permetta di fare pieno uso dei suoi mezzi. Se a ciò si aggiunge l'indisposizione di Demuysère, bisogna riconoscere che c'era ragione stamane in casa di Cavedini di non essere troppo allegri. Per il momento, però, il direttore sportivo della Casa esclude l'eventualità del ritiro della squadra.

Di Cecchi e di Bertoni

Nell'urto fra «grigi» e «grigio-rossi» si intromettono Cecchi e Bertoni. Ho già detto ieri che il ragazzo di Monsummano mi richiama alla memoria il Brunero che vidi alla vigilia del Giro dell'Italia meridionale, se non mi sbaglio, del 1919. E il ricordo dovrebbe avere lusingato quanti della sua terra mi scrivono, richiamando la mia attenzione sul corridorino che sta avanti agli «assi» in classifica. Santa passione e umano spirito di campanile! Credete amici che sono il primo io a rimanere di stucco davanti all'impresa del vostro Ezio e ad augurarvi che sia proprio lui l'astro della nuova generazione. Il buon e bravo Orecchia che gli vive vicino mi dice che il suo omino è d'una modestia e d'una serietà senza pari, che anche ieri ha finito fresco come un uccellino che uscisse dal nido, che non ha vanterie, ma neppure paura di nessuno. E' già un buon titolo per lui essere campione di tutti i Giovani Fascisti d'Italia. Ma io, purtroppo, sono vecchio del mestiere e vado molto adagio, a costo di arrivare in ritardo, prima di giurare sul grande avvenire di un giovane. Sarebbe facile per me guadagnarmi le vostre simpatie dicendo che Cecchi è, o sarà, un grande campione. Dirò solo, invece, che egli ha corso fin qui in modo da stupire il più severo dei critici, che il suo forte è la salita e che ha la freschezza e la salute dei vent'anni; e c'è da sperare che, andando avanti, regga alla fatica e alla lotta.

Se il mio augurio si avvererà, anche se Cecchi non vincerà, come è molto probabile, non foss'altro che per l'isolamento in cui si trova, il Giro d'Italia, si potrà dire che in lui la Toscana dà al ciclismo italiano il grande prodotto che attende e spera.

Bertoni ha diritto ad essere considerato ad un livello più su, almeno come maturità, del ragazzo di Fucecchio. Ma, giunto Binda oltre il culmine della fugace ripresa della sua parabola, ancora non padrone di sè Camusso, si trova anch'egli quasi solo nella stretta delle due squadre che la tappa di ieri ha messo ai ferri corti, dimostrando come Bertoni abbia già il suo da fare a tener testa ai due contendenti quando si accapigliano decisamente. Egli ha, inoltre, un severo svantaggio nella prossima tappa a cronometro.

Ormai crollato definitivamente Vietto, impossibilitato, nonostante la sua buona volontà ed il reale merito, Archambaud a ritornare a galla; troppo in ritardo Debenne e Gabard, scomparsi più con infamia che con lode, Cornez, Leducq e Lauck, indisposto per dissenteria Demuysère, si può dire che gli stranieri rimangono in scena come comparse.

Guerra e Martano

La lotta per la vittoria finale rimane impostata a Firenze fra «grigi» e «grigio rossi».

Ma neppure in casa Maino si nasconde che la posizione di Guerra è seriamente compromessa. Fino all'altro ieri, il campione poteva sperare nella tappa a cronometro che ancora rimane, in un'occasione favorevole per attaccare il non solidissimo Olmo e, perchè no? il compagno Bergamaschi. Oggi, per giungere a questo, deve passare sui corpi di cinque avversari. Come? Dove? State certi che, se egli oserà tentare la riscossa in pieno, avrà alle calcagna le mute di tutti i colori. E in salita avrà da respingere più che da iniziare l'attacco. La sfortuna, la crisi, potrà colpire uno, due, tre di coloro che lo precedono; pensare che ne rimangono vittime tutti e cinque (e non dico sei per non metterci anche la «maglia rosa») mi pare un po' troppo sperare sugli imprevisti e sui miracoli.

Parlando oggi col mantovano, mi è sembrato di capire che egli si renda conto di questa situazione. Di qui a ritenere che Guerra è già spiritualmente disposto a mutarsi da capo in gregario ci vuole poco. Tanto più che gli interessi della Casa richiedono che Bergamaschi sia validamente assistito nella difesa contro gli attacchi che dovrà prossimamente sostenere.

Questi gli saranno indubbiamente portati dai «grigio rossi». Martano, che, con la classifica, ha convalidato il suo ruolo di capo squadra, Cipriani e Bartali, che stanno attraversando le zone di loro conoscenza proprio nel momento in cui la battaglia può essere decisiva, Folco che è tutt'altro che inutile per i suoi colori, costituiscono un quartetto d'assalto cui nessun'altra Marca può contrapporre l'eguale. Compattezza, doti di montagna, familiarità col percorso, morale alto e necessità tattiche, spingono questa rappresentativa ad agire con prontezza e decisione nelle due tappe che ci attendono, entrambe adatte per gli arrampicatori.

Offensiva contro Bergamaschi

Vediamo quella di domani. Per le condizioni stradali del Passo della Porretta, il percorso della tredicesima tappa è stato cambiato. Si faranno i primi cinquanta chilometri sino a Montecatini quasi tutti in piano; poi si prenderà la strada secondaria, neppur essa in soddisfacente stato, che si stacca da Serravalle e s'inerpica verso Marliana fino al bivio per Vellano. Sono quasi dieci chilometri che portano da 32 a 750 metri di altitudine e che hanno, quindi, un dislivello medio di oltre il sette per cento. Poi l'ascesa diverrà più facile fino alla Prunetta, perchè i suoi undici chilometri e mezzo non sono che al due per cento. Altrettanti di discesa sino al bivio per le Cartiere Lima e, poi, di nuovo salita, e per sette chilometri e mezzo, fino a Monte Oppio; altri cinque di discesa su Ponte Petri; sei di lenta salita alle Piastre e giù verso Montecatini con la lieve salita di Serravalle. In tutto 123 chilometri.

Tappa breve, dunque, che sembra scelta apposta per chi sale più agilmente e per realizzare una certa superiorità in questo campo. La lotta a fondo fra gli specialisti della montagna non dovrebbe mancare e, siccome tali possono essere considerati quasi tutti i «grigio rossi» è logico pensare che essi tenteranno l'impossibile per riuscire a fare quello che hanno mancato ieri: piegare la resistenza di Bergamaschi. In ciò troveranno alleato Bertoni.

Attorno a questo attacco converge tutta l'attenzione e l'attesa per la tappa di domani. Previsioni? Stanno dalla parte di Bergamaschi la sicurezza con la quale finora ha sempre sostenuto le offensive più o meno violente dei passisti e degli arrampicatori, la sua intelligente vigilanza, le sue ottime condizioni di salute e forma, il suo spirito elevatissimo (specialmente oggi che ha avuto la gradita visita del babbo e della mamma, impazienti di abbracciare il loro figliolo in maglia rosa e di un fior di sorellina che se l'è divorata a baci), l'eventuale assistenza dei compagni. Stanno dalla parte degli avversari le non meno spiccate qualità di scalatori, la forza del numero, l'ardore combattivo, lo slancio di conquista che hanno preso ieri.

Vedremo domani da che parte penderà la bilancia. E, se rimarrà ancora in equilibrio, attenderemo dalla Montecatini-Lucca e magari dalla Asti-Torino la decisione di quello che, in questo momento almeno, è il tema centrale del Giro.

Giuseppe Ambrosini

BERGAMASCHI, «SCIANGAI EXPRESS» DEL GIRO, IN UNA FANTASIA CARICATURALE DI CATTANEO.

ISTANTANEE DEL GIRO D'ITALIA — IL GRUPPO AVANZA LENTAMENTE SULLA STRADA DOMINATA DAL TURRITO CASTELLO DI ITRI. CASTIGLIONE E BERTONI APRONO LA MARCIA SUI MONTI CIMINI.

La Giuria del «Giro»

Distribuzione di multe

Firenze, 1 notte.

La giuria del XIII Giro d'Italia, riunitasi a Firenze dopo la dodicesima tappa, Roma-Firenze, uditi i Commissari di corsa, delibera quanto segue:

Punizioni: I corridori Level, Buttafochi, Vietto, Lauck, Bernard, Gabard, sono puniti con un'ammenda di L. 50 per essersi presentati in ritardo alla partenza della tappa Roma-Firenze.

Il corridore III Paco Raffaele viene punito con un'ammenda di L. 200 per contegno scorretto verso un Commissario di corsa.

Sono puniti con L. 100 di multa ciascuno e per i motivi specificati i seguenti corridori: Leducq, Rossi G., Boccaccio, per essersi indugiati nella scia di motociclette; Battesini, Canazza, per ripetute spinte avute in salite; Moser e Piemontesi, per abuso di slancio dai parafanghi delle vetture al seguito.

Anche Guerra al «Tour»?

Parigi, 1 notte.

Facendo seguito alla notizia pubblicata ieri circa la composizione della squadra italiana che parteciperà al prossimo «Tour», il *Paris Soir* annuncia oggi che, oltre i corridori già menzionati, anche Guerra difenderà i colori italiani.

La XIII «Coppa Petrino»

Per la tredicesima volta la Torino Sportiva chiama a raccolta i corridori di 3.a categoria per la disputa della classica Coppa Petrino - Corsa nazionale dello Statuto. La gara è una delle più anziane torinesi e radunerà certamente ancora oggi i migliori elementi della categoria in una lotta che si prevede interessante. Il percorso, a grandi linee, è il seguente: Torino (Pilonetto), Cambiano, Chieri, Castelnuovo, Gallareto, Cortanze, Asti (bivio), San Damiano, Canale, Pralormo, Poirino, Chieri, Pino, Torino (Motovelodromo) km. 130.

Riunione di propaganda al Motovelodromo torinese

Ad iniziativa del Commissariato 1.a Zona della F.C.I., nel pomeriggio di oggi, sul cemento del Motovelodromo torinese, si svolgerà un'interessante riunione ciclistica di propaganda basata sul seguente programma:

Inseguimento preolimpionico (Km. 4) fra le prime squadre dilettantistiche di Torino e Milano; incontro dilettantistico di velocità per il Bracciale Città di Torino; partita di moto-ball fra le squadre di Torino e Piemonte; arrivo della corsa ciclistica dello Statuto, Coppa Petrino per corridori di 3.a categoria, organizzata dalla Torino-Sportiva.

Il "Principe Amedeo" oggi a Mirafiori

La classicissima corsa di Torino, il Premio Principe Amedeo (L. 40.000, m. 2600) che si corre oggi a Torino, malgrado le non sempre liete vicissitudini che attraversò, mantiene intatto il suo alto interesse e l'attesa nel mondo ippico italiano e nella gran folla torinese. E' facile prevedere a Mirafiori il pubblico delle grandi occasioni: sport ed eleganza, uniti assieme, per la più interessante delle giornate del nostro calendario ippico.

Sono rimasti iscritti e partenti *Solimano* (58 Caprioli) di Razza del Soldo, *Zanzibar* (58 U. Gabrielli) ed *Uros* (58 Andor) di Zanoletti, *Pape Satan* (58 Emery) di Forno' *Gironi* (58 U. Cinghiali) di Scuderia Sangone, *Ugolino da Siena* (58 Rezza) di Tesio-Incisa.

Ugolino e Solimano

L'interesse principale della prova è dato dalla presenza di *Ugolino da Siena* (Ortello e Dust) che, dopo il successo nel Gran Premio del Re ed il mezzo insuccesso nel Premio d'Italia, si presenta nel nostro Amedeo come ad una prova di appello. Sulla carta è il cavallo che si presenta coi maggiori titoli ed il pronostico non può non pendere a suo vantaggio. La prova di Milano ha però lasciato il dubbio che il cavallo, al termine dei 2400 metri, fosse all'estremo delle sue risorse. Nella prova torinese abbiamo 200 metri di più, i quali potrebbero benissimo farsi sentire. Il cavallo è montato da Rezza, il fidato giovane della giubba bianco crociata di rosso; ma egli non vale certo Lamberti, l'abituale monta di Ugolino.

Di *Solimano* (Cavaliere d'Arpino e Tour Hassan) si è soliti a dire, dopo le sue non brillantissime prove, che il cavallo migliora e che dimostra di avere molto fondo. Qualche collega ha accennato anche che i 2400 del Premio Reale e dell'Italia erano pochi. Oggi vi sono 200 metri di più; il percorso dovrebbe prestarsi ai suoi presupposti mezzi. Notiamo che in quelle due corse è stato nettamente chiuso da Ugolino.

Pape Satan (Arminio e Pescara) sulla carta è chiuso da Solimano e da Ugolino. Appartenendo ad una scuderia che molto intelligentemente non disprezza le seconde e terze monete, pur essendo sempre pronta ad approfittare di favorevoli circostanze per puntare in alto, non crediamo gli si possano accordare e riconoscere delle grandi pretese.

Zanzibar (Cavaliere d'Arpino e Madana) può trarre vantaggio nel confronto di altri concorrenti dal fatto di non avere avuto in questi ultimi tempi delle corse severe. Non ha corso nemmeno nel Premio d'Italia che è stato una prova assai severa per tutti i concorrenti. Sulla carta, se si prende a confronto Priamo, non dovrebbe valere Solimano; ha all'inizio di stagione una vittoria su Volsarno, ma il cavallo di De Montel non era certo allora quello dell'Italia. Il pronunciarsi su questo cavallo è arduo assai e la carta può ingannare.

Uros (Jus d'Orange e Urgandis) è il compagno di box di Zanzibar. Non corre dal novembre scorso. Le sue passate corse stanno a dire che il cavallo vale assai poco e che il suo compito si limita a quello di accompagnare il preferito della sua scuderia. Non sarebbe però la prima, e non sarebbe nemmeno l'ultima volta, se la seconda monta battesse la prima; ma non crediamo che questo sia il caso di Uros-Zanzibar.

Gironi (Avvoltoio e Galliera) ha corso tre volte quest'anno a Mirafiori, due volte per accompagnare Pampino ed una per conto suo. Il cavallo si è sempre spento assai prima del termine dei 2000 metri. Ci sembra in corsa per usare una cortesia alla Società Torinese. Comunque di tutto cuore ci auguriamo che i simpatici colori dell'avvocato Marangoni possano darci una clamorosa smentita.

Affidandoci alla carta i nostri favoriti sono *Ugolino da Siena* e *Solimano*. Per coloro che preferiscono quote più elevate senza cercare l'estremo outsider, sembrano apposta in corsa *Zanzibar* e *Pape Satan*.

Le altre gare

La giornata che inquadra l'ultima corsa classica della stagione per i tre anni, promette un assieme di prove assai interessanti ed anche notevolmente fornite di partenti. Aprirà la riunione, alle ore 15,30, il *Premio della S.I.R.E.* (L. 7000, m. 1800) nel quale sono dati partenti Preziosa, Nicophana e Tofanella. Indichiamo *Scuderia Tesio-Incisa*.

Il *Premio Biella* (L. 4500, m. 2000) dovrebbe riunire al palo Caramella, Speronella, Origa, Grivola, Coquette e Pupilla. Preferiamo *Coquette* e *Pupilla*. Nel *Premio Racconigi* (siepi, L. 5000, m. 2800) sono rimasti iscritti Gazzada, Cranachella, Hunter, Pocaculo, Sirdar. Indichiamo *(Gazzada)*, *Hunter* e *Cranachella*.

La challenge *Premio Fiat* (L. 4000, m. 2200) è una corsa riservata ai gentlemen-riders. Il campo dei partenti si preannuncia numeroso: Gazzada, Aquila, Fiery, Zampogna, Foligno, Zanna, Mantegna, Zenith. In una corsa regolare i più indicati ci sembrano *Mantegna*, *Zampogna* e *Gazzada*.

Il *Premio Moncalieri* (L. 4500, metri 1500) dovrebbe essere corso da Caronella, Agra, Sacro, Tien-tsin, Sirenio, Garian, Sforza, Lotti e Maltarda. I nostri favoriti sono *Tien-tsin*, *Garian*, *Sacro*. Chiude la giornata il *Premio Chivasso* (L. 4500, m. 1800). Sono dati partenti Preziosa, Miccia, Piandelena, Senza Nome, Bel Tenebroso. Preferiamo *Bel Tenebroso* e *Preziosa*.

Il Concorso motonautico del Garda

Il conte Theo Rossi si aggiudica la Coppa dell'Oltranza

Gardone, 1 notte.

Il conte Theo Rossi ha aperto oggi il VI Concorso motonautico internazionale del Garda aggiudicandosi la Coppa dell'Oltranza, il magnifico trofeo offerto dal Comandante Gabriele D'Annunzio. Chi ha portato alla vittoria il gentiluomo torinese sono stati scafo e motore italiani, e cioè il «Montelera 21» recentemente uscito dai cantieri Baglietto e un Fiat della potenza di 1000 cavalli. Nei due passaggi, che sono stati ostacolati un po' dal vento, il conte Rossi ha raggiunto la velocità di 129 chilometri orari.

La sua prova il conte Rossi l'ha iniziata alle ore 13, controllata dai cronometristi Massara e Beigir. Il primo miglio (metri 1609) è compiuto in 44" e 4/5 che danno una media di chilometri 129,318; il secondo in 44"3/5 pari a km. 129,898 che assieme danno la media delle medie di km. 129,608. Subito dopo è sceso in acqua per tentare di abbassare il record di classe di Arnaldo Castiglioni, classe litri 3, Fernando Venturi, con il suo «Giovinezza», ma la prova del giovane motonauta è stata troncata a metà. Infatti Venturi aveva ormai compiuto metà percorso, quando, nell'abbordare la boa che presso Salò segna uno dei limiti del percorso, lo scafo si rovesciava affondando. Subito soccorso, il pilota fu raccolto incolume dallo scafo dei commissari. Domani mattina la prova verrà ritentata.

Forza Torino!

Vecchio Torino, forza. Sei stato Campione d'Italia, hai conosciuto tutti i piaceri e tutti gli onori che il gioco del foot-ball può offrire ad una squadra. Tutte le soddisfazioni le hai avute. Hai giuocato per lungo tempo il miglior foot-ball che si sia giuocato in Italia. Le tue avventure e disavventure ti han reso popolare. E popolare lo sei nel più vero senso della parola. Lo si vede dall'affezione del pubblico. Pubblico tuo, che ti ama, che esagera anche, ma che ti segue, che vive per te.

Ora ti trovi a dover lottare per rimanere in quella Divisione suprema del campionato italiano, a cui tu appartieni fin dalla tua nascita, ed a cui tu desti vita anche in momenti difficili per la Federazione che presiede allo sport del calcio nel nostro Paese. Non avresti mai pensato di doverti una volta trovare ad arrancare agli ultimi posti della classifica del campionato.

Non vuol dir nulla. E' un'occasione di più per mostrare quale sia il tuo carattere, e di qual metallo sia forgiata la tua forza d'animo. Non sei morto ancora, e non morirai nemmeno, se le cose ti dovessero andar male in questa fatidica giornata. Lotterai, in questo caso, e risorgerai.

Ma le cose non ti andranno male, in questa giornata. Hai l'acqua alla gola, ma non naufragherai. Te lo dicono i tuoi sostenitori che sono gli amici che rimangon presenti nella cattiva fortuna, i soli amici degni di portare tale nome.

La squadra che ti sbarra il cammino è una squadra del passato limpido ed onesto tanto quanto il tuo. E' una squadra meritevole di ogni onore e di ogni rispetto. La sorte sola le ha prescritto la eventuale parte di carnefice per te. Non odiarla, chè essa non ti odia. Le stesse pene tue le rodono il cuore in questo momento. Combattila con calma, ma con onestà di metodi, come si merita. E guarda in alto, con fede in te, nel tuo passato, nel tuo avvenire, nella tua causa.

Vecchio Torino, forza. La città di cui tu porti il nome è con te. All'epoca della tua fondazione, i tuoi soci cantavano una canzone che aveva un ritornello: «*Torino, no, no, Torino, non perirà!*». Conferma coi fatti questo ritornello a 40 anni di distanza.

La partita Torino-Livorno avrà inizio alle ore 16. Tanto i granata, quanto i loro avversari sono arrivati a Torino ieri alle 15,35, reduci dai soggiorni e dagli allenamenti compiuti in Riviera e, date le ottime condizioni fisiche e morali, assicurano tutti di dare, durante la partita, il massimo rendimento.

Un simpatico gesto della Roma

Il gagliardetto dei giallo-rossi sarà consegnato alla Pro Vercelli

Vercelli, 1 notte.

Alla Pro Vercelli è giunto questo simpatico telegramma dalla Roma che, come è noto, giocherà sul campo delle «Bianche casacche» l'ultima partita del campionato:

«Ci è grato significare che capitano nostra squadra vi consegnerà sul campo gagliardetto sociale in segno di riconoscimento del vostro valore e del vostro glorioso passato sportivo. E per augurio vivissimo di vedere presto una altra gloriosa casacca tra le nostre più simpatiche ed apprezzate avversarie nel campo delle competizioni sportive. Arriviamo domani sera ore 20,51, cordialità. Sacerdoti - Roma Calcio».

La Juventus tratterebbe colla Lazio l'ingaggio di Guarisi

Roma, 1 notte.

Ci risulta che in questi giorni la presidenza della Juventus ha intavolato trattative con la Lazio per addivenire all'ingaggio dell'ala destra Guarisi.

Vittorio Pozzo nominato cavaliere dell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro

Roma, 1 notte.

Su proposta di S. E. il Presidente del C.O.N.I. S. M. il Re ha insignito della croce di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il comm. Vittorio Pozzo, commissario tecnico della «nazionale» calcistica.

La nuova onorificenza viene a novello riconoscimento dell'opera appassionata, acuta, incessante svolta da Vittorio Pozzo nell'incarico onusto di responsabilità che da anni gli è affidato. I trionfi a cui egli ha guidato durante l'attuale stagione il manipolo azzurro — primo fra essi quello di Vienna — hanno portato l'Italia verso la vittoria della III Coppa Internazionale: il premio per questi successi è ora giunto a Vittorio Pozzo. Il nuovo riconoscimento troverà consenzienti tutti gli sportivi italiani.

La gara motociclistica da Torino a Pino

Con opportuno criterio di varietà, il Moto Club di Torino introduce quest'anno nel ciclo delle sue manifestazioni, una nuova corsa in salita, la Torino-Pino, che si svolgerà oggi.

Il traguardo di partenza sarà posto allo sbocco d'inizio della strada del Pino, alla Madonna del Pilone, e l'arrivo al culmine della salita, circa 200 m. prima dell'abitato: il percorso misura in complesso Km. 6,100, con un dislivello di 290 m.

Sono ammessi i corridori con licenza R.M.C.I. di 2.a categoria e le macchine delle classi 250, 500, e sidecars di qualunque cilindrata.

Sono pure ammessi i corridori con licenza di 1.a categoria ma fuori classifica, e unicamente per stabilire i records delle classi 250, 350 e 500.

Le partenze avranno inizio alle ore 9,30 a motore acceso, e seguiranno con distacchi di un minuto.

La strada Torino-Pino, nel tratto dalla Madonna del Pilone inizio strada Pino, al termine della salita a 200 metri prima dell'abitato di Pino, oggi sarà chiusa alla circolazione di ogni genere di veicoli dalle 8,30 fino al termine della gara motociclistica.

Duecentottanta atleti in gara nei campionati piemontesi allievi

Oggi, nel campo atletico dello Stadio Mussolini, si svolgeranno, a cura del G. S. Venchi-Unica, i Campionati piemontesi allievi che hanno raccolto il cospicuo numero di 280 iscritti.

Fra le rappresentanze più numerose meritano di essere segnalate quella del Guf Torino con 80 concorrenti, quella del G. S. Venchi-Unica con 55 concorrenti, della R. S. Ginnastica con 20, del G. S. Fiat Metallici con 17, mentre, della provincia, prevale Novara con 25 concorrenti, seguita da Biella e Vercelli con 10, Alessandria con 6, ecc.

CRONACA CITTADINA

La politica estera del Regime
nella conferenza Signoretti

Il ciclo di conferenze organizzato da La Stampa per l'Anno XIII si è ieri chiuso con quella del nostro Direttore, dott. Alfredo Signoretti, che ha parlato sull'attuale ed appassionante tema « La politica estera del Fascismo ». Il pubblico che negli scorsi mesi ha seguito con costante interesse tutte le manifestazioni culturali organizzate dal nostro giornale, che è stato un fedele frequentatore del vasto salone e che ha molte volte testimoniato il gradimento per quanto è stato sottoposto alla sua curiosità ed al suo giudizio, è accorso numerosissimo.

Le maggiori autorità cittadine erano presenti: S. E. il Prefetto Giovara, S. E. Muggia, il Rettore Magnifico prof. Pivano, il senatore Rovasenda, l'on. Orsi, l'avv. Maiola, l'avv. Guasco in rappresentanza di S. E. Grossi comandante il Corpo d'Armata, il prof. Silvestri, i generali Solaro e Figari, il prof. Maggiora Vergano, ed i professori Romano, Ambrusci, Colombo, Terzogli, Carola Prosperi, molte altre personalità della coltura e dell'arte, molti giovani iscritti ai Corsi di coltura politica del Partito, ed un pubblico numerosissimo che ha affollato il salone.

Innanzi tutto il dottor Signoretti ha voluto esprimere i suoi sentimenti di gratitudine alle Autorità ed al pubblico presente, e che idealmente ha esteso alle centinaia di migliaia di nostri lettori per la prova di amicizia e di stima che essi hanno dato a La Stampa seguendo con interesse tutte le iniziative che hanno portato il nostro Giornale a posizioni di avanguardia in ogni senso sul terreno giornalistico italiano. L'oratore ha poi annunciato che, passato il periodo estivo, La Stampa riprenderà la sua attività culturale, in armonia con le direttive del Regime e degli istituti ad esso espressi, e continuerà ad essere nel cuore di Torino che si rinnova, un ganglio nervoso agli ordini del Duce, sempre pronta a dare alle masse la sensazione esatta degli sforzi che il Capo compie nell'indicare e nell'attuare le vie del primato italiano.

Cosa era la politica estera prima del Fascismo? All'interrogativo che ha formulato, l'oratore ha dato una esatta e diffusa risposta, mostrando poi il profondo mutamento operato dai primi dieci anni di politica estera del Regime. Il dottor Signoretti ha poi trattato del recente convegno di Stresa, in cui l'Italia con la presenza del suo Capo, agì come protagonista e difese con la sua precisa presa di posizione l'equilibrio continentale europeo.

« A due mesi di distanza — ha detto l'oratore — si può constatare che nessuna meta indicata è stata scartata, ma senza dubbio molti buoni propositi si sono affievoliti ». Malgrado alcune realizzazioni internazionali, rimangono determinati problemi fondamentali che per la loro importanza si impongono alla attenzione dei popoli; primo fra tutti il problema della indipendenza dell'Austria, che non è esclusivamente un problema italiano, ma è eminentemente europeo.

Dopo aver trattato dei rapporti tra la Germania e le altre nazioni, il nostro Direttore ha parlato della nuova situazione che si è andata creando nell'Africa Orientale, per la quale sarà possibile vagliare la sincerità dei sentimenti dei popoli che ci sono amici o contrari. L'oratore ha poi ricordato:

« Noi siamo nell'Africa Orientale non per inseguire un'avventura, ma per necessità di sicurezza; giudicheremo il valore delle amicizie non in base a dei consigli molto unilaterali, bensì avendo come pietra di paragone la solidarietà al nostro programma africano: chi sinceramente si preoccupa della nostra funzione sul Brennero, e a cui non rinunciamo affatto, ha un solo modo di dimostrarci la sincerità delle sue intenzioni: agevoli, o per lo meno non ci intralci nella nostra missione nell'Africa Orientale: chi appoggia, più o meno subdolamente, la tesi abissina a Ginevra, non ci è amico; chi invia o fa passare le armi nei suoi territori verso l'Abissinia, non ci è amico ».

Molti applausi, calorosi e prolungati, hanno salutato la vibrante conclusione del nostro Direttore, che è stato vivamente complimentato dalle Autorità presenti.

Alla Mostra delle Invenzioni
Un perfetto avvisatore d'incendi

Anche ieri la Mostra Nazionale delle Invenzioni e della Novità Industriali è stata meta di gruppi notevoli di visitatori che si sono soffermati con interessamento nelle varie sezioni.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, nella sala Marconi, ha avuto luogo l'annunciata conferenza dell'ing. Giulio Rinaldi che ha parlato sul funzionamento del più recente e perfezionato sistema di segnalazione d'incendio. Con parola facile e chiara, l'oratore, seguito da un folto uditorio composto in massima parte da tecnici, ha illustrato l'interessante apparecchio, ponendo in evidenza i vantaggi che da esso si possono ricavare praticamente. Gli incendi costituiscono un flagello dal quale l'umanità ha il dovere di difendersi. Per questo, la scienza si è dedicata allo studio del problema, e lo ha risolto razionalmente e con i risultati pratici che l'oratore ha felicemente illustrato. Seguito con viva attenzione dalla folla dei competenti, l'ing. Giulio Rinaldi ha riscosso alla fine della conferenza unanimi approvazioni espresse con prolungati battimani.

Pure nel pomeriggio, la Mostra è stata visitata da alcune comitive provenienti dalla Provincia. Per oggi, domenica, sono annunciate altre comitive in prevalenza composte da allievi di scuole professionali e di Istituti tecnici. Nella sala di proiezioni della sezione cinematografica, sono continuate, seguite con interesse da numerosi spettatori, le proiezioni.

Ogni reparto della Mostra suscita vivissimo interesse nei visitatori. Le dimostrazioni pratiche che vengono compiute in tutti i giorni festivi allo stand dell'Istituto Cicchi di Torino posto al 2.o piano della Mostra delle Invenzioni richiamano sempre un pubblico numeroso e attento che ammira la disinvoltura con cui i giovani allievi della Scuola di Avviamento disegnano coi compassi ideati per loro dal prof. Leone Cimatti.

Oggi avrà luogo lo stesso spettacolo.

IMPIEGATI, LA "CROCIERA A RATE" E' PER VOI!

Il vasto successo della iniziativa
dopo l'accordo fra « La Stampa » e la Banca Anonima di Credito

BIMBI AL SOLE SUL PONTE DEL « ROMA »

La nostra iniziativa della « crociera a rate » si è risolta in un plebiscito. In un preoccupante plebiscito di consensi, in una gara, talvolta paurosa tanto fu affollata, di iscrizioni, in un accorrere senza sosta di lettori che ai nostri uffici e agli sportelli della Banca Anonima di Credito per ore ed ore in lunghe code sostarono per essere i primi a fermare le cabine del piroscafo « Roma ». Certamente la Banca Anonima di Credito ebbe in questi giorni non lievemente ostacolato il suo consuetudinario vasto lavoro: e un intero reparto dell'Istituto il direttore prof. Camillo Venesio ha dedicato alla organizzazione della bella iniziativa. Innumerevoli domande già sono state a noi presentate, quindi trasmesse alla Banca, accolte ed evase: la procedura rapidissima con cui il prof. Venesio ha voluto fosse indirizzata tale nuova fatica della Banca, mentre stabilisce in modo inequivocabile la modernità di principi che ispira e guida tutta l'azione del forte Istituto torinese, ha fatto sì che nel breve volgere di quaranrantotto ore le innumeri domande abbiano potuto essere esaminate, vagliate ed accolte. Oltre centocinquanta impiegati hanno così avuto modo di assicurarsi per il prossimo settembre la gioia della nostra grande Crociera mediterranea. Le cabine libere vanno rapidamente scomparendo: quasi completamente esauriti i ponti A e B, infinite crocette azzurre punteggiano i grafici della seconda e della terza classe del meraviglioso piroscafo su cui, durante undici giorni, innalzeremo la bandiera de « La Stampa ». Ai nostri lettori ancora una volta raccomandiamo d'essere solleciti nel presentare le domande di iscrizione: fra pochi giorni dovremo, in modo indubbio, annunciare: tutto esaurito.

La procedura, ripetiamo, è rapida e semplice. Il nostro ufficio-crociera distribuisce lo speciale modulo che dovrà essere compilato dall'interessato e che noi trasmetteremo alla Direzione della Banca Anonima di Credito. L'apposito ufficio della Banca, coi vasti mezzi che l'Istituto ha a sua disposizione, stabilirà dopo oculato esame la opportunità della concessione, copre presso di noi il prezzo della cabina prescelta e nel contempo consegna al richiedente la somma supplementare concordata per le minute spese di Crociera. Nessun intoppo d'ordine burocratico, nessuna lenta diffidente commissione di sconto, nessuna speciale firma di avallo; basterà che il presentatore della domanda dimostri una regolarità di vita e di lavoro e dia la precisa sensazione delle sue possibilità di pagamento. La somma rateizzata sarà in ogni caso minima ed ognuno che goda d'un impiego anche modesto può avere la possibilità di stringere con noi il felice accordo.

Per la prima volta in Italia un grande giornale e una modernissima Banca, ambedue espressioni schiette del nostro tempo dinamico e realizzatore, tentano in comunione di accordo e di intenti, così vasto significativo esperimento. Il successo della iniziativa è stato sin dal primo giorno enorme, indiscutibile. Su questa via, poichè ottima essa è apparsa, ancora proseguiremo nel futuro.

Il gagliardetto dei geometri intitolato a Delpiano

In quella stessa casa ove il giovinetto morì, oltre quelle stesse soglie che videro il suo vermiglio sacrificio e lo spegnersi della sua adolescenza fervida e pura, ieri i geometri torinesi hanno, dedicandolo al nome di Pierino Delpiano, consacrato il loro bel gagliardetto. Il Sindacato Provinciale Geometri, che un vigilare di pura fede guida con immutata passione da lunghi anni, il camerata Spadavecchia, ha voluto dedicare il suo drappo alla memoria di Pierino Delpiano poichè il Caduto appartenne in un certo qual modo a quella schiera professionale, essendo, quando morì, studente appunto della sezione agrimensura dell'Istituto Tecnico Sommeiller; e nobile idea è stata d'ospitare l'alta manifestazione fra le mura di quell'edificio in cui Delpiano trascorse anni fervidi di studio e sulle cui soglie si compì il misfatto che doveva trasmutare il giovinetto in martire purissimo della albeggiante Rivoluzione.

Numerose ed illustri le personalità convenute, a cui il cav. uff. Spadavecchia, segretario provinciale del Sindacato Geometri e il prof. Ottaviani, vice preside dell'Istituto, porsero il primo saluto: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il gen. Dalloglio per il comandante il Corpo d'Armata, il Federale Amministrativo dott. Meda, il Podestà ing. Sartirana, il comm. Fanti, Segretario Nazionale del Sindacato; l'avv. Malorino. Era pure presente, e fu dalle autorità deferentemente ossequiata, la mamma di Pierino Delpiano, che tenne a battesimo il drappo. Il teologo De Amicis benedisse col rito sacro il gagliardetto, concludendo l'alto gesto con nobili brevi parole. Quindi il camerata Spadavecchia pronunciò il discorso ufficiale della cerimonia e fu la sua vibrante rievocazione della vita e della morte di Pierino Delpiano seguita con trepido cuore dalla gran folla convenuta nell'Aula Magna dell'Istituto: fiere parole escite dall'anima di quel degno camerata come un inno di Fascismo, e ben degnamente poichè lo Spadavecchia è un fedele di tutte le buone sante battaglie combattute nel nome di Mussolini dalla lontana vigilia. Il Segretario Nazionale del Sindacato, commendatore Fanti, volle infine aggiungere e concludere la cerimonia esprimendo alle autorità e ai camerati del Direttorio torinese lo schietto saluto delle gerarchie centrali del Sindacato.

Il programma del Federale
per il mese corrente

3 giugno, ore 15: visita alla sezione locale del R. Istituto Tecnico Industriale, via Paganini 22; ore 15.45: visita Istituto Figlie dei Militari. — 4 giugno, ore 16.30: visita fabbrica caramelle De Coster, via Cigna; ore 18: riunione Commissione prezzi all'ingrosso. — 5 giugno, ore 16.30: riunione Commissione prezzi; ore 21: visita Unione Professionisti ed Artisti. — 6 giugno, ore 11: distribuzione tessere Pre-Balilla alla Casa dei Bambini, via Carlo Promis 3; ore 16: a Villa Geisser (San Vito) Festa dei bambini poveri del rione, a cura del Gruppo Rionale « L. Scaraglio ». — 7 giugno, ore 15: alla Scuola Beata Vergine, — Madonna di Campagna — inaugurazione impianto radio ed esposizione lavori femminili; ore 15.45: inaugurazione del ricordo al caduto fascista Mario Sonzini nell'Asilo omonimo. — 8 giugno, ore 10: inaugurazione Fiera del Libro; ore 17.30: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — 9 giugno, ore 10: visita Ambulatorio Medicina Preventiva in via delle Orfane 10; ore 11: rapporto Gruppo Rionale « Michele Bianchi »; ore 17.30: rapporto Fascio di Bosconero e inaugurazione quattro gagliardetti. — 11 giugno, ore 15: visita ditta Scalco e Burdin, corso Giulio Cesare 49; ore 18: Comitato Intersindacale. — 12 giugno, ore 16.30: riunione Commissione prezzi. — 13 giugno, ore 10: inaugurazione Villaggio Alpe Tinisa (Fenestrelle): — 14 giugno, ore 15: visita Stabilimento Direzione Artiglieria; ore 21: al Teatro Regio, rapporto Gruppo Rionale « M. Gioda ». — 15 giugno, ore 17: inaugurazione Mostra Lavori femminili Giovani Fasciste a Palazzo Lascaris; ore 17.30: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; ore 21: rapporto Fascio di Piossasco. — 16 giugno, ore 10.30: a Bobbio Pellice, manifestazione dopolavoristica e combattentistica italo-francese e celebrazione anniversario presa Monte Nero; ore 18.30: a Susa, inaugurazione sede comunale e visita al Battaglione Alpini. — 17 giugno, ore 15: a Sant'Ambrogio, visita Maglificio e Cotonificio Bosio. — 18 giugno, ore 15: visita Ditta Alf, via Mantova 56; ore 16: visita Ditta Bo Augusto, via Modena 53; — ore 18: riunione Commissione prezzi all'ingrosso. — 19 giugno, ore 16.30: riunione Commissione prezzi. — 20 giugno, ore 9.45: rapporto Fascio di San Germano Chisone; ore 11: inaugurazione sede Associazione Bersaglieri, via Principe Amedeo 20 bis; ore 17: rapporto Fascio di Villar Perosa. — 21 giugno, ore 16: visita Sezione Portalettere; ore 16.30: visita al Telegrafo. — 22 giugno, ore 17.30: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali; ore 21: rapporto Gruppo Rionale « Dario Pini ». — 23 giugno, ore 17: inaugurazione gagliardetto Fascio Buttigliera Alta. — 25 giugno, ore 15: a Chianoc, rapporto Fascio e visita stabilimento Cotonificio Valli di Susa. — 26 giugno, ore 16.30: riunione Commissione prezzi. — 28 giugno, ore 15-17: a Pinerolo, visita officine meccaniche Ditta Mustad e Fonderie Foccardi. — 29 giugno, ore 17.30: rapporto Fiduciari Gruppi Rionali. — 30 giugno, ore 10.30: rapporto Donne Fasciste; ore 17.30: inaugurazione Casa Littoria a Forno Canavese.

Disposizioni federali
per le manifestazioni

La Federazione dei Fasci comunica: « Ricordo a tutti gli Enti ed a tutte le Organizzazioni che prima di fissare le norme di una manifestazione o di una cerimonia di qualsiasi genere, deve essere chiesto il benestare a questa Segreteria federale, alla quale dovrà essere comunicato il programma dettagliato predisposto per la manifestazione stessa.

« Questa disposizione, che oggi ribadisco, ha soprattutto lo scopo di evitare che si continui da parte di qualcuno nel malvezzo di discorsi in serie, perfettamente inutili ai fini pratici della manifestazione stessa, e in netto contrasto con quello che sono le norme dello stile fascista ».

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

La medaglia d'oro on. De Carli al rapporto dei Bersaglieri

Questa sera, alle ore 21, nei locali della nuova sede in via Principe Amedeo, 20-bis, sarà tenuto il rapporto dell'Associazione Bersaglieri. Il gr. uff. Luigi Bossi, dopo un breve periodo di Commissariato, riunisce a rapporto i suoi fanti piumati per formare regolarmente il Consiglio che, in vista dei festeggiamenti del 1936, assume una particolare importanza.

Al rapporto che sarà presenziato dal fiduciario provinciale Medaglia d'oro on. Nicolò De Carli, interverranno numerosissimi i bersaglieri.

La riunione dei Direttori
presieduta dal Federale

Presieduto dal Segretario Federale ha avuto luogo a Casa Littoria il rapporto del Direttorio Federale e del Direttorio del Fascio.

Dopo aver illustrato il successo dell'auto-moto-raduno organizzato dalla Federazione dei Fasci ed aver comunicato l'alto elogio di S. E. il Segretario del Partito, il Segretario Federale ha sottoposto all'esame dei due Direttori la organizzazione delle colonie elioterapiche estive, e delle colonie marine e montane. E' stato constatato l'ottimo risultato dell'iniziativa presa a seguito delle disposizioni della Direzione del Partito circa il potenziamento delle colonie elioterapiche, che saranno quest'anno numerosissime nella nostra Provincia e permetteranno di ospitare con identici risultati igienico-sanitari e minore spesa un numero più elevato di fanciulli.

Dopo l'esame della situazione sindacale, il Segretario Federale ha comunicato le disposizioni impartite per i contatti dei Fasci e dei Gruppi Rionali con i chiamati ed i richiamati alle armi e per il lavoro di controllo assegnato alla commissione di vigilanza sui prezzi.

La riunione ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce.

Visite a Casa Littoria

Gli Ufficiali Superiori componenti la Commissione esaminatrice degli Allievi Ufficiali che hanno frequentato i Corsi della Legione Universitaria « Principe di Piemonte » si sono recati oggi, accompagnati dal Comandante la Legione console Vodari, a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti. Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha ricevuto gli ufficiali nel suo gabinetto di lavoro e dopo essersi intrattenuto brevemente con loro ed averli ringraziati per il significativo gesto che hanno voluto compiere li ha accompagnati nella visita al Sacrario.

E' stato pure in visita di omaggio a Casa Littoria il ten. col. Luigi Giorgio Tessiore, Segretario dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra e reggente della rappresentanza provinciale di Torino. Il ten. col. Tessiore ha riferito al Segretario Federale sulla attività e su alcuni problemi interessanti la Rappresentanza che egli regge.

I decorati al valor civile e marina
ricevuti dal Podestà

Ieri mattina il Podestà, ing. Sartirana, ha ricevuto il direttorio del « Nastro Tricolore » e una rappresentanza dei decorati al V. C. dipendenti del Municipio. Il cav. Petronio, segretario nazionale ha offerto al Podestà una copia dell'Albo d'oro « I Cavalieri dell'Umanità », compilata dallo squadrista mutilato di guerra cav. Natoli, fondatore del Sodalizio. Accompagnava il gruppo il segretario della Sezione di Torino avv. Gino Borghesio. Era fra i decorati il cav. Terribile, reggente la Sezione di Napoli.

Petrolini al Gruppo « A. Mussolini »

Lunedì 3 giugno, alle ore 17, nel salone d'onore del Gruppo Rionale Arnaldo Mussolini, in via delle Orfane, 6, il fascista gr. uff. Ettore Petrolini porgerà il suo saluto agli ammiratori ed ammiratrici ed ai camerati del Gruppo.

Il Cardinale Arcivescovo in visita pastorale

S. E. il Cardinale Arcivescovo ha compiuto la visita pastorale nella parrocchia del S. Cuore di Gesù officiata dai padri cappuccini.

La rivista di oggi

Stamane, confidiamo in gloria di sole così come certamente in unanime gioia di cuori, avrà luogo, a ricordare e commemorare la festa dello Statuto, l'annuale grande rivista militare. Sfileranno ancora una volta nella storica Piazza Castello i superbi reparti del nostro Esercito, le gagliarde formazioni delle Camicie Nere, i reggimenti con le lacere gloriose bandiere, le legioni coi drappi che seppero la dura battaglia vigiliare. Forse mai come in questo momento tale visione di forza e di armonia giungerà cara al cuore della gente subalpina, gente guerriera da immemorabili tempi: poichè l'ora è densa di significato e tutto il Paese è stretto attorno all'eroico Esercito di Vittorio Veneto da vincoli d'anima e di cuore indistruttibili. Si rinnova stamane, da decenni e decenni, l'antica consuetudine. L'alta cerimonia ebbe nel tempo partecipi i Re gloriosi della nostra terra, tra quelle mura fra cui veramente maturarono i destini della Patria. Piazza Castello rivive oggi il suo passato luminoso così come la moltitudine che la assiepera sarà protesa al futuro: e sui giovani trascorrenti al suono delle maschie fanfare palpiterà il cuore di tutta la gente subalpina, subauda e fascista.

STATO CIVILE DI TORINO

1 Giugno 1935-XIII

Nati	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	4
Nati morti	—
Morti	19
Matrimoni	20

La festa del libro
La sede centrale in piazza Lagrange - Una sezione in piazza Carlo Alberto - Vasto programma per la diffusione e valorizzazione delle pubblicazioni italiane

La mattina di sabato prossimo i torinesi ritroveranno la piazza Lagrange mutata in un grande emporio di libri. La piazzetta, così intima e raccolta, assai più d'ogni altra, anche per la sua ubicazione centrale, si presta alla manifestazione di carattere culturale che ogni anno si rinnova con sempre maggior successo. Istituita nove anni or sono, la *Festa del libro* si è venuta gradatamente spogliando di tutto ciò che a tutta prima aveva di carattere troppo commerciale; e, diciamolo pure, di fiera ambulante per la vendita di fondi di magazzino, di prodotti o di sottoprodotti che difficilmente potevano essere smerciati nelle librerie.

Individuato il male che poteva inaridire fin dal suo nascere una manifestazione che recava in germe i più alti ideali, si è subito corso ai ripari, ed oggi la *Festa del libro* ha assunto l'importanza spirituale, morale e sociale che le compete. L'autore vi trova occasione di conoscere i suoi lettori, di constatare quale rispondenza le sue opere trovano nel pubblico e da questo termometro misurare se la via ch'egli batte è la buona. Il lettore, a parte il fatto di appagare la curiosità di vedere e parlare con l'autore preferito, del quale si è fatto, leggendo i suoi libri, un'immagine che nove volte su dieci non risponde a realtà, è indotto a far nuovi acquisti, ad arricchire la sua raccolta, perchè oggi in ogni casa, anche la più modesta, il libro, il buon libro, ha un posto d'onore.

La *Festa del libro*, che come tutti gli anni è curata ed attuata dall'*Alleanza Nazionale del libro*, presieduta da S. E. Dino Alfieri, ente che ha funzione e lavoro in rapporto a tutti i problemi del libro e della cultura, ha trovato fra noi l'appoggio di autorità e personalità ed in special modo dal Podestà ing. Sartirana e dal Federale Piero Gazzotti che l'hanno favorita interessandosi personalmente alla sua organizzazione.

La manifestazione è organizzata nella nostra città da un comitato così composto: dott. Riccardo Trebbi, delegato dell'Alleanza Nazionale del Libro; prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, in rappresentanza della Federazione Provinciale Fascista; prof. Mario Attilio Levi, commissario ministeriale del Sindacato Autori e Scrittori; dott. Ennio Foni, in rappresentanza del Comitato Manifestazioni Torinesi; prof. Luigi Madaro, direttore della Biblioteca Civica; dott. Erminio Robecchi, direttore della Biblioteca Littoria; comm. Tancredi Paravia, rappresentante degli Editori, comm. Rocco Alov, rappresentante dei Librai, sig. Isacco Cohen, rappresentante dei venditori ambulanti; Ugo Pavia; prof. Guido Bustico; cav. Stefano Bianca; cav. Emilio Rinaldi.

Per la sua organizzazione, improntata ad una rigorosa disciplina, la *festa del libro* viene ad assumere quest'anno un aspetto nuovo, più ampio. Tutte le categorie interessate, e cioè l'autore, l'editore, il libraio, il venditore ambulante, troveranno nella manifestazione il loro posto e facilitato il modo di svolgere e manifestare il proprio lavoro. Alla festa, ordinata in piazza Lagrange, partecipano gli editori ed i librai con negozio, ma acciocchè non vengano trascurati anche gli interessi dei venditori ambulanti e delle Case editrici la cui produzione è riservata quasi esclusivamente a questi stessi venditori, un'altra sezione della *Festa del libro* sarà ordinata in piazza Carlo Alberto e sotto il porticato di palazzo Carignano. Anche questa è una località centrale e che bene si adatta allo scopo.

Un'altra novità è costituita dalla provvida iniziativa di accompagnare quest'anno la *Festa del libro* con manifestazioni culturali che valgano a mantenere vivi fra il pubblico l'attenzione e l'interesse per le buone pubblicazioni. Conversazioni sul libro e sulla Sagra del libro saranno tenute nella settimana; da oggi fino al 9 giugno, presso i Gruppi Rionali Fascisti: Mario Gioda, Arnaldo Mussolini, Dario Pini, Michele Bianchi. Gli oratori saranno scelti dall'Istituto Fascista di Cultura fra gli iscritti al Sindacato Autori e Scrittori.

La sera di sabato 8 giugno il prof. Mario Attilio Levi parlerà alla Radio sulla *Festa del libro*.

Accanto ai chioschi di vendita degli Editori e Librai troverà posto in piazza Lagrange un padiglione organizzato dal Sindacato Autori e Scrittori cui i giovani autori del GUF esporranno le loro opere più recenti.

La *Festa del libro* sarà inaugurata — come si è detto — il giorno 8 corrente, alle ore 11, in piazza Lagrange e alla cerimonia, in cui parlerà l'Accademico d'Italia S. E. Mariotti, hanno assicurato il loro intervento tutte le autorità.

Il successo dei rapidi popolari
Oltre 4000 torinesi partiti - L'arrivo di comitive da Cuneo, Genova, Milano

E' ricominciata la stagione dei treni popolari e i torinesi, che in queste manifestazioni turistiche si sono conquistato il primato assoluto su tutte le città d'Italia, ne hanno subito approfittato. E' un bel *record* per dei « bôgianen », non vi pare?

Erano in programma gite a Roma, Venezia, Firenze, Milano, Genova, Bardonecchia e Stresa; ce n'era insomma per tutti i gusti; chi amava il mare ha potuto recarsi in Riviera, chi voleva respirare l'aria dei nostri monti è stato accontentato, altri, amante dell'incantevole paesaggio che si ammira sul Lago Maggiore, potrà trovarsi oggi sul vaporetto che da Stresa conduce a Baveno. Pure i fidoni del giuoco del calcio e gli amanti dell'arte sono stati accontentati con la gita a Firenze. Sono così partiti per queste destinazioni circa quattromila gitanti. Il treno che ha avuto una maggiore partecipazione di turisti è stato quello per Genova. Seguono subito dopo le gite a Milano e a Bardonecchia.

Torino dal canto suo sarà la meta di altre comitive provenienti da Cuneo, Genova, Milano e Alessandria, che giungeranno nella mattinata per assistere alla Rivista dello Statuto e per visitare la nostra bella città ed i suoi magnifici dintorni. Per essi sono organizzate gite al Colle della Maddalena, a Superga, a Moncalieri, ecc.

Giungerà pure alle ore 11,30 alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Nizza, una comitiva di circa quattrocento gitanti francesi; speciali festeggiamenti sono stati organizzati per ricevere degnamente questi graditi ospiti.

Tranvia Torino-Pianezza

Continuando le funzioni religiose al Santuario di S. Pancrazio, la tranvia Torino-Pianezza effettuerà ancora, per tutti i giorni festivi del mese di giugno, il servizio straordinario col seguente orario: *da Torino*: 5,20; 6,23; 7,30; 8,25; 9; 10,2; 12,4; 14; 15; 16,5; 18,30; 19,40; 20,50; 0,20. — *Da Pianezza*: 5,50; 7; 8,5; 9,4; 9,32; 11,30; 13,32; 15,30; 17,5; 17,53; 19,5; 20,15; 22,20; 0,52. Il treno in partenza da Torino alle ore 0,20 e da Pianezza alle 0,52 viene effettuato anche il sabato per tutto il mese di giugno.

Treni popolari per Stupinigi

Oggi verranno effettuati dei treni speciali a prezzi popolari per Stupinigi, con partenza alle ore 14, 15, 16. Andata e ritorno L. 1,50, in vendita presso la stazione di via Sacchi, 10.

Il ritorno di pellegrini da Lourdes

Ieri con treno speciale sono giunti alla stazione di Porta Nuova, alle 13,55, provenienti da Lourdes, 240 pellegrini torinesi. Erano ad attenderli alla stazione numerosi parenti e amici.

La festa alla Scuola Duca d'Aosta

Ieri sera alla Scuola E. F. di Savoia Duca d'Aosta in via Carlo Capelli 53, alla presenza di un pubblico numerosissimo si è svolta con successo la festa « Pro dote Scuole ».

La conferenza dell'avv. Bonifassi

Ieri sera nel salone dei Sindacati Professionisti ed Artisti ha avuto luogo l'annunciata conferenza dell'avvocato Reymond Bonifassi presidente del Comitato France-Italie di Nizza sul tema: « Dal liberalismo al Corporativismo ». Erano presenti il vice Prefetto marchese di San Marzano, il prof. Avenati presidente dell'Istituto fascista di Coltura, l'ing. Chevalley ed il dottor Prunas-Tola per il Comitato Italia-Francia, il colonnello Barbaro, il gr. uff. Santanera, il cav. Scribante, ed altre personalità.

L'oratore, che è stato presentato dal prof. Levi vice-presidente del Circolo di Coltura dei Sindacati Professionisti ed Artisti, ha esposto il largo movimento che si ripete nel mondo intero per le teorie che vertono sulla economia corporativa e dopo aver parlato della Carta del lavoro, ha concluso affermando che come nel 1783 la Francia aveva indicato i nuovi principi, così oggi l'Italia ed il suo Duce segnano al mondo la via che esso deve tenere per risolvere i problemi economici e sociali che lo preoccupano.

L'oratore è stato molto applaudito.

Un fulmine su un edificio di corso Vittorio

Durante il violentissimo temporale dell'altra notte, un fulmine è caduto a Porta Nuova. Fortunatamente la saetta si è abbattuta sui parafulmini che sovrasta la cupola dell'edificio ove ha sede il Cine Corso. Così tutto si è risolto in una fiammata di bengala che non ha provocato danni.

La caduta di un ciclista

Il ciclista Celestino Ferrero fu Giovanni, di 38 anni, abitante in via Ceraglio 15, mentre transitava in bicicletta per viale Principessa Laetitia perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo malamente. Al San Giovanni, dov'era ricoverato, quei sanitari gli medicavano una contusione con ematoma alla regione sopraorbitale sinistra e la frattura dell'ottava costola. Guarirà in una ventina di giorni.

Pugni per futili motivi

Verso le ore nove di ieri mattina tale Umberto Righi fu Giuseppe, abitante in via Caraglio 33, mentre stava per uscire di casa incontrava certo Alfredo Pagani, abitante in via Rossana 11, col quale ultimo da tempo era in pessimi rapporti. Fra i due si veniva così ad uno scambio di parole, alle quali il Pagani faceva seguire alcuni pugni. Risultato era che il Righi doveva poco di poi recarsi all'Ospedale Martini per farsi medicare. I sanitari lo hanno dichiarato guaribile in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 15,15: « Amori di notte » di E. Petrolini e « Scarfarotto » di G. Rocca; ore 21,15: « Il castigamatti » di Svaloni.
MOTONAVE VITTORIA: Parte 15-15,30 e 18.
BALBO: Troupe Bernard-Paiva Mhova.
CHALET VALENTINO: Ore 16 e 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 16 e ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

CHERI: «La donna dai due volti». M. Bell.
AMBROSIO: 3 donne sono troppe. L. 3; L. 5.
VITTORIA: Comp. Ersi Paul. Armando Fineschi con la rivista: Le notizie recentissime. Sullo schermo: Le vie della città.
STATUTO: La maschera di cera. L. Atwill.
IDEAL: «Porta segreta» e Comp. Rivista.
ALFI: «Così finì un amore». Willy Forst.
NAZIONALE: Il dominatore. Ultimo giorno.
BALBO: «L'apoteosi». 1a visione per Torino e Troupe Bernard-Paiva Mhova-Ro Lion.
MAFFEI: « Piccola stella » e Gran Varietà.
SPLENDOR: Uomo invisibile attraverso città.
MASSIMO: «Piccoli uomini». Jackie Cooper.
PRINCIPE: Nash Pinni e 3 Cartoni colori.
SAVOIA «Lorenzino de' Medici». A. Moissi.
REGINA: Sogno biondo (Harrey) e Varietà.
OLIMPIA: « La famiglia Barrett ». F. March.
VINZAGLIO: « A lume di candela ». E. Landi.
IMPERO: «Bombay Express». Edmund Lowe.
IMPERIALE: « Spavalderia ». Beery. Cooper.
SOCIALE: « Wonder-Bar ». Al Jolson.
ITALIANO: Andiamo a lavorare! Crik-Crok.
SALAZZURRA: «Falena d'argento» e Varietà.
CORSO: «Notti moscovite» (L. 3; L. 4; L. 6).
REX: « Frontiera ». Prezzi estivi: L. 3; 4; 5.

I divertimenti

Al CINE CORSO stamane dalle 9 alle 12 spettacolo speciale per bambini con distribuzione di 1000 palloncini. Prezzi: *Platea L. 1,05 - Galleria L. 2*. Oggi pomeriggio ultimo di *Notti moscovite*. Domani: *Anna e Elisabetta* con Herta Thiele e D. Wieck, le interpreti di «Ragazze in uniforme».

NAZIONALE: ultimo giorno de IL DOMINATORE con Clive Brook e Madeleine Carroll. *Domani: « Oro » con Brigitte Helm.*

ITALA: La Principessa della Czarda *Torinese:* Primula rossa. Ultime.

STATO CIVILE
1 Giugno 1935 - XIII

Ragno Paolo fu Domenico, d'anni 53, di S. Pietro in Cariano, pensionato, via Saccarelli 14.
Lingua Giuseppina m. Ghigo, d'anni 61, di Torino, casal., v. Vitt. Amedeo II, n. 17.
Terruolo Giuseppe fu Giovanni, d'anni 75, di Asti, pensionato, via Vanchiglia 11 bis.
Grangia Ernesto fu Giuseppe, d'anni 64, di Alessandria, agiato, c. Vinzaglio, 107.
Giaccone Sofia v. Enrietti, d'anni 61, di Torino, casalinga, v. Borgo Dora 53.
Caverzasca Ida m. Pironato, d'anni 31, di Pozzo Nuovo, casalinga, c. Moncalieri 364.
Negro Luigia m. Conti, d'anni 56, di Asti, commerciante, c. Francia 15.
Fornara Armando fu Secondo, d'anni 20, di Rubiana, tappezziere.
Pardini Quartilio di Quartilio, d'anni 21, di Pietra Ligure, orefice.
Tani Giuseppe fu Probo, d'anni 23, di Ferrara, calzolaio.
Amati Paolo fu Eugenio, d'anni 61, di San Matteo Pascoli, custode.
Alisiardo Matteo fu Giovanni, d'anni 87, di Villafalletto, contadino.
Bottassi Elvira v. Imoda, d'anni 66, di Torino, casalinga.
Boscolo Luigi di Paolo, di mesi 11, di Torino.
Ferraris Silvano fu Eusebio, d'anni 76, di Romagnano Sesia, sarto.
Corrado Giuseppe fu Domenico, d'anni 76, di Bra..., contadino.
Bravin Giulia di Elia, di mesi 10, di Torino.
Gianco Regina di Tobia, d'anni 17, di Brindisi, sarta.
Bellavalle Maddalena v. Borello, d'anni 79, di Bra, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 198 — Bargis, via Nizza 15 — Barro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto 11 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Bocca Rossini, via Reggio 1 — Braccio, corso Francia 101 — Brizzolo, corso Regina Margherita 143 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa 1, piazza Palermo — Deangeli, corso Brescia 26 — Giuliani, via San Francesco da Paola 10 — Gruner, via S. Tomaso 6 via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Madonna Pilone, corso Casale 130 — Milanese, via Venasca 30 — Monumento, corso Vittorio Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Navarra, via Belleza 4 — Regio Parco, via Bologna 248 — Santa Zita, via Cibrario 33 bis — Sarei, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza San Giovanni — Taricco, piazza San Carlo ang. via Mario Gioda — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42 — Viglino, via Nizza 108.

Al Dopolavoro Fiat

Quest'oggi, alle ore 15,30 e alle 21 nei locali della Sede centrale di corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione di *Pista di cenere*. Emozionante film di ambiente motociclistico. Complemento: *Cartoni animati - Giornale Luce*.

Il film verrà ripetuto domani alle ore 21.

"La protezione contro gli aerei"

L'ing. G. L. Cocco, della U.N.P.A., terrà alla sede dell'YMCA, in via San Secondo 4, sul tema « La protezione civile contro aerei » due conferenze illustrate da proiezioni e cinematografie. La prima avrà luogo domani, alle ore 21, e la seconda, mercoledì alla stessa ora.

I Volontari di guerra di Torino sono invitati a passare in sede non più tardi di venerdì 7 corrente per comunicazioni relative al pellegrinaggio in Francia.

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Oggi in sede, con decorazioni, alle ore 8,30.

Gruppo « Luigi Scaraglio ». — Domenica 9 giugno alle ore 21,15, nei locali del Gruppo avrà luogo un concerto vocale-strumentale. Tutti i camerati e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Gli avvenimenti di politica monetaria internazionale — non ostante la indiscutibile indipendenza della lira italiana dalle vicende delle valute straniere — hanno avuto qualche ripercussione anche nelle Borse italiane. Conviene tuttavia subito rilevare che queste ultime hanno dato prova di una calma notevole, di modo che se i titoli a reddito fisso hanno dovuto registrare una flessione superiore al previsto, mai però si sono verificate vendite provocate da un panico che non avrebbe avuto ombra di fondamento. Tanto il Redimibile, quanto la Rendita 3,50 per cento, i Buoni del Tesoro, le obbligazioni parastatali e quelle industriali perdettero gradatamente terreno da lunedì fino a tutto venerdì, cioè fino allo scioglimento della crisi francese: nell'ultima riunione i prezzi hanno già accennato a riprendere, e non vi è dubbio che ai bassi livelli raggiunti non mancheranno gli acquisti del risparmio, il quale non potrebbe trovare investimento più conveniente per il reddito e per la sicurezza insieme.

Sui valori industriali ha prevalso la incertezza, di cui sono evidente manifestazione le continue oscillazioni registrate giornalmente dalle quotazioni. Nell'insieme, cioè salvo poche eccezioni, essi terminano a prezzi alquanto inferiori a quelli del sabato precedente. I due maggiori titoli del nostro mercato, Fiat e Viscosa, toccarono lunedì le quotazioni massime (rispettivamente 390 e 372), e le minime mercoledì (369 e 351), per segnare alla chiusura della settimana 383 e 361 contro 389 e 363 del sabato precedente. Attivamente scambiata la Italgas che termina al massimo di 15,50 ex dividendo di lire 0,70.

Calmi e quasi invariati i titoli del gruppo Sip, nella imminenza dell'Assemblea Sip, che dovrà votare il proposto dividendo di lire 2 per azione. Identico contegno, con un fondo di rimarchevole resistenza, hanno avuto gli altri titoli elettrici quotati alla nostra Borsa: Edison, Meridelettrica, Terni, Unes, Valdarno, Sesa. Animato il gruppo cartario: la Burgo oscillò da 260 a 273 a 261, mentre la Cartiera Italiana registra un forte progresso da 120 a 136.

Fra i chimici e minerari sempre ben assorbite le Montecatini fra 185, 175 e 182; continuamente ricercate le Monteponi da 410 a 403 (minimo di mercoledì) a 452 (corso massimo registrato alla chiusura della settimana). E' da ritenere che su questo titolo, le cui sorti dipendono specialmente dalle quotazioni internazionali del piombo, dello zinco e dell'argento, la speculazione non ecceda nell'anticipare le previsioni dei benefici per l'annata in corso.

Nei meccanici, stazionarie Savigliano e Bauchiero, in progresso di 10 punti la Nebiolo.

In regresso di un punto la Venchi-Unica, domandate in ultimo le Valli Lanzo.

I depositi per i riporti

e il prezzo del Redimibile 3,50 per cento

Roma, 1 notte.

La Federazione degli agenti di cambio ha fissato, per la settimana dal 3 al 8 giugno, il prezzo del Redimibile 3,50 per cento 1934 per il deposito del 25 per cento per i riporti e le operazioni a termine, in 78 lire.

In relazione alle disposizioni concernenti il deposito del 25 per cento per le operazioni a termine dei titoli azionari, il Ministro delle Finanze ha fatto obbligo a tutti gli agenti di cambio, banche, società, istituti pubblici, bancari e cambiavalute di dichiarare per iscritto, entro il secondo giorno non festivo successivo a quello dell'effettivo inizio dell'operazione, la qualità e la specie dei titoli azionari che siano presi a riporto da qualunque contro partita, nonchè quelli che hanno dato a riporto.

La dichiarazione, «che dovrà essere fatta anche nel casi in cui il dichiarante abbia a sua volta dato a riporto, totalmente o parzialmente, i titoli che ha preso a riporto» dovrà contenere altresì l'indicazione dell'ammontare dei depositi in contanti e in Redimibile 3,50 per cento 1934, effettuato presso la Banca d'Italia in relazione ai riporti stessi, fermo restando che, per quanto riguarda detto deposito, essi devono essere effettuati con denari o titoli di proprietà del datore a riporto e non di intermediari o del prenditore a riporto.

La dichiarazione dovrà essere inviata all'Ispettore del Tesoro addetto alle borse del luogo di residenza del dichiarante indirizzandola presso il Comitato direttivo degli agenti di cambio.

BORSE ITALIANE

TORINO, 1. — [illegible]

CAMBI: Parigi 79,90; Belgio 209; Londra 60,35; Svizzera 392; Olanda 820,50; New York 12,17.

GENOVA, 1. — [illegible]

ROMA, 1. — [illegible]

TRIESTE, 1. — [illegible]

MILANO, 1. — [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

CONSOLIDATI (1° giugno 1935).

[illegible]

CAMBI ITALIA (1° giugno 1935).

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslovacch.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ROMA, 1. — Media cambi - Stati Uniti 12,17; Inghilterra 60,25; Francia 79,90; Svizzera 392; Argentina 3,00; Belgio 209; Canadà 12,15; Cecoslovacchia 50,75; Danimarca 2,70; Germania 4,8709; Norvegia 303; Olanda 820,5; Polonia 231; Spagna 166,80; Svezia 310,5.

Orario estivo delle Banche

L'Unione Interprovinciale della Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione comunica:

Presi gli opportuni accordi con i rappresentanti della Categoria, tutte le Aziende del Credito di Torino dal 10 giugno corr. al 30 settembre p. v. osserveranno il seguente orario estivo: 8,30-12; 14,30-19. L'orario di cassa verrà anticipato di mezz'ora al mattino e posticipato di mezz'ora nel pomeriggio.

Importazioni dalla Cecoslovacchia

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa che, per disposizione del Ministero delle Finanze il regime finora attuato per l'importazione dalla Cecoslovacchia è stato prorogato fino al 30 corrente. Le merci considerate nella tabella B allegata al D. M. 30 marzo u. s. potranno pertanto importarsi in ragione del cento per cento calcolato sulle bollette doganali del secondo trimestre 1934.

SETE

Consiglio Prov. dell'Economia Corporativa - Torino, 1. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 25 maggio al 1.o giugno 1935: Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 13/23; prezzo da L. 47 a 50 nominali; qualità extra, titolo 13/22, da L. 42 a 46 nominali. — Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 23/25, da L. 72 a 76 nominali. — Bassi prodotti Piemonte: moresche da L. 13 a 10,50 nominali. — Bozzoli secchi Piemonte da L. 9,50 a 10 nominali. — Comunicato dell'Assoc. Serica e Bacologica del Piemonte: piccola corrente d'affari con prezzi sostenuti.

A. Fiam. A.S.P.A., 1.o giugno. — Stagionatura e pesatura: Greggie N. 2, Kg. 149,70; assaggio N. 2.

La Cassa di Risparmio di Asti per la bachicoltura

Roma, 1 notte.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Asti, aderendo alla richiesta avanzata dalla locale Unione di agricoltura, ha stanziato la somma di 20 mila lire al fine di incoraggiare gli allevatori di bachi e incrementare e perfezionare gli allevamenti.

BORSE ESTERE

BERLINO, 1. — Borsa ferma, con leggeri rialzi alla chiusura.

[illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

[illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 1. — [illegible]

New Orleans, 1. — [illegible]

Liverpool, 1. — [illegible]

Milano, 1. — [illegible]

FILATI DI COTONE

[illegible]

GOMMA

LONDRA, 1° giugno 1935 (pence per lb.)

[illegible]

METALLI — Londra, 1. — Oro sc. 142; argento cont. d. 33 ¼; termine d. 34.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 1. — Frumenti futuri (prezzo per cento libbre): luglio 5 scellini 2 d. e 1/8; ottobre 5/2 e 1/8; dicembre 5,3 1/8.

CHICAGO, 1. — Frumento Hard Winter n. 2 disp. c. 95. Futuri: luglio 83 ½, 83; settembre 83 ½, 83 7/8; dicem. 85 ½, 85 7/8.

WINNIPEG, 1. — Frumento: luglio 82 1/8.

BUENOS AIRES, 1. — Frumento: giugno p. 6,60; luglio 6,63; agosto 6,68.

MERCATI

CEREALI

Alba, 1. — Frumento nostrano fino al Ql. L. 110-112; mercantile 102-106; montalbia 140-144; granoturco fino 68-70; mercantile 65-67; avena 58-62; segale 60-64; crusca 49-51; cruschello 45-47.

Bologna, 1. — Frumento fino bolognese al Q.le L. 120-121; fino bolognese di rese 120-121; buono mercantile 118-119; mercantile 116-117.

Milano, 1. — Frumento fino al Q.le L. 123-125; buono mercantile 121-123; [illegible]

Mondovì, 1. — Grano fino Ql. 116-120; granoturco nostrale 60-65; fave 70-75; [illegible] avena 65-70.

Piacenza, 1. — Frumento fino al quintale L. 125-126; id. mercantile 123-124; granoturco fino 68-69; id. mercantile 66-68; avena 60-70 al quintale.

Pinerolo, 1. — Grano Ql. 112-116; meliga 71-73; fagioli 100-110; crusca 50-52.

S. Sebastiano Curone, 1. — Grano al Q.le L. 110-115; meliga 70-75; segale 65-68; fagioli 90-100; fave 100-105; ceci 100-110; crusca 49-52; cruschello 44-48.

Tortona, 1. — Grano al Q.le L. 110-114; meliga 70-75; segale 60-65; fagioli secchi 90-140; fave 90-95; ceci 85-88; crusca 46-50; cruschello 42-44.

BESTIAME

Alba, 1. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da latte per capo L. 250-500; [illegible]

Bologna, 1. — Bovini da macello: di 1.a qualità al Q.le 230-270; di 2.a qualità 190-230; di 3.a qualità 130-170; maiali da macello 340-415.

Milano, 1. — Vitelli maturi 1.a qualità al Mg. 42-46; id. di 2.a 35-41; id. di 3.a 27-34; suini: peso vivo 30; peso morto 40.

Moncalieri, 1. — [illegible]

Mondovì, 1. — Bestiame da macello: [illegible]

Novi Ligure, 1. — Bestiame da lavoro: [illegible]

Piacenza, 1. — [illegible]

Pinerolo, 1. — [illegible]

S. Sebastiano Curone, 1. — [illegible]

Tortona, 1. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le L. 195-225; vacche 140-160; vitelli e manzi 215-225; tori e torelli 180-190. — Bestiame da macello: tori al Q.le 205-210; buoi 215-225; vacche 160-170; vitelli e manzi 230-260; sanati 315-370; maiali 320-335; lattonzoli per capo 130-160; buoi per forniture al Q.le 200-215; torelli 190-200.

FORAGGI

Alba, 1. — Fieno maggengo al Ql. L. 3-3,50; [illegible]

Moncalieri, 1. — Fieno maggengo al Mg. [illegible]

Novi Ligure, 1. — Fieno maggengo al Q.le [illegible]

Piacenza, 1. — Fieno di prato stabile: maggengo al Q.le L. 20-21; fieno di erba medica: maggengo 17-18; paglia: sciolta 13-14; pressata 15-16.

Pinerolo, 1. — Fieno maggengo Mg. 3-3,30; id. agostano 2,30-2,60; paglia pressata [illegible]

Tortona, 1. — Fieno maggengo al Q.le L. 24-26; agostano 20-22; terzuolo 16-18; paglia sciolta di frumento 10,50-11; pressata 11,50-12; avena 64-68.

FIBRE TESSILI

Bologna, 1. — Canapa: morelli fini al Q.le L. 420-425; morelli buoni 400-410; morelli medi 390-400; morelli andanti 370-380.

VINI

Alba, 1. — Barolo classico di produz. 1933, per Hl. [illegible]; produz. 1934, 315-330; barbaresco classico di produz. 1933, 315-325, di produz. 1934, 300-310; nebbiolo vecchio da bottiglia 230-240; nebbiolo dell'annata 200-215; nebiolino 125-135; barbera superiore 160-180; freisa fino 140-150; brachetto 140-150; grignolino 130-140; moscato bianco da bottiglia di 1.a qual. 135-145, di 2.a qual. 110-130; dolcetto [illegible]; barberato 90-100; barolino da pasto 90-100; bianco secco 90-105; vino comune da pasto 80-95; aceto bianco e rosso 70-85.

Mondovì, 1. — Vino comune da pasto El. L. 90-110; id. superiore 120-140.

Nizza M., 1. — I prezzi dei vini, sostenuti con tendenza all'aumento nella 2.a quindicina di maggio, hanno, in questi ultimi giorni, registrato un aumento veramente sensibile. Le ultime scorte, che man mano vanno esaurendosi, sono così quotate nella seguente misura: barbera extra fino da bottiglia, da L. 170 a 200 l'ettolitro; barbera tipica di Nizza, gradi 12-15, da L. 130-170; id. seconda qualità, da 120 a 130; barberati vari da 100 a 120; vini dolcetti bianchi e neri, da bottiglia, da 170 a 210; moscato extra fino da bottiglia, da 170 a 190; vini da pasto di gradi 11, da 90 a 110.

Novi Ligure, 1. — Vini rossi da pasto di gradi 10-11 al Q.le L. 80-90; barberati e dolcetti, gradi 11-12; 135-150; vini rossi da pasto superiori, vini abboccati nebiolo e dolcetto, vini da messa taglio, di gradi superiori al 12, 140-180; vini pregiati scelti di bottiglia 180-200; moscati 130-160; bianchi secchi, gradi 9-11, 100-110.

Pinerolo, 1. — Comune da pasto Hl. 100-150 (prod. 1933) e 90-110 (prod. 1934).

S. Sebastiano Curone, 1. — Barbera l'Hl. L. 120-140; comune da pasto 60-75; bianco dolce 100-115; bianco secco 70-80.

Tortona, 1. — Barbera di qualità superiore, di gradi 11-13, l'Hl. L. 110-130; comune, di gradi 8-9, da pasto 65-70; barberato, gradi 10-11, 90-100; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia 170-175; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Grue e del Curone 80-90; aceto bianco e rosso di puro vino 60-65.

SEMENTI

Piacenza, 1. — Erba medica di 1.a qualità al Q.le L. [illegible]; trifoglio 1.a qualità al Q.le 400-500.

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Forestiere Carlo, Cinaggro Ugo**, rappresentanze, via XX Settembre 67; con sent. 31 maggio chiusa procedura per riparto dell'attivo: L. 1,40% ai chirografari. — **Mignone Riccardo**, già esercente macelleria in Collegno, ora residente in Castiglione Tinella: ist. cred.; sent. 31 maggio; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni, curatore dott. Ceratti Agostino; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 1.o luglio, ore 9,30. — **Barbero Maria**, merciaia, Foglizzo; ist. cred.; sent. 31 maggio, giud. deleg. cav. uff. Rosina Francesco, curatore avv. Bresso Enrico; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 15 luglio, ore 9. — **Martini Giovanna**, già esercente tintoria, via Pallamaglio 2, residente in via Sepurana 3; ist. cred.; sent. 31 maggio; giud. deleg. cav. Bostan Giovanni, curatore dott. Kaletti Francesco; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 1.o luglio, ore 10,30.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (1

L'amante della morte

Grande romanzo italiano

di CARLO COMELLI

PROLOGO

Capitolo I.

La notte di Vienna

Faceva freddo. Il suolo gelato risuonava sotto i tacchi, chè il termometro segnava 15 gradi sotto zero.

Benchè il *Cristall-Palace* sorgesse in una delle strade più animate di Vienna, i suoi dintorni, quella sera, erano deserti.

Le lettere incandescenti delle sue scritte luminose annunziavano invano i numeri di un programma di varietà particolarmente attraente: la ballerina Orloff, il famoso jazz Pensylvania, il contorsionista Marchetti, i *Romanos*, persino una cantante della *Scala* di Milano, che molto probabilmente il celebre teatro italiano non aveva mai conosciuta, e un ammaestratore di foche.

Qualche auto padronale e una dozzina di tassì erano allineati lungo il marciapiede; ma gli autisti si erano rifugiati in un caffè vicino e guardavano i loro veicoli attraverso i vetri appannati, che qualcuno di essi, di tanto in tanto, ripuliva con la manica della giacca.

Soltanto un uomo camminava su e giù nervosamente, per la strada deserta. Indossava una pelliccia, di cui aveva rialzato il collo di lontra. Aveva un cappello di feltro grigio e fumava una sigaretta dopo l'altra.

Erano le dieci e mezzo. Lo spettacolo era cominciato da quasi due ore.

L'uomo aveva in tasca il suo biglietto d'ingresso e ogni tanto entrava nella vasta sala del *Cristall-Palace*, dove gli spettatori, secondo l'usanza dell'Europa centrale, erano seduti a piccole tavole, davanti a enormi bicchieri di birra o a fragili coppe di vino della Mosella, mentre sulla scena si svolgeva lo spettacolo.

Là dentro, il caldo era soffocante, per chi venisse dal di fuori.

Il fumo denso dei sigari e delle pipe saliva da quella folla stipata, assieme al rumore dei bicchieri e delle coppe, che si urtavano.

Alcuni mangiavano, altri parlavano a voce alta, mentre la cantante compiva sforzi eroici per tentar di coprire quel baccano e gli equilibristi si producevano in silenzio, con ammirevole precisione di movimenti.

L'ultima volta che l'uomo in pelliccia entrò nella sala, gli inservienti stavano disponendo una rete e la luce dei riflettori convergeva verso la cupola del teatro.

In mezzo al palcoscenico si presentarono cinque personaggi, bianchi nelle loro maglie aderenti, che s'inchinarono al pubblico con gravità. Erano quattro uomini ed una giovinetta, che si sarebbe potuta scambiare per un ragazzo, tanto il suo volto appariva giovanile.

Il maggiore degli uomini, un colosso dal cranio raso, dai lineamenti fortemente segnati, dai muscoli potenti, afferrò il capo di una scala di corda che tenne tesa, mentre la giovinetta saliva fino al trapezio, dove si appese con le gambe passate attraverso gli anelli.

Poi fu la volta del giovanetto, a cui seguirono i due altri acrobati, che potevano avere circa trent'anni.

Infine, il colosso si issò, a forza di braccia, lungo una corda e ogni rumore cessò nella sala: le teste s'erano tutte rovesciate, per guardare in alto.

Cominciava lo spettacolo — sempre emozionante e pericoloso — del «trapezio volante».

La giovanetta e il più giovane degli uomini venivano lanciati da un trapezio all'altro, attraverso lo spazio, mentre i loro corpi descrivevano meravigliose parabole.

Ora venivano afferrati dalle mani dei loro compagni, ora erano essi stessi, che si aggrappavano ai piedi degli acrobati seduti o appesi ai trapezi.

Qualche volta si passavano accanto nel vuoto e l'urto dei loro corpi sembrava evitarsi per miracolo.

Durante quegli esercizi, l'uomo dalla pelliccia rimase in un angolo buio in fondo alla sala ed apparve preso da una più nervosa agitazione. Quando finalmente gli applausi scoppiarono, annunciando la fine di quello spettacolo, egli ebbe un sospiro di sollievo.

Attese qualche istante. Vide la giovinetta saltare da quindici metri d'altezza nella rete, dove rimbalzò con agile grazia. E poco dopo la rivide, sulla scena, salutare e ringraziare il pubblico.

Allora, l'uomo uscì e si rimise a passeggiare sul marciapiede, mentre l'alito gli formava davanti al volto una piccola nuvola di vapore.

Tre volte si tolse dalla tasca l'orologio. Alle undici, senza dubbio non resistendo più all'impazienza, spinse una porta, che si apriva su di un lungo corridoio. Alla fine di esso, trovò una scala di ferro, che salì.

E si trovò fra le quinte, davanti alla fila interminabile dei camerini degli artisti.

La porta di uno di essi era semiaperta ed egli scorse il colosso di poco prima, il capo dei *Romanos*, che, avvolto in un accappatoio, si toglieva il trucco, ungendosi il volto di vaselina.

Un giapponese in chimono ricamato d'oro lo urtò, passando. Alcuni macchinisti gli andarono contro e quasi lo rovesciarono.

Davanti alla porta di un altro camerino, l'uomo in pelliccia esitò. Finalmente, la socchiuse senza picchiare e mormorò sottovoce:

— Delfina...

— Sss... Andate ad aspettarmi...

Lui aveva appena intravista la sua persona e neanche il volto; ma era rassicurato e ritornò nella strada, l'attraversò e andò a battere ai vetri del caffè pieno di autisti.

Uno di essi s'alzò, brontolando:

— Di già? Si sta molto meglio qui dentro...

Poi, gli avvenimenti precipitarono. L'autista si mise al volante di un tassì, nel quale si trovavano già ammucchiate alcune valigie. L'uomo dalla pelliccia sedette nell'interno, lasciando lo sportello socchiuso.

E finalmente apparve una figura di donna, sembrò cercare qualcuno, scorse il volto dell'uomo attraverso i vetri del tassì e rapida entrò nella vettura.

Mentre questa si muoveva, i due giovani si abbracciarono. Le loro labbra si unirono in un avido bacio ardente, che si prolungò oltre un minuto.

— Ho tremato fino all'ultimo momento! — fece l'uomo, sorridendo. — Purchè non perdiamo il rapido. Mi sembrava che questa sera il numero durasse più a lungo del solito.

— Impossibile! E' cronometrato! Dura dodici minuti esatti... Ma siete stato imprudente a farvi vedere, Giovanni!

— Non ne potevo più! Mi sembrava che all'ultimo momento qualcosa dovesse venire a sconvolgere i nostri progetti.... E sono salito a dare uno sguardo...

— Nessuno vi ha visto?

— No!

Egli notò che la sua compagna tremava sotto il mantello troppo leggero e le avvolse le spalle con il braccio. La strinse tutta contro di sè, tanto forte che le due figure si confusero nell'ombra.

(Continua).

APPENDICE DE *LA STAMPA* (2

— Non siete triste, Delfina?

Lei non rispose subito. Coi suoi grandi occhi azzurri fissava la strada davanti a sè, sopra la schiena dell'autista.

— Ditemi! Non rimpiangete nulla?... La giovinetta porse la sua mano nuda su quella dell'uomo.

— Vi amo, Giovanni!... La colpa di tutto questo di mio padre, non è vero?

Tacquero. Sapevano di dover arrivare quasi subito alla stazione. E se avessero cominciato a parlare, avrebbero avuto tante cose da dirsi!

Nonostante gli sportelli chiusi, nel taxi faceva freddo. Brividi d'aria gelata passavano attorno alla coppia, che si stringeva ancor più.

Gli sguardi dei due giovani erano fissi sulla strada deserta, che l'auto percorreva a tutta velocità.

Gli innamorati avevano fretta d'arrivare. Quella specie di attesa li snervava. La loro situazione era falsa.

L'uomo emise un sospiro di sollievo, scorgendo l'edificio della stazione. Discese per il primo. Alcuni facchini si precipitarono.

— Ho già preso i biglietti! — disse alla giovinetta.

E aggiunse più piano, con imbarazzo:

— Non ho osato prendere uno sleeping...

La stazione era quasi deserta come le strade. Nelle sale d'aspetto alcuni infelici dormivano, distesi sulle panche. Gli impiegati, ad ogni porta, battevano i piedi, per riscaldarsi.

— Ginevra?... Quarto marciapiede... Presto!... Il treno parte fra un minuto...

Fu necessario correre. Quando la coppia arrivò sul marciapiede di partenza, gli sportelli si stavano chiudendo.

— Saliamo! Cercheremo dopo i nostri posti...

Saltarono in una carrozza. Il treno partì. Allora, essi cominciarono a percorrere i corridoi. Man mano che apriva le porte, l'uomo scopriva persone addormentate, qualche coppia abbracciata. Viaggiatori in pantofole, altri che si nascondevano sotto le coperte.

Dovettero attraversare diversi vagoni. E finalmente trovarono lo scompartimento vuoto, che avevano prenotato. Misero le valigie sulle reti.

Adesso, la porta era chiusa. I due si trovavano soli in uno scompartimento scaldato da poco, con i vetri coperti da un denso strato di brina. Fu un attimo strano.

La giovinetta rimaneva in piedi, aspettava e non sapeva che cosa.

Il suo compagno anche lui sentiva che, per rompere l'impaccio, bisognava parlarle.

Era cominciata improvvisamente una nuova esistenza per loro. Un avvenimento essenziale si era prodotto.

Due esseri, nel corso della loro vita, mutavano bruscamente strada.

Ed essi erano lì, uno di fronte all'altro, senza potersi dir nulla. Non erano ancora abituati a quell'intimità, nè a quella specie di solitudine a due.

— Delfina... — balbettò l'uomo.

Lei si gettò nelle sue braccia e lui sentì scorrersi alcunchè di umido e di caldo sulla guancia. Esclamò:

— Ma voi piangete?...

Lei scosse la testa. E mormorò:

— No... E'... è... non so... Giovanni!...

Sembrava che invocasse l'aiuto di lui, contro quel suo smarrimento.

— Mia piccola Delfina... Non bisogna piangere... Non bisogna aver paura... Siamo in due!... E ci amiamo, è vero?

Lei fece di sì con la testa, mentre si asciugava gli occhi.

— Se è così, che cosa dobbiamo temere? Tutto andrà a posto da sè... Saremo felici...

Erano rimasti in piedi. Lui la teneva contro di sè. Le asciugò le guancie con le labbra. Poi le tolse il piccolo cappello di velluto, che gl'impediva di baciarla come voleva.

Si rovesciò un'onda di capelli neri. E Delfina apparve in tutta la sua tenera bellezza: un'esile figurina, tanto esile, che in maglia lei sembrava un ragazzo; un colorito cupo e soprattutto due grandi occhi azzurri, che facevano violento contrasto con i capelli scuri.

Aveva il volto acceso anche perchè aveva pianto, e soffocava un ultimo singhiozzo, mordendosi il labbro.

Il petto appena nascente le si sollevava con ritmo affrettato.

Un urto del treno la fece quasi cadere e allora il compagno sedette sul divano ed attirò a sè la giovinetta.

— Venite!... Bisogna che vi riposiate... Non arriveremo prima di mezzogiorno...

Lei obbedì come una bambina docile. E lui le preparò un lettino più morbido che potè. Con la pelliccia le fece un cuscino e coprì poi con il plaid il suo corpo.

La giovinetta lo guardava affaccendarsi, con riconoscenza commossa.

— Ma voi? — chiese, vedendolo in giacca.

— Oh io! Non ho mai freddo...

Aveva gesti dolci, come carezze. Quando l'ebbe messa a posto, le sedette vicino, sull'orlo del divano, e si chinò a baciarla.

— State bene così, Delfina?... E' abbastanza soffice?

Le accarezzava i capelli e le sue dita si fermarono dolcemente tra i riccioli.

— Non volete bere qualcosa di caldo? Ho il tè nel termos...

Lei adesso era più gaia; il corpo le si rianimava al tepore del *plaid* e la pelliccia le faceva da cuscino morbido e vellutato.

Ebbe un piccolo riso.

— Ma sapete Giovanni, che siete come una mamma?... Ditemi che sarete sempre così!...

Il suo riso era triste. Un poco tremava. Le si sentiva un'ultima angoscia nella gola.

Delfina aveva diciannove anni.

Ed affidava tutta la sua vita a quell'uomo, che tre mesi prima non conosceva neppure!

Non si stancava di guardarlo. Lui le versò il tè caldo in un bicchiere d'argento, poi le sollevò la testa.

— Bevete, Delfina... Adagio... E' abbastanza dolce?...

Quando la giovane si distese di nuovo, aveva il viso arrossato pel calore della bevanda. Le pupille erano più accese. Le palpebre le si appesantivano.

Pian piano le chiuse e con la mano cercò quella dell'uomo e la tenne stretta.

Qualche minuto dopo sospirava ed era già sulla soglia del sonno.

***

Non sognò. Ma si agitò. E parecchie volte, a sua insaputa, con la mano cercò la mano del compagno, come per sentirselo vicino.

Passarono ore ed ore, scandite dagli urti del treno, dal rumore più violento, che i vagoni mandavano nell'attraversare le piccole stazioni addormentate.

Ad un certo momento, Delfina socchiuse le palpebre e vide il suo compagno porgere alcune carte ad un doganiere, aprire le valige.

Non riprese completamente coscienza e si riaddormentò esattamente.

E le ore continuarono a trascorrere. Fermate brusche. Grida sulle banchine. Sbattacchiare di sportelli.

Tutto come in un sogno.

E finalmente la sensazione del giorno già chiaro la destò. Il sole era alto ed illuminava la cima delle montagne.

Delfina guardò attorno a sè con una specie d'angoscia, come se le fosse mancata qualche cosa. Vide il compagno, che dormiva, seduto allo stesso posto, con la testa contro la parete dello scompartimento, così come lo aveva colto il sonno.

Il cappello gli era rotolato a terra. Aveva i capelli arruffati, i lineamenti accusavano la stanchezza.

Ma lei lo amò ancora di più a quel modo, senza saper il perchè. E, siccome stava per svegliarsi, si slanciò verso di lui, lo baciò con tutte le sue forze e gli gridò:

— Giovanni mio!

Era tutta vibrante di tenerezza. Non aveva più freddo.

S'era alzata.

(Continua).

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A prezzi d'occasione troverete via Padova 32 poutrelles, cancellate, graticci, tubazioni, ferramenta usata. 17256

CUSCINETTI, sfere, reggispinta, qualsiasi misura, prezzi ribassati. Casa Cuscinetto, corso Vittorio 29. 16310

OCCASIONE vendo macchine per laboratorio meccanico dentista. Telefonare 60-444.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAR centralissimo, forte lavoro assicurato, prova, cedesi convenientemente. Scrivere: tessera postale 279.498 Torino. 35150

CARTIERA attiva carta cartoncini affittasi vendesi condizioni favorevoli. Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17230

CAUSA decesso cedesi drogheria bottiglieria degustazione tutti permessi ottima posizione forte lavoro. Saluzzo 41. 67579

CERCO piccolo mutuo prima ipoteca, massima garanzia, forte interesse. Scrivere cassetta 180 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17219

CERCO 60.000 prima ipoteca. Scrivere cassetta 206 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67702

CESSAZIONE commercio cedo avviatissimo negozio busti. Hanco, S. Anselmo 4. 67624

CESSIONI stipendio: le migliori condizioni del Regno! Trattiamo anche dipendenti pubbliche Amministrazioni aventi un solo giorno di stabilità! Prestibank, Colacienzo 38, Roma. 3024

PARRUCCHIERE buona occasione 2800 rimetto negozio per invalidità. Scrivere: Humbaito, via Prospero Richelmy 6. 35163

RICHIAMATO cedesi negozio commestibili avviatissimo redditizio. Rivolgersi: via Piazzi 1. 35130

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANONIMA lubrificanti cerca Agenti Piemonte, Liguria, Lombardia. Scrivere cassetta 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANI attivi capaci cerco collocamento vini liquori Provincia Piemonte. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 90 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67564

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

ANONIMA Mondiale. Assume produttori, bella presenza, attivi, stipendio provvigione, possibilità carriera. Scrivere precisando età, referenze cassetta 190 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17270

CERCASI abile disegnatore oppure geometra pratico impianti affini all'edilizia per ufficio tecnico importante Ditta. Referenze posti occupati presso cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67713

APPRENDISSAGGIO garantito ondulazioni, taglio, manicure. Specializzata Casa Fronti, Po 40. 17307

CERCASI abile operaio tornì revolver automatici stabilimento Piemonte. Scrivere cassetta 186 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17245

CERCASI montatore disponibile pratico elevatori, trasportatori coclee, montaggio silos. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67707

CONIUGI cercansi per custodia stabilimento vicinanze Torino. Scrivere età, professione, referenze cassetta 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67609

DATTILOGRAFIA dodici mensili (Affittansi anche macchine). Stenografia, Contabilità, Comptometer, lingue. - Scuola Moderna Garibaldi, 9. 17294

DISEGNATORE piccoli lavori domicilio cerca. Poggi, Pallas 23, Telefono 70-308.

FARMACIA città Piemonte cerca laureata lunga pratica banco. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca tornitori e apprendisti tornitori. Scrivere cassetta 199 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17264

MECCANICO, Elettricista abile per officina manutenzione e montaggio ricercasi da studio tecnico industriale. Offerte con curriculum vitae referenze precise a cassetta 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67714

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ASSISTENTE edile, pontaggi, cerca impiego. Scrivere cassetta 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67701

EX-COMMERCIANTE, cauzione, occuperebbesi anche mezza giornata, esattore magazziniere. Depoli, Livorno 37. 67569

MAGLIEFICI. Direttore tecnico pratico organizzazione stabilimenti di maglieria, calzetteria, qualunque macchinario, competenza tintoria filatura, offresi disposto anche assumersi parte commerciale. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ATTIVO cuoco trentaquattrenne, esperientissimo ramo case salute, ospedali, alberghi, offresi, eventualmente anche stagione. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67603

AUTISTA terzo grado vettura terzo grado autotreni nafta e benzina impiegherebbesi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17836

FRUTTICULTORE viticultore specializzato anche a ore. Bianco, Stampatori 18.

RAGAZZO quindicenne offresi qualsiasi lavoro subito. Via Roma 32. 17289

SALDATORE elettrico occuperebbesi tre, quattro ore al giorno. Bello, via Campana 27.

15) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. Argento oro brillanti compro massimo anche impegnati. Barbaroux 22 angolo Arsenale. 34088

A lire cinque rimodernatura accurata cappelli signora. Venti Settembre 51.

CALZE Aurora, prezzi speciali diversi tipi fine serie. Laboratorio metallico. Ingrosso, minuto. Ponte Mosca 5. 17984

CAMBIAVALUTE piazza San Carlo 4 compera contanti qualsiasi titolo non quotato, vecchie Obbligazioni Ferroviarie, ecc., San Marino, monete fuori corso. 67666

FACILITAZIONI. Ammobiliamenti Barocco, Rinascimento, Sedicesimo, Novecento, Empero, Valperga Caluso 19. 35141

GIOVANE laureato, conoscenza lingue, abile autista, offresi guida quale compagno viaggi piacere estero. Scrivere cassetta 73 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3325

MACCHINA scrivere Olivetti acquisterei occasionissima. Scrivere cassetta 47 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35177

PECHINESE mesi sei vendesi, piccolissimo bellissimo, occasione. Giacomo Medici 169.

REGALO copripiede, acquistando materasso lana chilogrammi 13 lire 48. Lagrange 12.

TAPPEZZERIE in carta, prezzi liquidazione, ultime occasioni. Negozio, Lagrange 11.

TRENTA macchine scrivere, calcolatrici, d'occasione, svendiamo. Lamil, Pio V 13. Telefono 60-437. 17264

VESTITI eleganti signora, soprabiti, prezzi convenienti. Jaccod sorelle, via Consolata 16.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DECADUTA, elevati sentimenti, coltura, bellissima, presenza, sposerebbe facoltoso distintissimo gentiluomo indipendente. Serietà, anonimini. Tessera postale: 591399.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, casa nuova, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Amedeo Peyron 27. 16687

ACQUISTASI casa signorile seconda categoria settanta vani suddivisi in alloggetti, escluse, su corso regione Crocetta o Barriera Francia o Piacenza. Offerte dettagliate cassetta 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67704

ACQUISTASI palazzina moderna tutte comodità giardino dieci camere più disimpegni paraggi borgate Parella, Cenischia. Scrivere: Ing. Mario Cerruti, Germanasca 36.

ACQUISTEREI contanti villetta, comodità, giardino, alt. 700-800. Scrivere cassetta 175 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASCINA 100-200 giornate irrigue ottimo stato acquisterei. Scrivere cassetta 76 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASETTA cinque camere, divisibile, 250, termosifone, giardino. Visibile da martedì. Dronero Alvea 40. 67647

CERCASI villa per mesi estivi sulla collina torinese. Otto letti padronali; bagno. Scrivere: Rossi, Rocca 31. 67661

COMPRO casa quattro-sei vani dintorni San Paolo, Duriando, via Cortigliole 14 (105).

LEVANTO perla Tirreno nuova zona incantevole prospiciente mare. Costruisco villini modernissimi, confort, modico prezzo. Architetto Macchi, Tadino 22, Milano. 3373

SVENDO corso Vittorio mq. 2000; 30.000; altro interno 10.000. Telefono 52-348.

VENDO palazzina giardino, vicino tram, mare, 75.000. Viaripa 13, Pegli Multedo.

VENDO via Nizza terreno angolare fabbricabile ottima posizione. Scrivere cassetta 85 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

ACQUISTO alloggio altamente signorile moderno. Dettagliare cassetta 38 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67413

AFFITTANSI, casa nuova costruzione, alloggi signorili cinque-sei camere più servizi comodità moderne. Amedeo Peyron 25.

AFFITTANSI signorili due camere, cucina, Morghen 23, prima del corso Tassoni.

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, bagno, annessi, termosifone. Colli 109.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina termosifone giardino volendo garage. Strada antica Cavoretto 70. 67644

AFFITTASI locale piano terreno uso ufficio, laboratorio, magazzino. Via Caboto 32.

ALLOGGETTO due camere bagno disimpegni magnifico esposizione termo. Villafranca 100. 67709

ALLOGGI piccoli, grandi, modernissimi, centrali disponibili, ascensore, ecc. Telefonate 50-285. 34870

ALLOGGIO cinque ambienti giardino volendo garage. Via Rosa Govone 5. 17241

CALUSO (Aosta). Affittasi villa signorile (dieci letti), comodità treni. Rivolgersi: Boggio, via Gauda. 17166

NEGOZI laboratori presso mila tra corsi Orbassano Ferraris prossimità nuove costruzioni. Caboto 34. 67632

PALAZZINA quattro-sette camere 3000-6000 annue, bagno terrazzi giardino garage tram. Strada Nobile 23. 17183

VENDO subaffitto elegante ufficio centrale. Scrivere cassetta 49 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35181

VIA Mille 29 piano primo disponibili subito grandiosi locali per alloggio uffici esposizioni. 67631

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Stazione Varigotti rivamare, ottimo trattamento, facilitazioni giugno, settembre. Prenotare. 3379

FINALMARINA. Albergo Costa Azzurra, confort moderno, ottimo trattamento, prezzi ridottissimi. 17070

LAIGUEGLIA. Pensione Codina sul mare, grande parco, riduzioni giugno settembre.

SANVITO Cadore 1030. Albergo Marcora. Acqua corrente, tennis, garage, parco. Direzione Alliesi. 3355

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Giada, Gran Madre 8, Corsi accelerati. Lezioni illimitate.

ABBISOGNANDOVI vendere acquistare cambiare motociclette motofurgoncini rivolgetevi Agenzia Bellaferrera, Guastalla 1.

CAMION Ceirano 50 C.R. 621 Fiat, 18 B.L.S. rimorchi, vetture 521, 520 Lambda nona berlina Ceirano 1500, vendonsi. Pisani, Pinerolo. 17162

GIUOCHI, giubbetti, combinazioni, tout, spolverini, caschi. Fabbrica, Principe Eugenio sette.

OCCASIONE moto Sunbeam modello 95 F con impianto 1935. Ariel nuova lusso, cambio con Balilla. Via Madama Cristina 136. Telefono 60-049. 17257

SCOMBRO magazzini, prezzi straoccasione: Assortimento parti ricambio qualunque tipo, Gomme piene, semipneumatiche, mollebalestre, cuscinetti, sfere, reggispinta, bulloneria, dischi, lamiere, tubi, stampi, acciaio, utensileria, poutrelles, ingranaggi, diverse automobili, autocarri, rimorchi, trattrici. Castagno, via Cibrario 67. 16269

VENDO, cambio con Augusta, Alfa Romeo da corsa con turbo velocissima 1500. Via Borgo Dora 35. 67737

Anno 69 - Num. 132 TORINO - Domenica 2 Giugno 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il Gabinetto Bouisson e la difesa del franco

Caillaux assume il Ministero delle Finanze

Parigi, 1 notte.

Il passaggio di Caillaux dalle attribuzioni di Ministro di Stato a quelle di Ministro delle Finanze, è stata la sorpresa della giornata.

Come accennavamo ieri sera, la scelta del radicale Palmade per il posto che in questo momento è il più importante del Gabinetto, aveva suscitato impressioni discordi. La ripugnanza degli ambienti radicali all'attuazione di un severo regime di economia nella gestione della finanza pubblica essendo nota da un pezzo e il fatto che il Presidente Bouisson aveva affidato proprio ad uno dei loro il compito di rimettere l'ordine nel bilancio, era parso preludere ad un genere di soluzioni e a un sistema di rinvii e di mezze misure poco propizie al raggiungimento del fine auspicato. Nella realtà delle cose, tali timori non erano infondati, ed è proprio in ragione di ciò che la scelta di Palmade non ha potuto essere mantenuta. I radicali avrebbero accettato di prendere sopra di sè la responsabilità del portafogli delle Finanze qualora Bouisson fosse entrato nel loro ordine di idee: e ciò è in una concezione aperta agli interessi elettorali del partito. Ma avendo il nuovo Capo del Governo dovuto rifiutare ogni concessione in tal senso, lo stesso Palmade giudicò spontaneamente che non conveniva al partito lasciarsi compromettere in una politica impopolare, e fosse preferibile accontentarsi di portafogli meno vistosi onde conservare maggiore libertà d'azione e poter più facilmente vegliare ai contatti con i socialisti.

I propositi del nuovo Ministro

Il senso di questa conclusione è duplice: positivo e negativo. Lo aspetto positivo consiste in ciò: che al Ministero della rue de Rivoli è stato messo Caillaux, il quale oltre a godere di una notevole autorità nel mondo della finanza, è conosciuto per un fedele della dottrina classica del credito, della moneta e dell'amministrazione, e quindi come un avversario convinto della svalutazione.

Durante il colloquio avuto stamane col suo predecessore Germain-Martin, in occasione della trasmissione dei poteri, e più tardi in una breve dichiarazione al Senato, il nuovo ministro ha fra l'altro affermato con forza la sua incrollabile volontà di mantenere la parità aurea del franco, di reprimere senza misericordia la speculazione e di opporsi a qualunque tendenza svalutazionista, e la conferma di questa sua ortodossia è stata accolta con sincero senso di sollievo. Vero è che l'Action Française non si fida nemmeno di Caillaux e, a rischio di turbare prematuramente tale sollievo, ricorda che fu proprio lui a presiedere nel 1926 al crollo del franco che rese necessaria la chiamata di Poincaré. Ma il neo-ministro ha già fatto sapere al Senato e alla stampa che non intende restare da solo al Ministero delle Finanze e non appena si sarà reso conto della situazione farà appello a un sottosegretario: e in tali condizioni i dubbi giustificati dalla sua età avanzata e dalle sue condizioni di salute, perdono molto del loro peso.

In quanto all'aspetto negativo della decisione intervenuta circa la assegnazione del portafogli delle Finanze, esso consiste in ciò: che i radicali, tenendosi in disparte, confessano implicitamente di non accettare il nuovo gabinetto se non con riserva, non avendo grande fiducia nella sua capacità di dare soddisfazione al paese.

Qualche riserva

Un riflesso di tali riserve lo troviamo, d'altra parte, nelle impressioni che il gabinetto suscita negli ambienti economici, il cui portavoce autorizzato, la Journée Industrielle, osserva essere dubbio che Bouisson possa risolvere rapidamente quella che è in sostanza una crisi di regime, aggiungendo che, d'altronde, alcuni impegni presi durante le consultazioni di ieri e la destinazione di certi protafogli contengono già un indizio significativo delle difficoltà con cui il Ministero dovrà battersi.

Perchè queste riserve e quali sono queste difficoltà? Senza approfondire la questione, basti ricordare che il ministero Bouisson, come il ministero Flandin e come il Ministero Doumergue consta di elementi disparati e che di conseguenza sembra anch'esso destinato a soffrire del solito vizio costituzionale dei governi di coalizione: la difficoltà di decidersi e la riluttanza ad agire. Ora, purtroppo, è l'azione proprio quello che oggi si impone, e un'azione sul cui indirizzo la facoltà di opzione è ormai minima. Come giustamente osserva il Temps, sulla linea generale dell'azione da intraprendersi d'urgenza per ristabilire la situazione finanziaria, mettendo fine alle uscite d'oro e ridando agevolezza alla tesoreria, non può esservi nessun dubbio. La seduta parlamentare dell'altro ieri aveva già mostrato che la Camera è nella sua grande maggioranza antisvalutazionista; il gabinetto presieduto da Bouisson si presenta nettamente e senza ambagi come un gabinetto di difesa del franco. La divisa nazionale, per quanto solida in se stessa, sarà protetta contro degli attacchi ai quali si può metter fine in un modo solo: facendo scomparire i fattori che li rendono possibili. Nessun dubbio vi è sui mezzi da impiegare per riuscirvi: bisogna rimettere il bilancio in equilibrio, cioè proporzionare le spese pubbliche alle entrate, ridurre il tono di vita dello Stato. La politica che si impone è una politica di risoluta deflazione, di « grande penitenza »; bisogna farla e farla davvero, con la volontà di renderla efficace dicendosi che se essa è realmente perseguita, il suo successo completo è assolutamente certo. Il compito è difficile, constata il Temps, ed esso si urterà domani come ieri alla resistenza delle coalizioni di interessi, all'irredentismo delle feudalità elettorali. Ma bisogna compierlo in ogni modo.

Ripresa in Borsa

Per il momento intanto Bouisson è tutto preso dalla preparazione della dichiarazione ministeriale e del Consiglio dei Ministri che si terrà martedì mattina. Lo stesso giorno avrà luogo la presentazione del governo alle Camere e il voto di queste sul progetto dei pieni poteri che verrà emendato riducendone la validità alla fine di ottobre. Si ignora fin qui se in tale occasione Caillaux esporrà alla Camera un piano di risanamento del bilancio o se, imitando la tattica del suo predecessore Germain-Martin, egli si riserverà in proposito piena libertà di azione. Pare in ogni caso che per mettere il Governo nelle migliori condizioni di indipendenza le Camere ripiglieranno le vacanze tra pochi giorni. Sarà tanto di guadagnato.

Le migliori disposizioni delle borse nei riguardi del franco vengono confermandosi. Telegrammi trasmessi alla fine della mattinata alla Agency Economique e Financiaire dai suoi uffici di Londra e di New York segnalano su quelle piazze una tendenza più favorevole alla valuta francese. A Parigi il mercato dei capitali è anch'esso in ripresa nettissima: e i buoni della difesa nazionale sono oggetto di ingenti richieste.

C. P.

TANNERY, il Direttore della Banca di Francia, lascia l'Eliseo dopo aver conferito col Presidente Lebrun.

I RISPARMIATORI FRANCESI, in questi giorni si sono messi precipitosamente a ritirare dalla Banca di Francia l'oro depositato.

Come il ministro Bertrand ha mandato le dimissioni per radio

Parigi, 1 notte.

Nel nuovo Gabinetto Bouisson non è stato, come sapete, designato il titolare del portafoglio della Marina mercantile al quale non verrà provveduto se non al ritorno del signor William Bertrand che, in questo momento, a bordo del Normandie sta viaggiando verso New York, per rappresentare il Governo alle feste che colà si preparano per l'arrivo del grande transatlantico.

Il signor Bertrand è stato avvertito della caduta del Ministero Flandin ieri mattina, mentre a bordo tutti ancora dormivano, dopo una brillante festa che si era protratta fino a tarda ora. Il ministro della Marina mercantile tuttavia, molto mattiniero, era già sveglio quando l'inviato speciale del Paris Soir gli annunciò che il Gabinetto era stato rovesciato.

« Sapevo solo — ha detto Bertrand — che il mio collega Germain Martin, Ministro per le Finanze, aveva progettato di dimettersi. Ero al corrente delle accoglienze calorose fatte dalla Camera all'entrata in seduta del Presidente del Consiglio e pensavo che il Gabinetto avrebbe raccolto una maggioranza sufficiente per poter continuare la sua missione. A bordo del Normandie io non sono ormai che un parlamentare di più fra quelli che accompagnano la signora Lebrun agli Stati Uniti per presentare agli americani questa bella unità della nostra flotta commerciale ».

E, con un sorriso, il signor Bertrand aggiunse:

« Non credo che i diciotto mesi che ho trascorso alla testa del Ministero della Marina mercantile, e durante i quali ho visto nascere il Normandie collaborando così alla sua magnifica realizzazione, siano un ostacolo alla mia partecipazione a questa solennità. Intanto invierò per telegramma al Presidente della Repubblica, le mie dimissioni ».

Impressioni tedesche

Berlino, 1 notte.

I giornali commentano la soluzione della crisi francese rilevando la sorprendente rapidità con cui ha potuto essere risolta, specialmente perchè — dicono — la solita corsa alla cuccagna dei portafogli non si è questa volta verificata essendo in queste condizioni tutt'altro che una sinecura un posto di ministro in Francia. Essi rilevano che il Gabinetto Bouisson, tutto sommato, potrà iniziare la sua opera in una atmosfera resa favorevole dall'aspettazione e dalla fiducia: ma sarebbe arrischiato fare prognostici.

« Anche Doumergue era l'uomo più popolare della Francia — rileva, ad esempio, la Nachtausgabe — e perfino Flandin quando salì al potere era sorretto dal consenso di vasti circoli dell'opinione francese. Del resto anche Bouisson ha dovuto acquistarsi il rapido successo a mezzo di larghe concessioni al Parlamento, concessioni che non gli faciliteranno il compito ».

Per quanto riguarda la politica estera, i giornali rilevano che la crisi non seguirà mutamenti di sorta.

L'uragano dissipato

Londra, 1 notte.

La notizia della formazione del Gabinetto francese ha avuto un effetto ristoratore sul corso del franco, il quale, a Londra, è, oggi, immediatamente migliorato. La sterlina era invece piuttosto debole nei confronti delle altre valute, fatta eccezione del belga, il quale è peggiorato anche nei rispetti del franco. La cosa si spiega col fatto che, durante la recente crisi della valuta francese molta gente aveva mandato franchi in Belgio per convertirli in quella valuta belga. La posizione odierna del belga è quindi un ritorno al punto di partenza. L'oro era sempre molto richiesto a Londra e si è mantenuto anche oggi al prezzo di 142 scellini per oncia, ma il premio sul prezzo parigino era naturalmente minore e veniva a mancare così buona parte di incoraggiamento che tale premio aveva dato fino a ieri alla conversione di franchi in metallo prezioso a Parigi ed all'invio del metallo a Londra per essere convertito in sterline.

Tutto sommato, si è avuto un ritorno alla calma dopo l'uragano: calma stabilitasi naturalmente, se si tiene conto che il corso del franco non era più sostenuto come nei giorni precedenti da operazioni del fondo inglese di conguaglio dei cambi.

Il nuovo Gabinetto cecoslovacco

Praga, 1 notte.

Il Presidente del Consiglio Malypetr ha formato il nuovo Gabinetto che sarà composto di sedici ministri al posto dei quindici del ministero precedente.

I ministri nuovi, che entrano a far parte del Governo, sono però soltanto tre. Degli antichi ministri tedeschi conserva un portafoglio il socialista Czech che passa dal ministero dei Lavori Pubblici a quello dell'Igiene mentre il dott. Spina, che prima era alla testa del ministero dell'Igiene, rimane ministro senza portafoglio. Al ministero della Difesa nazionale, tenuto precedentemente da Bradac, che diventerà probabilmente Presidente della Camera dei Deputati, subentra l'agrario ceco Machnik. Domani Malypetr presenterà la lista dei ministri al Presidente della Repubblica che, senza dubbio, l'approverà. La maggioranza della futura Camera risulterà composta di 166 deputati su 300. A formare questa maggioranza ha contribuito il Partito degli esercenti. Non si è potuto realizzare il progetto di una coalizione su più larga base, in quanto il partito popolare slovacco (autonomista) ha semplicemente dichiarato di essere disposto ad appoggiare il Governo di volta in volta.

Disastroso ciclone nel Nebraska

Duecentocinquanta morti

New York, 1 notte.

Un terribile ciclone si è stamane abbattuto sul Nebraska lasciando dietro di sè la morte e la distruzione che si aggiungono al disastro provocato dalle piogge torrenziali e dalle inondazioni.

Il numero dei morti ammonta a 250. Due villaggi sono stati distrutti presso Waccook. Oltre 16 famiglie sono completamente annientate. A Benkelman 12 persone sono perite. Mancano altri particolari.

IL GOVERNATORE DELLA LIBIA si intrattiene col pilota francese, primo concorrente dell'avioraduno sahariano, giunto al campo della Mellaha dopo la prova di velocità Gadames-Tripoli (Km. 620).
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

L'eclissi del fronte di Stresa nelle preoccupazioni francesi

Parigi, 1 notte.

La stampa francese continua a deplorare l'eclissi del fronte di Stresa e a seguire con esagerate preoccupazioni il cordiale scambio di idee in corso sui problemi dell'ora fra i governi di Roma e di Berlino. L'Echo de Paris, che aveva sempre sollevato difficoltà ed esigenze per complicare l'accordo danubiano, pretende imputare a Mussolini il ristagno dei preparativi per la conferenza di Roma affermando che i negoziati relativi sono in piena rotta perchè l'Italia si è rifiutata di tenere con le Potenze della Piccola Intesa una riunione preparatoria che facesse riscontro e contrappeso alla riunione italo-austro-ungarica di Venezia.

Lo stesso giornale deplora che tra Francia e Italia nessuna intesa militare bilaterale sia stata ancora negoziata e che anzi le prospettive che nello scorso aprile sembravano delinearsi al riguardo appaiono oggi svanite.

La « Presse » scrive che, ostinandosi nel voler concludere il patto coi Sovieti, la Francia ha finito coll'offrire all'Italia e all'Inghilterra una ragione valida per riprendere la loro libertà di azione e pensare prima di tutto a salvaguardare i rispettivi interessi. Secondo questo giornale, all'ora in cui siamo, l'Inghilterra non è preoccupata d'altro fuorchè di negoziare con la Germania il patto navale e il patto aereo persuasa che essi le permetteranno di considerare la situazione europea con minore ansia che non settimane or sono.

L'Italia pensa soprattutto a mettersi in grado di liquidare a proprio vantaggio la partita impegnata in Abissinia addivenendo con la Germania a compromessi circa le questioni centro-europee. E la Francia? « La Francia è isolata dalla Gran Bretagna e dall'Italia, opposta alla Germania, ma sostenuta in oriente dai comunisti e da qualche Stato balcanico a interessi limitati: ecco dove ci conduce il patto coi Sovieti se noi non approfittiamo di un'ultima occasione per raddrizzare la nostra posizione ». Che cosa la Francia debba fare per ristabilire la propria situazione, il battagliero foglio della sera però non lo dice.

Non lo dice nemmeno l'Intransigeant che a sua volta dedica alla stessa questione un editoriale rilevando con parole poco diverse in particolare le modificazioni subite dagli umori del governo di Roma di fronte all'atteggiamento poco amichevole delle due associate di Stresa nei riguardi del problema abissino. « Gli eventi internazionali vanno sempre più presto, osserva il giornale. Da lato italiano, Mussolini sembra attualmente assai più preoccupato del regolamento dell'affare abissino che non di quello dell'affare danubiano. Non è più questione ormai di riunire la conferenza di Roma ove doveva essere fissato lo statuto pacifico dell'Europa centrale ».

I negoziati franco-italiani circa la conclusione di un patto bilaterale aereo, patto previsto a Stresa, e che doveva integrarsi nel sistema più generale della Locarno dell'aria, sembrano giunti a un punto morto. Per contro von Hassel, ambasciatore del Reich a Roma, ha ritrovato la via del palazzo Venezia dove moltiplica i suoi contatti con Mussolini ».

Secondo il popolare organo della sera Laval dovrà provvedere senza indugio a ristabilire le sorti della sua opera diplomatica di molti mesi. Comunque, anche l'Intransigeant preferisce non pronunziarsi sui mezzi di cui il capo del Quai d'Orsay dovrebbe valersi e non sembra nemmeno da lontano rendersi conto della necessità che questi mezzi consistano nella revisione di posizioni imprudentemente prese dalla Francia circa taluni dei problemi che più interessano l'Italia.

I croati non parteciperebbero ai lavori della Scupcina

Vienna, 1 notte.

A Zagabria i capi di tutti i partiti di opposizione hanno oggi continuato a discutere in merito all'attitudine da assumere. Sebbene un comunicato conclusivo sia atteso soltanto per domani, già è noto che i croati hanno deciso di non partecipare ai lavori parlamentari e si prevede che anche gli altri partiti seguiranno il loro esempio.

A Zagabria oggi sono stati diffusi manifesti volanti invitanti gli operai a proclamare lunedì prossimo lo sciopero. Si tratta però di una mistificazione e di una manovra le cui origini per ora non sono molto chiare.

Gli organi dell'opposizione pubblicano una avvertenza di Macek. In essa Macek afferma che in certe voci lui non ha nulla a che vedere e che, probabilmente, si è di fronte ad una agitazione inscenata da persone le quali, con le masse popolari non hanno il benchè minimo contatto.

Decorazioni belghe ai Mutilati in visita a Bruxelles

Bruxelles, 1 notte.

I componenti la delegazione italiana dei grandi invalidi, dopo avere assistito alla rivista del reggimento Granatieri, sono stati ricevuti dal Ministro per la Difesa nazionale Delez, che ha loro rimesso, in nome del Re, decorazioni belghe di guerra.

I chiarimenti di Berlino a Londra sul discorso di Hitler

Nessuna illusione pel ritorno a Ginevra

Londra, 1 notte.

Sono giunti oggi al Foreign Office i chiarimenti che il Ministero degli Esteri berlinese ha dato all'Ambasciatore britannico Phipps a proposito del recente discorso del Cancelliere Hitler. Si sostiene a Londra che essi non contengono alcun elemento incoraggiante nei riguardi di un prossimo ritorno della Germania in seno alla Lega, giacchè verso questa possibilità i tedeschi sono ancora più intransigenti di prima, dopo il voto ginevrino che seguì la Conferenza di Stresa.

« Il ritorno della Germania alla Lega — assevera il corrispondente berlinese del Times — deve essere considerato l'ultimo raggiungibile degli obiettivi che si propongono le conversazioni diplomatiche che verranno avviate a Londra con la Germania sull'argomento navale ».

A questo riguardo, si apprende stasera a Londra che Von Ribbentrop, capo della delegazione navale tedesca, giungerà a Croydon in aeroplano domani sera. Egli sarà ricevuto a Westminster da MacDonald e Simon lunedì prossimo. Le conversazioni saranno iniziate martedì. Si tratterà delle prime sull'argomento navale fra l'Inghilterra e la Germania dai tempi dell'anteguerra.

A Londra è oggetto di commenti la nomina di Ribbentrop ad Ambasciatore plenipotenziario straordinario e si avanza l'ipotesi che questo emissario speciale di Hitler debba in futuro sostituire al Ministero degli Esteri tedesco l'attuale Segretario di Stato Buelow, capo permanente della Wilhelmstrasse.

Al contempo il Times riceve da Berlino che in tal caso lo stesso Hitler probabilmente assumerebbe il portafoglio degli Esteri.

A queste voci fanno riscontro negli ambienti politici di Londra quelle secondo le quali Ribbentrop sarebbe destinato a occupare in un prossimo futuro l'Ambasciata tedesca a Londra al posto dell'attuale Ambasciatore Von Hoesch. E' certo in ogni modo che Ribbentrop va man mano acquistando una influenza sempre maggiore presso il Cancelliere e che movimenti nell'alta diplomazia imperniati sulla sua persona non sono da escludere.

CRONACA

Il nuovo statuto della Accademia delle Scienze

Ci telefonano da Roma:

Con R. Decreto, il ruolo organico delle pensioni accademiche che la Reale Accademia delle Scienze della nostra città conferisce a norma del decreto 11 maggio 1911, e il ruolo organico del personale subalterno della Reale Accademia stessa, sono soppressi. A decorrere dal 1° luglio 1935-XIII la somma stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Educazione nazionale per l'esercizio finanziario 1935-36 per il conferimento delle pensioni accademiche e per le retribuzioni spettanti al personale subalterno della Reale Accademia, resta consolidata a favore dell'Accademia stessa in aggiunta alla ordinaria dotazione di cui essa gode. I membri della Reale Accademia che presentemente godono della pensione accademica, continueranno a goderne vita natural durante. Dette pensioni, a decorrere dal 1° luglio, faranno carico sul bilancio dell'Accademia e saranno erogate nella misura corrispondente a quella dell'ultimo rateo pagato, sul bilancio dello Stato. Sono salvi i diritti acquisiti dal personale presentemente in servizio nella Reale Accademia al cui mantenimento essa provvederà attenendosi alla norma del R. decreto 11 novembre 1923-II. L'onere inerente al trattamento di quiescenza del personale subalterno presentemente in servizio, è ripartito tra lo Stato e la Reale Accademia in relazione alla durata del servizio prestato anteriormente e posteriormente al 1.o luglio 1935-XIII. Al trattamento di quiescenza del personale, assunto dopo la data suddetta, provvederà la Reale Accademia ad esclusivo suo carico.

E' approvato il nuovo statuto della Reale Accademia delle Scienze di Torino. E' abrogato lo statuto della Reale Accademia approvato con R. decreto 2 febbraio 1882, n. 652. La Gazzetta Ufficiale pubblica quindi il nuovo statuto della Reale Accademia.

Una festa al Circolo Filologico

Quest'oggi al Circolo Filologico verrà inaugurata la bandiera che la Sezione femminile offre al Circolo stesso. Il prof. Luigi Rambaldi, dopo la relazione della direttrice dott. Schneider-Ambrosio, commemorerà il defunto presidente gr. uff. avv. Cesare Bozzalla. Verranno poi distribuiti i premi alle alunne, quindi sarà inaugurata l'esposizione scolastica.

IL RADUNO AEREO SAHARIANO

La classifica ufficiale della prova

Tripoli, 1 notte.

Ecco la classifica ufficiale del Raduno aereo Sahariano dopo la prova di velocità svoltasi da Gadames a Tripoli.

1. Giorgio Parodi su Miles Falcon, punti 851; 2. Jacques Puget su Caudron Rafale, p. 790; 3. Capitano Deposlini, Breda 39 S, p. 666; 4. Tenente Tesore, Breda 39 S, p. 663; 5. Mario Massai, Breda 39, p. 619; 6. Gianni Albertini, Comper Swift, p. 604; 7. Francis Lombardi, Fiat G 5, p. 558; 8. capitano Leo, Breda 39, p. 533; 9. tenente Maddalena, p. 509; 10. maresciallo Gabba, p. 509; 11. Scwabe su Klemm 32, p. 503; 12. capitano Mollnari, Breda 49, p. 487; 13. capitano Mencarelli, Breda 32, p. 480; 14. senatore Raffaele Bastianelli, p. 466; 15. capitano Gori Castellani su F. S. 1, p. 465; 16. Duca Averardo Salviati, CA 100, p. 441; 17. Minetti-Bonzi, Fairchild, p. 438; 18. Francesco Paschievicz, Caudron, punti 418; 19. De Albertis, CA 100, p. 405; 20. De Warren, Farman 402, p. 387; 21. marchesa Carina Negrone, Breda 39, p. 373.

I concorrenti Aristide, Foglio e Teglio, partiti soltanto stamane da Gadames, si trovano fermi a Nalut, non avendo potuto giungere a Tripoli causa il ghibli infocante. Essi sono considerati fuori tempo massimo e attesi domattina.

Il Comitato del grano convocato pel 12 corrente

Roma, 1 notte.

Il Comitato permanente del grano è convocato per le ore 17 del giorno 12 giugno a Palazzo Venezia.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 1 Giugno 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	— —
Pirelli (azioni)	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7 %	85 ½	— —
Pubblica Utilità 7 %	— —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	73 7/8	74 3/8
Id. id. Roma 6 ½ %	74 5/8	75 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 —	98 —
Id. id. Serie B 7 %	82 ½	88 ½
Adr. Elet. c. warrant 7%	— —	— —
Adriat. Elettr. s. warr.	88 1/8	91 —
Unes senza warrant 7 %	63 ½	66 ½
Montecatini c. warr. 7%	90 1/8	94 —
Viscosa senza warr. 7%	70 —	70 ½
Fiat senza warrant 7 %	90 ½	93 7/8
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	88 —	88 —
Idroelettr. Isarco 7 %	70 —	75 —
Meridion. Elettricità 7%	78 1/8	80 —
Terni 6,50 %	— —	— —
Sip 6,50 %	68 —	60 —
Adamello 7 %	70 —	74 —
Edison 6 ½ %	76 ½	78 —
Edison 7 %	76 ½	79 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	71 ½	79 ½
Italian Superpower	58 —	60 —
Marelli 6 ½ %	60 —	62 —
Breda 7 %	80 —	81 7/8
Edison (azioni)	— —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	145 —	Montgomery	24 ½
Amer. Can.	121 —	Nat. Biscuit	25 —
Radiator	12 7/8	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	120 ½	N. Y. Central	16 —
		North Am. Co	15 ½
Am. Tobacco	84 ½	Proct. Gamble	48 —
Anac. Copper	14 ½	R. C. A.	5 1/8
Baldwin Loc.	1 ½	Royal Dutch	41 —
Bethlehem St.	24 ½	Stand. Brands	14 ½
Canad. Pacific	10 ½	Standard Oil	46 ½
Chase N. B.	22 —	Texas Sulph.	33 ½
Chrysler	42 ½	Un. Carbide	64 ½
Consol. Gas	23 3/8	Unit. Aircraft	11 5/8
Kodak	139 —	Unit. Corpor.	3 —
Gen. Electric	24 1/8	U. S. Rubber	11 ½
Gen. Motor's	29 7/8	U. S. Steel Co.	31 ½
Int. Harvester	37 ½	Westinghouse	44 ½
Int. Teleph. & Telegr.	7 7/8	Woolworth	57 —
		It. Superpower	1-1 ½
Kennecott	17 ½	J. Manville	45 —

CAMBI: Roma 8,25; Londra 4,9150; Berlino 40,46; Madrid 13,67; Amsterdam 67,48; Parigi 6,6035; Bruxelles 17; Berna 32,35; Stoccolma 25,35; Oslo 24,70; Copenaghen 21,95; Vienna 18,86; Praga 4,18; Budapest 29,65; Bucarest 101,50; Belgrado 2,28; Atene 93,57; Buenos Aires, peso carta 32,75; Rio Janeiro 8,38; Londra 60 g. bankers bills 4,9060; Id. 60 g. commercial bills 4,9062; Montreal su Londra 4,9125.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile